



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Martedì, 23 febbraio 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Martedì, 23 febbraio 2016

ASMEL

22/02/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
22/02/2016 ASMEL Sportello Anticorruzione	2
15/02/2016 Seminari ASMEL Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Lombardia, Veneto...	3

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

23/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 27 Furti, boom dei «soliti ignoti»	DONATELLA STASIO 4
--	-----------------------

Pubblico impiego

23/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 42 Pubblico impiego, l'atto di indirizzo «apre» alle aree...	7
23/02/2016 Italia Oggi Pagina 38 Comparti con sezioni separate	LUIGI OLIVERI 8
23/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 10 I «camici bianchi» incrociano le braccia	9
23/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 21 La riqualificazione? Un'attività continua	10

Appalti territorio e ambiente

23/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 12 Riforma appalti, il testo definitivo in dirittura d'arrivo	GIORGIO SANTILLI 12
23/02/2016 Corriere della Sera Pagina 2 «Autorità anticorruzione e ispezioni a tappeto»	14
23/02/2016 Corriere della Sera Pagina 3 Buoni propositi e rischio dell'effetto annuncio	ANDREA SENESI 16
23/02/2016 La Stampa Pagina 6 Un bosco urbano per disinquinare da CO ₂ e polveri	ANTONELLA MARIOTTI 17
23/02/2016 Italia Oggi Pagina 48 Un mobility manager nelle scuole	NICOLA MONDELLI 19
23/02/2016 La Stampa Pagina 27 Venezia, la Biennale dell'architettura che può migliorare la...	21
23/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 19 Viaggio tra academy e corporate university dove la formazione è una...	GAIA ANNA FIERTLER 22
23/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 19 Zambon: oggi c'è bisogno di profili internazionali	MARIA CRISTINA ORIGLIA 24

Tributi, bilanci e finanza locale

23/02/2016 La Stampa Pagina 2 "Ancora squilibri Spending review poco efficace"	MARCO ZATTERIN 26
---	----------------------

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

23/02/2016 Italia Oggi Pagina 43 Fondi, la Fismic vigila	SARA RINAUDO 28
23/02/2016 Corriere della Sera Pagina 3 Il piano italiano per l'Europa: tutto per la crescita	31

Servizi sociali, cultura, scuola

23/02/2016 Italia Oggi Pagina 4 Unioni civili, Renzi vuole chiudere	EMILIO GIOVENTÙ 33
23/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 25 Già pronta la riforma delle adozioni targata Pd	MANUELA PERRONE 36
23/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 15 Occupato il 79,9% dei 5.500 studenti Its	FILOMENA GRECOGIANNI TROVATI 38

Economia e politica

23/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 46 Nell'Unione europea libera circolazione anche per le società	ANGELO BUSANI 39
23/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 43 Srl semplificate numerose e spesso in perdita	ALESSANDRO GALIMBERTI 41
23/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 13 Presidenza Confindustria Assolombarda per Vacchi, la Puglia per Boccia	NICOLETTA PICCHIO 43
23/02/2016 Corriere della Sera Pagina 2 Renzi taglia le stime del Pil all'1,4%	MARCO GALLUZZO 45

23/02/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 26	ALBERTO QUADRIO CURZIO	47
Se l' Europa delle regole dimentica la crescita				
23/02/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 25	LINA PALMERINI	49
Due anni dopo Renzi, nel Pd si apre il cantiere dei candidati alternativi				
23/02/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 8	ROSSELLA BOCCIARELLIDAVIDE COLOMBO	51
Ue, pressing italiano su crescita e banche				
23/02/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 8	MARIA PIGNATARO	53
Un cantiere per rilanciare l' unione monetaria				
23/02/2016	La Repubblica	Pagina 4		55
L' affondo del premier "L' Italia non è più il problema..."				
23/02/2016	La Stampa	Pagina 2		57
"Rischi per la bassa crescita e imprese poco competitive"				
23/02/2016	Italia Oggi	Pagina 6	GIORGIO PONZIANO	58
Tutti pronti per il congresso Pd				
Liguria				
23/02/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 16	RAOUL DE FORCADE	61
Fincantieri rilancia sulla Liguria				
Lombardia				
23/02/2016	Corriere della Sera	Pagina 3		63
Ambulatori, farmaci e macchinari Un giro d' affari da oltre 4 miliardi				
23/02/2016	Corriere della Sera	Pagina 15		65
«Non c' è bonifica senza un terreno che accoglia quel...				
23/02/2016	Corriere della Sera	Pagina 14		67
Amianto, a Ferrera la discarica più grande della Lombardia				
Trentino-Alto Adige				
23/02/2016	La Voce di Mantova	Pagina 20		69
Si svuotano le montagne, in 60 anni la popolazione è crollata dal...				
Emilia Romagna				
23/02/2016	La Voce di Romagna	Pagina 4		71
Legacoop presenta il Piano del lavoro 2016 "Tempi maturi per la Romagna..."				
23/02/2016	Corriere di Romagna	Pagina 12		72
Legacoop: tempi maturi per Romagna metropolitana				
Toscana				
23/02/2016	La Repubblica (ed. Firenze)	Pagina 2		73
Aree vaste e Città metropolitana: tra riforme e metafore politiche...				
23/02/2016	La Repubblica (ed. Firenze)	Pagina 2	MASSIMO VANNI	74
La sfida di Nardella "Sì alla Grande Firenze la faremo con chi ci..."				
Marche				
23/02/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 12	ILARIA VESENTINI	76
Le Marche in cerca della ripresa				
Lazio				
23/02/2016	La Repubblica	Pagina 18	CARMELO LOPAPA	78
"Roma terremotata". Bufera Bertolaso				
23/02/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 12	LAURA DI PILLO	80
Il Lazio investe 338 milioni per lo sviluppo				
23/02/2016	La Repubblica	Pagina 20	SALVATORE GIUFFRIDA	82
La nuova industria della Regione Lazio				
23/02/2016	La Repubblica	Pagina 5	GIOVANNA VITALE	83
Lega anti-Bertolaso sfiducia in piazza pronti i banchetti				
23/02/2016	La Repubblica	Pagina 5		85
M5S: "Spallata a Renzi se governiamo bene"				
23/02/2016	La Repubblica	Pagina 9	SALVATORE GIUFFRIDA	87
Regione Lazio in 173 progetti il nuovo sviluppo				
Campania				
23/02/2016	La Repubblica (ed. Napoli)	Pagina 4		88
Tuccillo: "Rilanciare la Città metropolitana"				
23/02/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 16	VERA VIOLA	90
Campania, allarme dei porti turistici contro l' Iva al 22%				
Puglia				
23/02/2016	La Gazzetta del Mezzogiorno	Pagina 11		92
Portualità, l' ora della svolta				
Calabria				

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !



Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali



RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.



Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.



Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !

www.asmel.eu
 800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
 ASMEI: Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEI ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEI ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),
- ✓ Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015,
- ✓ Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- ✓ Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,
- ✓ Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,
- ✓ Consulenza on line personalizzata,
- ✓ Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Lombardia, Veneto e Lazio dal 26 febbraio al 9 marzo

GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016 Gare telematiche Mercato Elettronico della PA Locale Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello Anticorruzione Vigevano (PV), 26 Febbraio 2016. Castagnaro (VE), 4 Marzo 2016. Anagni (FR), 9 Marzo 2016. I Seminari sono gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15. Per richiedere PROGRAMMA e Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a posta@asmel.eu



Seminari gratuiti

GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016

*Gare telematiche - Mercato Elettronico della PA Locale -
Procedure autonome e in economia, acquisti economici -
Sportello Anticorruzione*

Vigevano (Pv)
26 febbraio 2016



Castagnaro (Ve)
4 marzo 2016



Anagni (Fr)
9 marzo 2016



*I Seminari gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore
9,30 alle 13,15.*

*Per richiedere
il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE
scrivere a posta@asmel.eu.*

ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Furti, boom dei «soliti ignoti»

Nel 2015 in crescita i reati predatori impuniti, inutili gli aumenti di pena

«Roma caput furti» scriverebbe oggi il poeta Marco Anneo Lucano se girasse per le strade della capitale. Sebbene il reato più antico del mondo spopoli in tutta Italia e Milano sia in cima alla classifica Istat 2014, le vie di Roma sembrano particolarmente appetibili a ladri e ladruncoli, che nel 2015 hanno messo a segno 156mila «furti aggravati» - tra borseggi, furti d'auto o nelle auto ecc - , facendola franca praticamente sempre. Con buona pace degli aumenti di pena minacciati o dispensati periodicamente da una politica miope (che non vede che quando i ladri finiscono in carcere, ne escono specializzati nel furto) ma soprattutto strabica, perché non vede proprio il dato più vistoso, e cioè che nel 95% dei casi i ladri restano «ignoti» alle forze dell'ordine e alla giustizia. Le dosi ulteriori di carcere sbandierate come medicina salvifica dell'insicurezza urbana restano dunque sulla carta e non hanno nemmeno un effetto deterrente poiché, mentre la generalità dei reati è in diminuzione, i furti aumentano quasi ovunque. Eppure, in questa direzione va anche la riforma del processo penale - che la prossima settimana riprenderà il suo cammino al Senato - con una delle poche norme approvate dalla Camera quasi all'unanimità.

Gli aumenti di pena per i reati di strada sono una costante della politica giudiziaria e della sicurezza quando la cronaca o le statistiche riportano in primo piano la microcriminalità.

Misure con una forte carica simbolica ma una scarsa efficacia concreta, poiché non trovano riscontro nella vita quotidiana dei cittadini, ingannati o illusi da slogan bugiardi come quello della «tolleranza zero». Basta dare uno sguardo, appunto, ai più recenti dati sui reati di strada, in particolare ai furti, per verificare l'inutilità della risposta penale: nel 2014 - secondo le ultime rilevazioni del Dipartimento di pubblica sicurezza elaborate dall'Istat a gennaio e anticipate dal Sole 24 ore del 7 dicembre - vi è stato un aumento dei reati predatori, con un trend in controtendenza rispetto al complesso dei delitti. La piaga dei furti è quantificata in 1,58 milioni di denunce (+1,2% rispetto al 2013) con punte superiori (+8,12%) nel caso dei «furti con destrezza» (quasi 180mila denunce), cioè i soli borseggi. Se poi si guardano i dati del 2015 di alcune Procure, come Roma, si scopre che il «furto aggravato» (articoli 624 e 625 del Codice penale, in cui rientrano sia i furti con destrezza che quelli d'auto o nelle auto) è ben più esteso, visto che a Piazzale Clodio si sono riversate oltre 150mila denunce (151mila nel 2014), di cui 152mila archiviate perché gli autori sono rimasti ignoti.

È dunque ragionevole chiedersi se le strategie adottate finora siano davvero le più efficaci per

Furti, boom dei «soliti ignoti»
Nel 2015 in crescita i reati predatori impuniti, inutili gli aumenti di pena

La risposta. Per rispondere al senso di abbandono dei cittadini va rafforzata la presenza sul territorio delle forze dell'ordine

Il ladro è in quel palazzo? Ma la volante non arriva

1,58 La risposta. Per rispondere al senso di abbandono dei cittadini va rafforzata la presenza sul territorio delle forze dell'ordine

	2014	2015	2016
Furti aggravati	156.000	158.000	160.000
Furti semplici	150.000	152.000	154.000
Furti d'auto	140.000	142.000	144.000
Furti in negozi	130.000	132.000	134.000
Furti in abitazioni	120.000	122.000	124.000
Furti in uffici	110.000	112.000	114.000
Furti in mezzi pubblici	100.000	102.000	104.000
Furti in parcheggi	90.000	92.000	94.000
Furti in case private	80.000	82.000	84.000
Furti in negozi di lusso	70.000	72.000	74.000
Furti in negozi di alimentari	60.000	62.000	64.000
Furti in negozi di abbigliamento	50.000	52.000	54.000
Furti in negozi di calzature	40.000	42.000	44.000
Furti in negozi di gioielli	30.000	32.000	34.000
Furti in negozi di elettronica	20.000	22.000	24.000
Furti in negozi di libri	10.000	12.000	14.000
Furti in negozi di fiori	5.000	6.000	7.000
Furti in negozi di giocattoli	4.000	5.000	6.000
Furti in negozi di alimentari	3.000	4.000	5.000
Furti in negozi di abbigliamento	2.000	3.000	4.000
Furti in negozi di calzature	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di gioielli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di elettronica	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di libri	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di fiori	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di giocattoli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di alimentari	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di abbigliamento	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di calzature	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di gioielli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di elettronica	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di libri	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di fiori	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di giocattoli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di alimentari	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di abbigliamento	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di calzature	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di gioielli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di elettronica	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di libri	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di fiori	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di giocattoli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di alimentari	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di abbigliamento	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di calzature	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di gioielli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di elettronica	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di libri	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di fiori	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di giocattoli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di alimentari	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di abbigliamento	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di calzature	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di gioielli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di elettronica	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di libri	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di fiori	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di giocattoli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di alimentari	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di abbigliamento	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di calzature	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di gioielli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di elettronica	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di libri	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di fiori	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di giocattoli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di alimentari	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di abbigliamento	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di calzature	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di gioielli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di elettronica	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di libri	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di fiori	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di giocattoli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di alimentari	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di abbigliamento	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di calzature	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di gioielli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di elettronica	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di libri	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di fiori	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di giocattoli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di alimentari	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di abbigliamento	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di calzature	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di gioielli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di elettronica	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di libri	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di fiori	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di giocattoli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di alimentari	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di abbigliamento	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di calzature	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di gioielli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di elettronica	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di libri	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di fiori	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di giocattoli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di alimentari	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di abbigliamento	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di calzature	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di gioielli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di elettronica	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di libri	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di fiori	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di giocattoli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di alimentari	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di abbigliamento	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di calzature	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di gioielli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di elettronica	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di libri	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di fiori	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di giocattoli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di alimentari	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di abbigliamento	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di calzature	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di gioielli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di elettronica	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di libri	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di fiori	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di giocattoli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di alimentari	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di abbigliamento	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di calzature	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di gioielli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di elettronica	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di libri	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di fiori	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di giocattoli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di alimentari	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di abbigliamento	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di calzature	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di gioielli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di elettronica	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di libri	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di fiori	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di giocattoli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di alimentari	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di abbigliamento	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di calzature	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di gioielli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di elettronica	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di libri	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di fiori	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di giocattoli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di alimentari	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di abbigliamento	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di calzature	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di gioielli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di elettronica	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di libri	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di fiori	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di giocattoli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di alimentari	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di abbigliamento	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di calzature	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di gioielli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di elettronica	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di libri	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di fiori	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di giocattoli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di alimentari	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di abbigliamento	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di calzature	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di gioielli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di elettronica	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di libri	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di fiori	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di giocattoli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di alimentari	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di abbigliamento	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di calzature	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di gioielli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di elettronica	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di libri	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di fiori	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di giocattoli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di alimentari	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di abbigliamento	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di calzature	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di gioielli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di elettronica	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di libri	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di fiori	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di giocattoli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di alimentari	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di abbigliamento	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di calzature	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di gioielli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di elettronica	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di libri	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di fiori	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di giocattoli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di alimentari	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di abbigliamento	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di calzature	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di gioielli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di elettronica	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di libri	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di fiori	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di giocattoli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di alimentari	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di abbigliamento	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di calzature	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di gioielli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di elettronica	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di libri	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di fiori	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di giocattoli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di alimentari	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di abbigliamento	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di calzature	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di gioielli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di elettronica	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di libri	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di fiori	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di giocattoli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di alimentari	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di abbigliamento	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di calzature	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di gioielli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di elettronica	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di libri	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di fiori	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di giocattoli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di alimentari	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di abbigliamento	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di calzature	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di gioielli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di elettronica	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di libri	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di fiori	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di giocattoli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di alimentari	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di abbigliamento	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di calzature	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di gioielli	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di elettronica	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di libri	1.000	2.000	3.000
Furti in negozi di fiori	1.000	2.	

rispondere, più che alla "percezione di insicurezza", alla reale insicurezza e al diffuso senso di abbandono dei cittadini; e se non sia, invece, necessario cambiare strategia, scegliendo strade meno demagogiche e mediaticamente appetibili ma forse più concludenti sul fronte della deterrenza. Per esempio - in attesa di un Big Data che, come negli Usa, consenta di individuare gli hotspot, le "zone calde", dei furti in strada, dove concentrare il lavoro preventivo delle polizie (si veda Il Sole 24 ore di domenica) - puntando su una maggiore reattività e presenza delle forze dell'ordine, irrobustendo le risorse e motivando gli operatori. I quali, al pari dei cittadini, forse vivono una frustrazione che può portare alla rassegnazione, al fatalismo e, quindi, all'immobilismo.

Secondo quanto riferisce Rossella Cadeo sul Sole 24 ore del 7 dicembre, nel 2014 è stato il Centro-nord il più colpito dalla criminalità predatoria, o di strada. E adesso, i primi dati sul 2015 raccolti dal Sole in alcune Procure (dove confluiscono le denunce di tutte le forze dell'ordine) confermano, in particolare, che il «furto aggravato» è la piaga principale della sicurezza urbana.

A Roma si viaggia su ordini di grandezza di centinaia di migliaia di denunce, e altrettante archiviazioni (in aumento rispetto all'anno precedente, quando erano, rispettivamente, 155.945 e 151.065). E se i numeri di Torino sono più contenuti (35.174), Milano fa il paio con la capitale: le statistiche parlano di "soltanto" 4.214 denunce ma contengono un «dato nascosto», non tanto perché la rilevazione del 2015 si ferma al 3 novembre (e notoriamente, durante le festività i furti aumentano), quanto per la modalità di rilevazione. Spiega il Procuratore Aggiunto Riccardo Targetti, capo del pool milanese «Reati patrimoniali»: «Per sopravvivere alla massa enorme di denunce abbiamo adottato il sistema degli "elenchi" di denunce dello stesso genere, a ciascuno dei quali corrisponde un numero di ruolo». Ogni elenco (già predisposto e inviato da polizia e carabinieri) contiene però tra le 20 e le 40 denunce, il che significa che se, statisticamente, in Procura risultano 4.214 denunce per furto aggravato, di fatto quel numero va moltiplicato per 20 o 40, raggiungendo quindi un ordine di grandezza di decine o, più spesso, centinaia di migliaia di fascicoli, anche lì chiusi quasi tutti con l'archiviazione.

Si dirà che il proliferare della microcriminalità di strada è il prezzo da pagare per avere più sicurezza su altri fronti della criminalità che impegnano le forze dell'ordine, visto che le risorse sono limitate. Che è, insomma, una precisa strategia della politica della sicurezza.

Spesso, poi, le forze dell'ordine si lamentano con la magistratura. «Noi li arrestiamo e loro li scarcerano», ripetono. I magistrati, però, se la prendono con un legislatore schizofrenico e ondivago che, a seconda delle emergenze del momento, allarga o riduce il ricorso alla custodia cautelare (com'è avvenuto con la recente riforma, che ha limitato l'uso delle manette). C'è del vero anche in questo, se non fosse che, nella stragrande maggioranza dei casi, i furti in strada denunciati restano di autore ignoto e, dunque, il problema delle manette neppure si pone.

«È difficile dire che cosa fare, anche se lavorare sul territorio e sulla motivazione delle forze dell'ordine è senz'altro importante - osserva Stefano Pesci, Pm a Roma -. È invece certo quello che "non" si deve fare, e cioè continuare con la schizofrenia legislativa degli aumenti di pena che non servono a niente». Per Targetti, «aumentare le pene assomiglia alle grida manzoniane». Il Pm di Milano è convinto che le forze dell'ordine «debbano presidiare di più il territorio per dare più sicurezza ai cittadini. Là dove avviene, la microcriminalità è ridotta». Inoltre, si dovrebbero implementare le banche dati dei visi degli autori di furto. «Grazie alle telecamere nelle strade, nei condomini o nei negozi, abbiamo le immagini del ladro - spiega - ma non abbiamo una Banca dati che ci consenta di incrociare i dati, per cui non riusciamo ad assegnare subito un viso ad un nome». Paolo Borgna, Procuratore Aggiunto a Torino e capo del pool criminalità organizzata-sicurezza urbana è anche lui sulla linea di un «maggior controllo sul territorio delle forze dell'ordine» per contrastare la microcriminalità di strada, dallo spaccio ai furti.

«L'idea di considerarsi sconfitti in partenza - osserva - di non ingaggiare nemmeno la battaglia, produce un senso di abbandono nel cittadino, e quindi di sfiducia verso lo Stato».

La voce della Polizia mette, sì, l'accento sulle risorse ma anche sulla «sicurezza partecipata» e sulla «percezione di insicurezza».

«Aumentare le risorse sul territorio è importante - dice Giovanni Battista Scali, Dirigente dell' Ufficio prevenzione e soccorso pubblico della Questura di Roma - e non a caso da fine novembre abbiamo implementato molto uomini e mezzi, arrivando a 100 volanti per ogni turno sul territorio di Roma. Il che ci permette un maggiore controllo. È chiaro, però, che occorre la collaborazione dei cittadini, i primi alleati della polizia, le sentinelle. E questo vale anche per i furti in strada, sebbene siano reati che si consumano in modo veloce. Ovviamente, ci sono delle priorità di cui tener conto prima di intervenire sul posto». Scali però ritiene che molto ci sia da fare anche sul fronte della insicurezza percepita: «Se cammino di notte su una strada buia, ho paura; se la strada è illuminata, no. Perciò, quando succede un reato, è giocoforza dire: visto che avevo ragione a dire che Roma è insicura?». Bisogna poi fare i conti con la realtà: a Roma vivono, o comunque transitano, 5 milioni di persone ed è impensabile che non ci siano reati, «ma quando capita si rafforza la percezione di insicurezza».

Quanto alla collaborazione dei cittadini, ovvero alla «sicurezza partecipata», le segnalazioni sono importanti ma «vanno potenziati anche i sistemi di difesa passiva, come le videocamere. Quelle pubbliche sono ormai oltre 2000 e ci consentono di controllare stazioni della metropolitana e grandi piazze». Insomma, conclude Scali, «bisogna anzitutto eliminare una serie di condizioni che provocano il senso di paura della cittadinanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DONATELLA STASIO

IL PROVVEDIMENTO MADIA

Pubblico impiego, l'atto di indirizzo «apre» alle aree speciali dei 4 comparti

Via libera alla possibilità di articolare in «parti speciali» i quattro comparti che rappresenteranno la nuova architettura del pubblico impiego, in base all'attuazione della riforma Brunetta che costituisce la premessa indispensabile per il rinnovo dei contratti. Il «sì» arriva dall'atto di indirizzo all'Aran che il ministro della Pubblica amministrazione Marianna Madia ha firmato per permettere all'agenzia negoziale di concludere la trattativa con i sindacati. La possibilità di articolare i comparti in «parti speciali» deve essere però limitata a «casi particolari», caratterizzati da «una significativa rilevanza in termini numerici di addetti e amministrazioni» e da «una spiccata specificità funzionale e professionale». I quattro comparti saranno, in base alle trattative delle ultime settimane, sanità, scuola, poteri locali (in cui confluiranno i dirigenti amministrativi delle Asl) e poteri centrali.



Le indicazioni del ministro Madia per far ripartire la contrattazione nel pubblico impiego

Comparti con sezioni separate

Per garantire le peculiarità dei dipendenti di palazzo Chigi

Comparti con sezioni separate. La peculiarità del trattamento economico-giuridico dei dipendenti della presidenza del consiglio dei ministri induce verso una ridefinizione dei comparti contrattuali del pubblico impiego che tenga conto delle ancora rilevanti differenze, molto marcate proprio per gli lavora a palazzo Chigi.

Nella nota del 12 febbraio 2016 n. 7414 rivolta ai comitati di settore, competenti a dare gli indirizzi all'Aran per la contrattazione, il ministro della funzione pubblica, Maria Anna Madia fornisce l'indirizzo di costituire sì i quattro comparti previsti dalla riforma-Brunetta, ma precisa che occorre la «salvaguardia dei settori che sono caratterizzati da una specificità sotto i profili funzionale e professionale e che presentano una specificità rilevante in termini nume-

Si va, dunque, verso contratti «quadro» che conterranno una «parte comune» relativa alle norme contrattuali applicabili trasversalmente a tutti i dipendenti delle amministrazioni appartenenti a un medesimo comparto, e una o più parti speciali o sezioni, riguardanti aspetti del rapporto di lavoro che necessitano di discipline particolari.

Per quanto riguarda la dirigenza, la direttiva fornisce l'indicazione di comprendere i dirigenti non appartenenti ai ruoli medici della sanità nell'area del ruolo unico della dirigenza regionale, in particolare in quella nella quale saranno inseriti i dirigenti delle regioni.

I segretari comunali, invece, saranno inseriti all'interno dell'area della dirigenza amministrativa degli enti locali, all'interno dello specifico ruolo unico.

© Riproduzione riservata.

38 Martedì 23 febbraio 2016

ENTI LOCALI E STATO

Italia Oggi

Le indicazioni del ministro Madia per far ripartire la contrattazione nel pubblico impiego

Comparti con sezioni separate

Per garantire le peculiarità dei dipendenti di palazzo Chigi

Pagina 4 e cura di LUIGI OLIVERI



Comparti con sezioni separate. La peculiarità del trattamento economico-giuridico dei dipendenti della presidenza del consiglio dei ministri induce verso una ridefinizione dei comparti contrattuali del pubblico impiego che tenga conto delle ancora rilevanti differenze, molto marcate proprio per gli lavora a palazzo Chigi.

La direttiva fornisce l'indicazione di comprendere i dirigenti non appartenenti ai ruoli medici della sanità nell'area del ruolo unico della dirigenza regionale, in particolare in quella nella quale saranno inseriti i dirigenti delle regioni.

I segretari comunali, invece, saranno inseriti all'interno dell'area della dirigenza amministrativa degli enti locali, all'interno dello specifico ruolo unico.

© Riproduzione riservata.

IN EDICOLA

GUIDA GIURIDICA

Italia Oggi

ANDARE IN PENSIONE

Il pensionamento anticipato. Quando scatta il diritto al riposo. I servizi di informazione dell'Inps. Vecchiaia, anzianità, invalidità ecc. La pensione supplementare. I vantaggi del versamento della pensione anticipata. Le condizioni di accesso al pensionamento. Il trattamento pensionistico. Il versamento delle contribuzioni. Il versamento delle contribuzioni. Il versamento delle contribuzioni.

Disponibile anche sul sito www.classabbonamenti.com

vedere norme differenziate tra lavoratori del medesimo comparto.

Si va, dunque, verso contratti «quadro» che conterranno una «parte comune» relativa alle norme contrattuali applicabili trasversalmente a tutti i dipendenti delle amministrazioni appartenenti a un medesimo comparto, e una o più parti speciali o sezioni, riguardanti aspetti del rapporto di lavoro che necessitano di discipline particolari.

Per quanto riguarda la dirigenza, la direttiva fornisce l'indicazione di comprendere i dirigenti non appartenenti ai ruoli medici della sanità nell'area del ruolo unico della dirigenza regionale, in particolare in quella nella quale saranno inseriti i dirigenti delle regioni.

I segretari comunali, invece, saranno inseriti all'interno dell'area della dirigenza amministrativa degli enti locali, all'interno dello specifico ruolo unico.

© Riproduzione riservata.

Posizioni a scavalco, aumenti in caso di cumulo

La retribuzione di posizione e risultato dei dipendenti inquadrati nell'area delle posizioni organizzative può essere incrementata, nel caso di lavoro «a scavalco», solo se i dipendenti svolgono mansioni funzionali sia nell'ente presso il quale esplicano il rapporto di lavoro principale, sia nell'ente di cui avviene lo scavalco. Il chiarimento proviene da un sollecitamento applicativo dell'Aran, emanato a premere nel caso di un comune che richieda una convenzione con un altro comune per utilizzare il dipendente dell'ente di provenienza per un orario di 18 ore settimanali. L'Aran ha prima luogo conferma che l'ente «utilizzatore», sebbene non costituisca un rapporto di lavoro autonomo, può assegnare al dipendente a scavalco un lavoro di posizione organizzativa, anche se il dipendente interessato non dispone di tale incarico nell'ente nel quale esercita il rapporto di lavoro. In questo caso, l'incarico sarà paragonato alle ore di lavoro del lavoratore, come stabilito dalla convenzione tra i due enti. Di conseguenza, anche la retribuzione di posizione e risultato va proporzionata all'orario svolto. Tale riproposizione deve essere contenuta nell'articolo 14, comma 5, del Ccnl 3.2.2004, al quale è possibile elevare il valore massimo della retribuzione di posizione fino a € 18.000 e della retribuzione di risultato fino a un massimo del 30%. Spiega l'Aran che la maggior parte dei casi di personale utilizzato a tempo parziale da enti diversi da quelli di appartenenza e di servizi in convenzione, trova applicazione solo in presenza di due incarichi diversi e distinti. Una situazione dell'ente di appartenenza e l'altro presso l'ente di utilizzazione o nell'ambito del servizio in convenzione.

Peraltro, l'incremento della retribuzione di posizione e risultato è ammissibile esclusivamente se costituito da incarichi di posizione organizzativa diversi: quello conferito dall'ente titolare del rapporto di lavoro e quello conferito dall'ente utilizzatore o dal servizio in convenzione o del comma 5 dell'articolo 14 del Ccnl 3.2.2004. Solo in questo modo è giustificata l'attribuzione di posizioni organizzative diverse. L'incremento deve essere proporzionato al tempo di lavoro svolto in ciascuna delle posizioni organizzative diverse. Secondo l'Aran non meno di un anno deve essere trascorso dalla data di richiesta della disciplina.

La protesta. Sciopero generale il 17 e 18 marzo

I «camici bianchi» incrociano le braccia

La richiesta al governo è tornare a investire sul sistema sanitario pubblico (Ssn), rilanciando così una filiera «che vale 11 punti di Pil, a partire dalla valorizzazione del suo capitale umano».

I sindacati dei camici bianchi tengono i riflettori accesi sulla "vertenza salute". Non solo confermando le due giornate di sciopero generale fissate per il 17 e 18 marzo, ma elencando in un "Manifesto per #la buona sanità" nodi da sciogliere e obiettivi. La speranza è che il premier Renzi batta un colpo al più presto, perché l'impegno dichiarato della ministra della Salute, Beatrice Lorenzin - che assicura di voler valorizzare il comparto e le risorse umane che lo popolano - è necessario ma non sufficiente per affrontare alla radice i tanti nodi che affliggono il Ssn. Si tratta, anche, di recuperare risorse certe per aree in sofferenza come il rinnovo dei contratti, la soluzione almeno parziale del precariato, una revisione complessiva della formazione universitaria e il riordino delle cure sul territorio. Priorità per cui serve l'impegno del Mef, del ministero per la Pubblica amministrazione e del Miur. Lorenzin ha promesso che si farà promotrice con i suoi colleghi di un tavolo con i medici allargato a questi ministeri. L'inizio del dialogo metterebbe in stand-by i giorni di sciopero e potrebbe essere l'occasione per pensare a nuovi modelli di sviluppo sanitario e sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ricollocazione e occupabilità

La riqualificazione? Un'attività continua

MARIA CRISTINA ORIGLIA - Dal 2008 il numero dei manager nel settore industria è diminuito del 10%, un trend negativo che non accenna a invertire marcia. È quanto risulta dagli ultimi dati di Federmanager, secondo i quali nel 2015 sono stati 7.700 i manager usciti dalle aziende, di cui circa la metà ha trovato una ricollocazione mantenendo la stessa qualifica.

Le alternative sono contratti da temporary manager o l'apertura di un'attività. Stesse sorti per il terziario, dove però i numeri sono inferiori (circa 2.500 i manager usciti nell'ultimo anno) e il turnover è strutturalmente più elevato. Ad aumentare, in entrambi i settori, è la percentuale di over 50 colpiti, ma non sono certo gli unici.

«Nel 2012 ho perso il lavoro, dopo otto anni di esperienza e una laurea in Economia Internazionale e Nuove Tecnologie conseguita in Bocconi - racconta Alice Ponziano, 35 anni -, perché l'azienda di gestione del risparmio di un grosso gruppo straniero, dove ero Client relationship manager, ha deciso di chiudere».

L'Mba "Global Business and Sustainability: linking fast growing economies and Europe",

che frequenta poco dopo presso l'Altis- Università Cattolica, le dà una marcia in più, soprattutto in termini di capacità di analisi di problemi complessi, ma non l'aiuta a trovare una nuova occupazione. «Il problema è che le aziende italiane non sono ancora pronte a comprendere il valore di un'alta formazione - denuncia Ponziano -. Mi sono spesso sentita chiedere quanti anni avevo, perché non ero sposata e non avevo figli, invece di delucidazioni sulle mie competenze». A distanza di qualche mese dalla fine del corso, e dopo una breve esperienza in Lussemburgo, arriva la vera opportunità: dallo scorso luglio Alice Ponziano lavora a Edimburgo, per una società di origine olandese, dove il suo Mba ha un peso.

Dal 2008 a oggi il mercato del lavoro si è profondamente trasformato: per tutti i lavoratori e, a maggior ragione, per i manager, il tema non è solo ricollocarsi, quanto piuttosto cambiare approccio e pensare in termini di occupabilità e non di occupazione. Ovvero, prendere in mano il proprio percorso professionale. «La riqualificazione non riguarda più un momento specifico della carriera - afferma Cetti Galante, presidente di Aiso, l'associazione che riunisce le società di outplacement italiane, e managing director di Intoo-GiGroup -, si tratta invece di un'attività continua di empowerment necessaria per colmare il gap di velocità che si verifica frequentemente tra l'individuo e l'ambiente in cui opera. Il master può essere senz'altro d'aiuto per confrontarsi, cogliere stimoli, rivedere come si esercitano le

proprie skill, ad esempio la leadership. Non certo per impadronirsi di una teoria». E, soprattutto, andrebbe considerato prima di trovarsi in difficoltà, perché le aziende tendono a fare trattative serrate di negoziazione, senza offrire molte alternative.

Pochi in realtà ci pensano per tempo e, a volte, rifiutano l'idea senza coglierne le opportunità. «A mio avviso, oggi un master può servire soprattutto quando si vuole cambiare settore o integrare le proprie competenze. Di certo non funziona più come garanzia per accelerare la carriera e raddoppiare la retribuzione. È utile per una crescita personale e professionale, che poi ognuno deve saper valorizzare» afferma Fabio Bono, doppia laurea in Scienze politiche ed Economia, che nel 2011 decide di uscire dalla banca internazionale dove lavorava da una decina d'anni. Dopo un lungo soggiorno in Australia per migliorare la conoscenza della lingua, frequenta il master internazionale in Corporate Finance presso Sda Bocconi e ne esce pronto per un salto di qualità. Ma le offerte di lavoro arrivano solo dall'estero e allora decide di entrare in società con un ex collega e fare consulenza finanziaria alle Pmi. «Il carattere internazionale di un master è fondamentale - aggiunge Boni -, perché impari a comprendere come da culture diverse derivino modi di ragionare diversi, con cui ci si deve relazionare».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori. Giovedì il Consiglio dei ministri

Riforma appalti, il testo definitivo in dirittura d'arrivo

Ultime limature al decreto legislativo di riforma degli appalti. Il preconsiglio è slittato a domani, il consiglio dei ministri a giovedì ma il testo è rimasto nella sostanza quello raccontato dal Sole 24 Ore del 17 e 18 febbraio scorso anche se molte sono state le limature, le sistemazioni e su alcune norme le tensioni sono ancora forti dopo la conclusione dei lavori della "commissione Manzione".

La novità più rilevante è l'ingresso nel testo finale delle norme sui poteri dell'Anac che finora pochi avevano letto (si veda Quotidiano digitale Edilizia e Territorio per tutti i contenuti). Fra queste, c'è il parere vincolante dell'Autorità anticorruzione nella definizione stragiudiziale delle controversie, l'abrogazione progressiva del regolamento generale via via che saranno approvate le linee guida Anac (ma l'abrogazione avverrà sempre per la via regolamentare per evitare di dare alle disposizioni Anac la forza di norma regolamentare), il sistema unico di qualificazione degli esecutori dei lavori pubblici con un rafforzamento dei poteri sanzionatori dell'Anac verso le Soa e l'introduzione delle "idonee misure di premialità connesse ai criteri reputazionali", il rafforzamento e l'articolazione generalizzati dei poteri sanzionatori Anac, la prima definizione di un sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti (si veda Il Sole 24 Ore del 17 e del 18 febbraio).

Quanto alle tensioni, riguardano soprattutto due norme. Una è la norma inserita a sorpresa che consente alle singole stazioni appaltanti di escludere le singole imprese in gara in base al loro "curriculum", cioè alle prestazioni fornite in precedenti contratti. Se è largamente accettata l'introduzione di un rating reputazionale e un rafforzamento del rating di legalità in un sistema generale di qualificazione, molte perplessità suscita invece la norma che consente decisioni di esclusione alla singola amministrazione. Si temono abusi di discrezionalità che possono generare gravi distorsioni di mercato.

Più in generale, i costruttori ritengono che la soglia di un milione di euro sotto la quale sono le singole stazioni appaltanti a fare la qualificazione sia troppo elevata.

L'altra norma su cui la mediazione a più soggetti (Consip, Regioni, Comuni) sembra ancora lontana è che susciterà reazioni soprattutto nei comuni è quella sulle aggregazioni di stazioni appaltanti, sulle centrali di committenza e sul rapporto con il sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti. Il nodo da sciogliere è se sarà possibile lasciare in capo ad amministrazioni singole che appartengono a categorie

escluse (per esempio i comuni non capoluoghi) le funzioni di stazioni appaltanti nel caso in cui queste amministrazioni singole si strutturino per acquisire i requisiti necessari alla qualificazione Anac.

In altre parole, se aldilà delle unioni e delle centrali, i comuni minori possano investire per acquisire i requisiti richiesti alle stazioni appaltanti. Dal testo attuale del decreto, questo sembra escluso ma una versione definitiva non sembra ancora essere stata raggiunta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIORGIO SANTILLI

«Autorità anticorruzione e ispezioni a tappeto»

Pacchetto di riforme di Maroni per contrastare il sistema delle tangenti: «I controlli attuali non bastano» Tra i provvedimenti anche una commissione d'inchiesta sugli appalti e la rotazione dei dirigenti ospedalieri

Una grandinata di provvedimenti con «l'ambizione di creare un sistema di controlli che impedisca di fare di nuovo quello che è stato fatto». La reazione della Regione agli arresti di martedì scorso e allo scandalo che ha colpito al cuore il sistema della sanità lombarda è racchiusa in un doppio insieme di misure. «Immedie» e «di sistema». Tra le prime, una nuova Commissione d'inchiesta da affidare al generale Mario Forchetti (già titolare del Comitato regionale per la trasparenza degli appalti), la richiesta all'Authority nazionale di Raffaele Cantone di commissariare le aziende del gruppo Canegrati e le ispezioni a tappeto negli ospedali coinvolti. Ma la novità più rilevante è quella che prevede la creazione di una Authority regionale modellata proprio sull'Anac di Cantone. Il nome è già un tributo: si chiamerà Arac, e dovrà nascere da una specifica legge che Maroni intende portare in aula entro il 15 marzo («Sarà il mio regalo di compleanno»). Presidenti e commissari saranno indicati dalla giunta, ma la rosa di nomi dovrà comunque essere ratificata dal voto del Consiglio.

Non basta. Perché tra le azioni «di sistema» Maroni immagina anche la rotazione dei dirigenti del sistema sanitario, un audit relativo a tutti gli appalti pubblici, una più rigida separazione tra capitolati e gare d'appalto. Con l'estensione, infine, del sistema di whistleblowing (le segnalazioni di dipendenti su presunte irregolarità amministrative o penali) a tutto il sistema regionale e non più solo confinato agli uffici della giunta.

Il pacchetto di misure straordinarie nasce da una consapevolezza. «Se nonostante tutti i controlli che abbiamo è successo quello che è successo, vuol dire che c'è qualcosa che non va», la premessa di Maroni. «La vicenda giudiziaria dimostra che non si è trattato di mancati controlli, ma del fatto che questi siano stati più formali che sostanziali».

Per questo, confessa il presidente lombardo, «quello che c'è non basta più». Perché non muoversi prima allora? All'indomani per esempio dell'arresto del vicepresidente ed ex assessore alla Sanità Mario Mantovani? «Quella vicenda era episodica, qui invece siamo di fronte ad un sistema, ed è molto, molto più grave».

2
Primo piano | Lo scandalo Sanità

«Autorità anticorruzione e ispezioni a tappeto»

Pacchetto di riforme di Maroni per contrastare il sistema delle tangenti: «I controlli attuali non bastano» Tra i provvedimenti anche una commissione d'inchiesta sugli appalti e la rotazione dei dirigenti ospedalieri



Mantovani
Questa
vicenda
epidemi-
ca, quel
che ha
scatenato
il fronte
ad un
sistema,
ed è molto
più grave



Il presidente della Regione Mario Maroni con i dirigenti del sistema sanitario, tra cui il vicepresidente ed ex assessore alla Sanità Mario Mantovani. Sotto: il presidente della Regione Mario Maroni con i dirigenti del sistema sanitario, tra cui il vicepresidente ed ex assessore alla Sanità Mario Mantovani.

Le azioni
1
La commissione d'inchiesta guidata dal generale Mario Forchetti, che ha sostituito il precedente, dovrà acquisire notizie su tutte le gare appaltate.
2
L'Authority regionale sarà composta da tre membri: il presidente del Consiglio regionale, il presidente della Regione e un rappresentante della società civile.
3
La Regione creerà un'Authority anticorruzione regionale, che avrà il compito di coordinare le attività di controllo e di segnalazione delle irregolarità.

OPERAZIONE IBRIDO PER TUTTI.

OGGI SULLA GAMMA HYBRID FINO A 5.000 € DI ECOINCENTIVI TOYOTA. ANCHE SENZA ROTTAMAZIONE.

Spotorno Car concessionaria dal 1938

SEDE: Via F. Testi 6 - Sesto S. Giovanni (MI) Tel. 02 26225087
FILIALE: Via Monza 12 - Milano - Tel. 02 2648020 www.spotornocar.it

Immagini pubblicitarie Toyota. I valori massimi di velocità (km/h) e consumo (litri/100km) sono indicati nella scheda tecnica. I valori massimi di velocità (km/h) e consumo (litri/100km) sono indicati nella scheda tecnica. I valori massimi di velocità (km/h) e consumo (litri/100km) sono indicati nella scheda tecnica.

Le opposizioni del Pirellone non si lasciano intenerire «In pochi mesi - attacca il segretario lombardo del Pd Alessandro Alfieri - sono stati arrestati prima il vice di Maroni e poi il suo uomo di fiducia sulla sanità e le carte dicono che le denunce c' erano ma finivano su un binario morto. In questi anni il malaffare non è stato estirpato ma ha trovato nuovi referenti».

I Cinque Stelle ieri mattina hanno organizzato un flash mob sotto il Pirellone per chiedere il «trasloco» di Maroni. «I suoi annunci arrivano fuori tempo massimo, il presidente deve fare le valigie e i lombardi devono tornare a votare», commenta il capogruppo Stefano Buffagni: «Negli ultimi due anni abbiamo ampiamente denunciato le falle del sistema sanitario e il presidente non ha mosso un dito mentre nel suo partito si incassavano mazzette». Sulla mozione di sfiducia presentata dalle opposizioni che martedì arriverà in aula, Maroni non corre rischi.

Da segnalare però il nuovo «pizzino» firmato da Raffaele Cattaneo, presidente ncd del Consiglio regionale: «In vent' anni di governo Formigoni nessun politico è stato mai arrestato per vicende legate alla sanità o ad altro. In tre anni, sono stati arrestati politici di altri partiti. Questo suggerirebbe un giudizio più equilibrato su quei vent' anni».

Buoni propositi e rischio dell'effetto annuncio

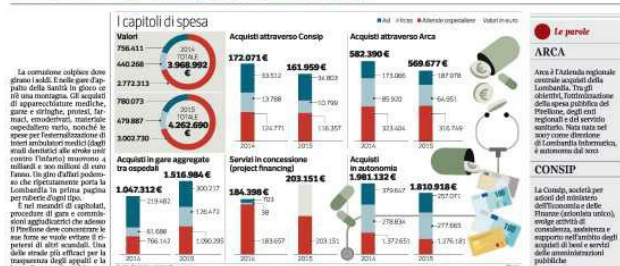
La risposta che si attendeva è arrivata. Inspirato (anche) da Raffaele Cantone, Roberto Maroni ieri ha messo sul tavolo un pacchetto di proposte forti, perché - l'ha ammesso lui - lo scandalo questa volta non poteva essere minimizzato.

Otto azioni diverse: tre per l'immediato e addirittura cinque per rivedere alla radice l'intero sistema di controlli della Regione. La reazione di Maroni, che è apparso in questi giorni sinceramente «incassato» (copyright suo), si presta però a qualche interrogativo. Intanto c'è da sperare che i provvedimenti annunciati non rimangano, appunto, degli annunci. D'accordo per l'Authority regionale e la Commissione d'inchiesta, ma la rotazione dei dirigenti sanitari o l'audit di tutte le procedure relative agli appalti pubblici supereranno davvero la fase dei buoni propositi? E ancora: servono davvero questi nuovi organismi di controllo, considerato il fatto che ne esistevano già almeno due? Non bastavano il comitato sulla trasparenza guidato dal generale Forchetti (che ora sarà a capo anche della Commissione d'inchiesta) e la neonata Agenzia dei controlli affidata ad Andrea Mentasti? Non era meglio muoversi prima e rendere davvero efficaci questi organismi?

Corriere della Sera - Martedì 23 febbraio 2016

PRIMO PIANO

IL DOSSIER LE OMBRE SUL BILANCIO



Ambulatori, farmaci e macchinari Un giro d'affari da oltre 4 miliardi

Il 42% degli acquisti fuori dalla centrale unica. Contratti da razionalizzare

Il commento

Buoni propositi e rischio dell'effetto annuncio

di Andrea Senesi

La risposta che si attendeva è arrivata. Inspirato (anche) da Raffaele Cantone, Roberto Maroni ieri ha messo sul tavolo un pacchetto di proposte forti, perché - l'ha ammesso lui - lo scandalo questa volta non poteva essere minimizzato. Otto azioni diverse: tre per l'immediato e addirittura cinque per rivedere alla radice l'intero sistema di controlli della Regione. La reazione di Maroni, che è apparso in questi giorni sinceramente «incassato» (copyright suo), si presta però a qualche interrogativo. Intanto c'è da sperare che i provvedimenti annunciati non rimangano, appunto, degli annunci. D'accordo per l'Authority regionale e la Commissione d'inchiesta, ma la rotazione dei dirigenti sanitari o l'audit di tutte le procedure relative agli appalti pubblici supereranno davvero la fase dei buoni propositi? E ancora: servono davvero questi nuovi organismi di controllo, considerato il fatto che ne esistevano già almeno due? Non bastavano il comitato sulla trasparenza guidato dal generale Forchetti (che ora sarà a capo anche della Commissione d'inchiesta) e la neonata Agenzia dei controlli affidata ad Andrea Mentasti? Non era meglio muoversi prima e rendere davvero efficaci questi organismi?

La costituzione degli acquisti sta indubbiamente diventando un punto di riferimento per i dirigenti sanitari. Il problema, però, è quello che riguarda il 42% degli acquisti fuori dalla centrale unica. Contratti da razionalizzare

La costituzione degli acquisti sta indubbiamente diventando un punto di riferimento per i dirigenti sanitari. Il problema, però, è quello che riguarda il 42% degli acquisti fuori dalla centrale unica. Contratti da razionalizzare

MASSIME QUOTAZIONI DI MERCATO

PRONTO gold
onesti conviene

OPERATORE SPECIALIZZATO PER IL COMMERCIO DI METALLI PREZIOSI
IN SEDE PERIODO IN PREZZO SCITATO ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO N° 1250

Via Varesina, 12 - 20134 Milano
Tel. 02 49326556 Fax 02 49326557
www.prontogold.com info@prontogold.com

Raggiungibile con la M42 o M43
Fornitura Immediata
Prontissimo Servizio Clienti

ACQUISTIAMO ORO PURO
nudo al grammo
33,60

ACQUISTIAMO ORO USATO
nudo al grammo
23,40

ACQUISTIAMO DIAMANTI

Aperti tutti i giorni
dalle 9,00 alle 18,30 orario continuato
sabato compreso

ANDREA SENESI

Continua --> 17

superficie delle foglie e maggiore è l'assorbimento. Per le sostanze gassose le foglie acquisiscono gli inquinanti e restituiscono ossigeno, mentre per gli altri inquinanti fanno da filtro.

Disinquinano, raffrescano ma hanno anche una funzione sociale. I boschi urbani - è stato detto nella due giorni a Treviso da architetti come Peter Walker e George Descombes - hanno una funzione sociale, non soltanto dal punto di vista fisico e biofisico. «Il ritorno del bosco è un tema che si manifesta nelle città con espressioni inedite che rivelano un legame sia fertile, sia contraddittorio tra la società contemporanea e le molte manifestazioni che riconoscono nella prossimità di un bosco la misura di una nuova qualità dell'abitare» e quindi una nuova qualità di vita sembra dire Luigi Latini, architetto paesaggista che alla Fondazione Benetton coordina la ricerca scientifica.

Quindi a tutti gli effetti l'albero è una «tecnologia» verde, ha la capacità di accumulare gli inquinanti dal suolo e dall'acqua e per questo i progetti e la ricerca si stanno occupando «di mettere a punto l'uso delle piante per migliorare l'ambiente, di progettare infrastrutture verdi». Nel mondo ci sono diversi esempi di «infrastrutture verdi» come il Territorial Planning nell'area metropolitana di Lisbona²⁸ o i progetti urbani negli Stati Uniti, nelle zone colpite da fenomeni climatici estremi. A Nagoya, in Giappone, dove la temperatura della città è cresciuta di 2,7 gradi nell'ultimo secolo, tre volte di più dell'incremento medio mondiale, pari a 0,74 gradi, per mitigarne le conseguenze, sono state adottate diverse misure: fra queste aumentare le aree a verde della città a cui è affiancata il «Water Revitalisation Plan» che ha l'obiettivo di migliorare il ciclo naturale dell'acqua sfruttando la permeabilità degli spazi verdi. «Sembra un paradosso - conclude Scarascia - proprio adesso che con il legname non ci si scalda più e non si costruiscono più case, la popolazione si rende conto di quanto siano importanti le foreste per l'ecosistema».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

ANTONELLA MARIOTTI

Dovrà coordinare gli spostamenti di studenti e docenti

Compito della nuova figura dovrebbe essere, tra gli altri, quello di organizzare e coordinare gli spostamenti casa-scuola-casa del personale scolastico e degli alunni; di mantenere i collegamenti con le strutture comunali e le aziende di trasporto; di coordinarsi con gli altri istituti scolastici presenti nel medesimo comune; di favorire l' utilizzo della bicicletta e di servizi di noleggio di veicoli elettrici o a basso impatto ambientale.

Continua --> 19

La decisione del legislatore di istituire nelle scuole, nell' ambito delle più generali misure di green economy, questa nuova figura, è certamente condivisibile oltre che apprezzabile. Che possa essere effettivamente attivata è, invece, tutto da verificare. Perplessità in tal senso nascono dalla presenza, nella norma in esame, sia della precisazione che dall' attuazione del comma 6 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica che dal divieto di ridurre il carico didattico del docente che volontariamente accetti l' incarico.

Perplessità e riserve che, è auspicabile, trovino adeguate risposte nel decreto con il quale il ministro dell' istruzione, dell' università e della ricerca dovrà indicare le linee guida per favorire l' istituzione in tutti gli istituti scolastici la figura del mobility manager scolastico.

La seconda novità contenuta nella legge 221/2015 è la disposizione che prevede la tutela assicurativa all' infortunio accorso al dipendente scolastico anche se, nel tragitto casa-scuola e viceversa, utilizza la bicicletta anziché un mezzo pubblico.

Una tutela che deriva dalla volontà del legislatore di sostenere che l' uso della bicicletta deve, per i positivi riflessi ambientali che ne comporta l' utilizzo, intendersi sempre necessitato.

Ne consegue che a partire dal 2 febbraio 2016, data di entrata in vigore della legge 28 dicembre 2015, n. 221, anche un infortunio accorso a un docente o a un personale Ata, mentre percorre in sella ad una bicicletta il tragitto di andata e ritorno dal luogo di abitazione alla scuola di servizio dovrà, a meno che l' infortunio non sia imputabile esclusivamente al ciclista, essere indennizzato dall' Inail in quanto valutato alla stregua di un infortunio accorso in servizio e per causa di servizio, ancorché accaduto in itinere.

Una disposizione che a ragion veduta risulta essere certamente innovativa se si considera che prima dell' entrata in vigore della più volte citata legge 221/2015, in tema di indennizzo di un infortunio in itinere, le norme in materia, in particolare l' articolo 12 del decreto legislativo n. 38/2000, e una giurisprudenza consolidata avevano definito chiaramente i limiti entro i quali tale l' infortunio poteva essere indennizzato (sempre se il mezzo di trasporto usato era pubblico, solo dopo approfondite indagini se il mezzo usato era di altra natura).

© Riproduzione riservata.

NICOLA MONDELLI

Venezia, la Biennale dell' architettura che può migliorare la qualità della vita

Riconfermato alla presidenza della Biennale di Venezia dal ministro dei Beni culturali Dario Franceschini, Paolo Baratta aprirà il nuovo quadriennio del suo mandato con la Mostra internazionale di Architettura «Reporting from the front». Curata dal cileno Alejandro Aravena (foto), e presentata ieri a Venezia, la rassegna sarà aperta dal 28 maggio al 27 novembre negli storici Padiglioni ai Giardini, all' Arsenale e nel centro storico. Si tratta di un' esposizione di frontiera per scoprire i territori vittime di disuguaglianze, inquinamento e traffico, dove l' architettura può migliorare la qualità della vita. Saranno presentati 88 progetti provenienti da 37 Paesi, cinque dei quali presenti per la prima volta: Filippine, Kazakistan, Nigeria, Seychelles e Yemen.

Gli architetti under 40 sono 33. «Una Biennale è bella - ha commentato Baratta - quando è un edificio multistrato: mostra, padiglioni stranieri, artisti e pubblico». Per il presidente l' obiettivo della mostra è ricomporre quello «scollamento tra architettura e società civile che sembra caratterizzare il tempo presente».

Venezia, la Biennale dell'architettura che può migliorare la qualità della vita

Il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini, Paolo Baratta aprirà il nuovo quadriennio del suo mandato con la Mostra internazionale di Architettura «Reporting from the front». Curata dal cileno Alejandro Aravena (foto), e presentata ieri a Venezia, la rassegna sarà aperta dal 28 maggio al 27 novembre negli storici Padiglioni ai Giardini.

Tra il Po e il Ticino, Chivasso e Galliate, per 86 chilometri

Realizzato in meno di tre anni da 14 mila operai, funziona ancora perfettamente

Il tracciato originale e quello attuale

Il tracciato originale e quello attuale

Scavi epici, progetti visionari: così è cambiato il mondo

Da Suez a Panama, da Assuan alla Cina al Sud America, canali, dighe, tunnel e un'autostrada sul mare

Il primo fu Ramesses II

Diga di Assuan

Altri ponti

Dentro le aziende

Viaggio tra academy e corporate university dove la formazione è una leva strategica

Pirelli premiata dal GlobalCCU nel 2015 per il suo modello di formazione, Etica sgr che ha inaugurato la propria academy alla presenza del premio Nobel per la pace Kailash Satyarthi, altre iniziative analoghe nelle imprese italiane a supporto del business. Academy aziendali e corporate university di ultima generazione sono leve strategiche per allineare i comportamenti agli obiettivi dell'azienda diffondendo competenze manageriali e saperi tecnico-professionali.

Come nel caso di Pirelli, gruppo con 38mila dipendenti nel mondo, premiato per la coerenza e il respiro globale del modello formativo.

Un modello completo, che va dalla scuola di management alle academy professionali e all'education locale. Istituita come unità centrale nel 2013, la struttura formativa di Pirelli ha al suo interno la scuola di management in collaborazione con primarie business school europee (Sda Bocconi, Insead, Imd e London business school), con cui progetta i percorsi per neolaureati, middle manager ed executive del Gruppo. Quindi ha organizzato 10 academy professionali a livello worldwide con un responsabile funzionale per ciascuna e ha formato 400 technical trainer interni che erogano nel mondo competenze tecnico-specialistiche, in modo da garantire standard elevati e far emergere e collegare tra loro le eccellenze.

«Abbiamo creato una struttura centrale snella, di una decina di persone, con un modello sostenibile globale, che coinvolge i miei colleghi dei diversi Paesi, la task force dei formatori interni da noi certificati e le diverse funzioni per i mestieri, dal manufacturing al commerciale - racconta Donatella De Vita, global head learning, engagement and welfare di Pirelli -. Le linee guida si decidono al centro e poi coordiniamo i lavori, veloci a rispondere ai cambi di strategia del vertice. Così, dopo tre anni di vita, stiamo già ridisegnando la scuola di management per sostenere le nuove sfide».

Con obiettivi worldwide di condivisione dell'eccellenza tecnica e della leadership nel 2014 è nata anche l'academy del Gruppo Generali, voluta dal ceo Mario Greco, per avere un gruppo coeso e integrato negli oltre 60 Paesi in cui è presente. Mentre Eni Corporate University, che nasce nel 2001 ed è in continua evoluzione sulla didattica e sull'offerta sia manageriale che tecnica ai suoi 84.000 dipendenti in 83 Paesi, di recente si è dotata di Enicampus, la piattaforma tecnologica con cui intende ampliare le



opportunità formative worldwide, grazie a sistemi e metodologie in grado di rendere la formazione più flessibile e personalizzata e grazie al supporto di specialisti e docenti interni.

Anche Mediolanum Corporate University ha un sistema di formazione blended, in presenza e a distanza: la piattaforma per una prima autoformazione e il monitoraggio del proprio avanzamento nel piano di studi; l'aula per la condivisione esperienziale. Premiata nel 2013 dal GlobalCCU «per aver incarnato l'identità, la cultura e il brand dell'organizzazione nei propri stakeholder», eroga corsi di tecnica bancaria, aggiornamento sulle normative e tecniche di vendita ai suoi circa 4.400 Family banker e quest'anno punterà in modo particolare sulla formazione manageriale di quelli che saranno i leader futuri della sua rete. «Dobbiamo preparare oggi i successori di domani», afferma Oscar di Montigny, direttore marketing, comunicazione e innovazione di Banca Mediolanum e fondatore della scuola nel 2009. Che si spinge oltre e punta a creare in azienda e all'esterno, presso i clienti e sul territorio, il gusto per una cultura più ampia, attinta da altre discipline come la sociologia, la psicologia e le neuroscienze, per comprendere i fenomeni e gli scenari in cui siamo immersi, tra rivoluzione digitale e mercati volatili. «Sta cambiando anche lo stile di vendita e di consulenza e la nostra rete deve essere pronta alle nuove sfide non solo tecnicamente, ma anche come persone, con il giusto atteggiamento mentale», precisa di Montigny.

Focalizzata sulla rete commerciale anche la Training community di Vodafone Italia con la sua Enterprise Sales Academy, che segue il "Vodafone way of selling", il percorso di training con cui si insegna un modello di vendita riconosciuto a livello internazionale. Academy che non esclude una riprogettazione a 3 anni se sorgeranno nuovi bisogni di business.

Su esigenze specifiche sono nate, di recente, diverse academy nel Nord Est, come la Fisher Sales Academy, l'Academy Schüco e la BaxiL@b, queste ultime due per migliorare la qualità di erogazione di contenuti tecnici ai propri partner. «Le esigenze possono essere le più diverse, ma la ricaduta a livello organizzativo è sempre più ampia. Migliora il clima interno, perché migliora la comunicazione e la collaborazione tra colleghi che si abituano a lavorare insieme», spiega Marina Pezzoli, ad di Niuko - Innovation&Knowledge, la società di formazione di Confindustria Padova e Confindustria Vicenza che ha appena pubblicato "Le academy aziendali" (Franco Angeli, 2016). Sottolinea Pezzoli: «Il nostro modello (adottato anche nei tre casi sopracitati, ndr) prevede un team interfunzionale che, facilitato da esperti, faccia emergere e strutturi saperi e technicality da trasferire, con efficacia, all'interno e all'esterno dell'azienda».

Ha obiettivi non solo tecnici ma anche valoriali la neo academy di Etica sgr, rivolta a banche e promotori, inaugurata nelle scorse settimane. «Siamo cresciuti molto in questi anni - spiega il dg Alessandra Viscovi - e sentiamo l'esigenza di strutturare in modo più organico e completo la nostra offerta formativa, sensibilizzando pubblico e operatori finanziari su investimenti socialmente responsabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GAIA ANNA FIERTLER

IMPRESE FAMILIARI

Zambon: oggi c'è bisogno di profili internazionali

«Le imprese familiari dedicano molta cura alla ricerca e selezione dei manager, in particolare delle prime linee. Scegliere un manager sbagliato rischia di essere più dannoso di sbagliare una strategia di lancio di un prodotto». A sottolinearlo è Elena Zambon, presidente di Aidaf, l'associazione che raccoglie oltre 150 imprese familiari.

Di quali competenze manageriali hanno bisogno oggi le imprese familiari?

Il profilo del manager di oggi, e ancor più di domani, è caratterizzato dalla capacità di lavorare e relazionarsi con culture e valori differenti e distanti dai nostri, di analizzare e interpretare una grande quantità di dati e informazioni da cui trarre rapidamente una strategia di azione, di coinvolgere i propri collaboratori e renderli responsabili e orgogliosi del proprio agire. Il collante di queste capacità deve essere la curiosità di imparare, scoprire, l'ambizione di "vincere" la propria partita, che coincide in parte o in tutto con la partita dell'impresa.

Esiste un gap tra formazione manageriale e ciò che richiede il mondo del lavoro e, in particolare, ciò che serve alle imprese?

Da parte delle imprese, la vera sfida è creare un ambiente lavorativo aperto e intellettualmente stimolante, dove i talenti possano esprimere al meglio le loro competenze e abilità e, soprattutto, dove sia chiara una logica meritocratica di crescita professionale.

Nel sistema formativo ci sono due interventi prioritari da fare: il primo è concentrare le risorse in veri centri di eccellenza; il secondo è colmare la distanza tra ciò che le università insegnano e ciò di cui abbiamo bisogno. Raramente un giovane neolaureato è pronto per dare il proprio contributo in un'azienda.

Quanto viene valorizzato un manager con master o Mba nelle aziende italiane?

Indubbiamente, un master o un Mba è un elemento preso in alta considerazione anche in Italia, oggi più di qualche anno fa. Non solo perché aiuta a migliorare alcune specifiche competenze e conoscenze, ma anche per il confronto internazionale che offre. Allo stesso tempo, la consapevolezza dei propri talenti, la flessibilità di fronte ai cambiamenti, l'approccio collaborativo sono caratteristiche personali sempre più importanti, che non possono essere insegnate solo a scuola. È il contesto familiare che deve



"educare" i giovani al mondo di domani.

L' European family business barometer segnala, tra le sfide principali dei prossimi anni, l' attrazione di talenti. È effettivamente così?

L' attrazione dei talenti è una sfida senza tempo. È indubbio che l' arena internazionale in cui oggi le imprese competono richiede un impegno nuovo, più intenso, per riuscire ad attrarre giovani talenti dall' Italia e, soprattutto, dall' estero. Ma non muta la prospettiva di lungo periodo con cui le imprese familiari valutano il contributo tecnico, umano e valoriale che le persone possono apportare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARIA CRISTINA ORIGLIA

Continua --> 26

vere è inutile».

Il Rapporto evidenzia «che il pieno impatto delle riforme potrà materializzarsi solo nel tempo», tuttavia «i primi segnali sono positivi» e «ci sono margini per altre azioni». Restano le inefficienze amministrative, nella giustizia civile e nella lotta alla corruzione. «Fare business in Italia è significativamente più difficile rispetto alle altre principali economie europee», sentenzia la Commissione. E, «sinora, si sono visti solo modesti progressi».

Poi su tutto c'è il debito e l'alta tassazione che ne consegue.

Bruxelles le denuncia, ma tende la mano: «Cerchiamo soluzioni, non polemiche», dice una fonte.

Vuol dire che Padoan e i suoi hanno sino a maggio per evitare i cartellini rossi. E anche che le orecchie della Commissione sono pronte ad ascoltare, a partire da quelle del presidente Juncker che venerdì sbarca a Roma per la prima visita ufficiale dall'elezione nell'autunno 2014. Vedrà fra gli altri il premier Renzi e il presidente Mattarella, ma anche «l'amico» Napolitano. E' una missione di ripartenza. C'è voglia di collaborazione, di rivedere Roma al centro dell'Europa. «Amo l'Italia», ha assicurato il lussemburghese. «Tuttavia» non abbastanza da negare che il debito oltre il 130 % del Pil fa paura.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

MARCO ZATTERIN

Il sindacato rilancia l' allarme sull' area grigia dei finanziamenti

Fondi, la Fismic vigila

In dubbio gli accordi per la formazione

I Fondi paritetici interprofessionali nazionali per la formazione continua sono organismi di natura associativa promossi dalle organizzazioni di rappresentanza delle parti sociali attraverso specifici accordi interconfederali stipulati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori maggiormente rappresentative sul piano nazionale, come riportato dall' Isfol (Ente pubblico di ricerca sui temi della formazione, delle politiche sociali e del lavoro). Secondo quanto previsto dalla Legge n.388 del 2000, le imprese possono destinare la quota dello 0,30% dei contributi versati all' Inps (il cosiddetto «contributo obbligatorio per la disoccupazione involontaria») a uno dei Fondi paritetici interprofessionali, attraverso il modello Uniemens. Attualmente sono operativi 19 Fondi (dei 22 autorizzati dal Ministero del Lavoro).

I Fondi paritetici interprofessionali sono stati ideati per il finanziamento di piani formativi aziendali, settoriali e territoriali, che le imprese in forma singola o associata decideranno di realizzare per i propri dipendenti.

Da alcuni anni, è possibile per le aziende scegliere a chi destinare lo «0,30%», se all' Inps oppure ai Fondi interprofessionali. Se si fa questa seconda scelta, senza nessun onere aggiuntivo e senza nessun vincolo è possibile richiedere di ricevere, in cambio, formazione professionale. Sempre più aziende, scelgono di non inviare il proprio 0,30% al Fondo gestito dall' Inps finalizzato all' utilizzo dei Fondi europei e di destinarlo a un Fondo interprofessionale per poter ricevere formazione finanziata.

La formazione professionale continua vale circa 2 miliardi di euro ogni anno raccolti da trattenute in busta paga dei lavoratori.

Destinando lo 0,30% a un Fondo interprofessionale, l' azienda dovrebbe avere la garanzia che quanto versato, per obbligo (Legge 845/1978), le possa ritornare in azioni formative volte a qualificare, in piena sintonia con le proprie strategie aziendali; ma questo vale esclusivamente per le aziende medio grandi che riescono a utilizzare per intero le risorse generate a fini formativi per i propri dipendenti, sottraendo tale possibilità alle Pmi.

Fino a qui non sorge alcun problema, una giusta causa, un ottimo obiettivo, la formazione continua è ad hoc per le aziende e i propri dipendenti, ma purtroppo, come ogni volta, quando c' è in ballo la gestione

ItaliaOggi

FISMIC CONFESAL

Martedì 23 febbraio 2016 43

Il sindacato rilancia l'allarme sull'area grigia dei finanziamenti



Fondi, la Fismic vigila

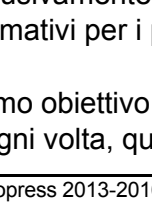
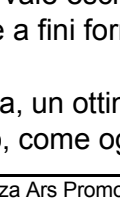
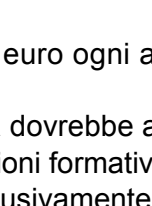
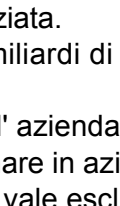
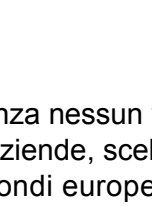
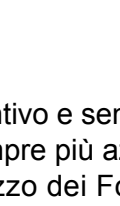
In dubbio gli accordi per la formazione



Roberto Di Manno

ma purtroppo, come ogni volta, quando c'è in ballo la gestione di questi soldi, le imprese possono destinare la quota dello 0,30% dei contributi versati all' Inps (il cosiddetto «contributo obbligatorio per la disoccupazione involontaria») a uno dei Fondi paritetici interprofessionali, attraverso il modello Uniemens. Attualmente sono operativi 19 Fondi (dei 22 autorizzati dal Ministero del Lavoro).

La Fismic vigila sulla gestione di questi soldi, che le imprese possono destinare la quota dello 0,30% dei contributi versati all' Inps (il cosiddetto «contributo obbligatorio per la disoccupazione involontaria») a uno dei Fondi paritetici interprofessionali, attraverso il modello Uniemens. Attualmente sono operativi 19 Fondi (dei 22 autorizzati dal Ministero del Lavoro).



della nostra circostanza è dunque per sviluppare i propri progetti.

Il sistema degli enti bilaterali dei fondi lavoro e gli enti gestiti contrattualmente da sindacati e datori di lavoro che si occupano, per esempio, di sanità integrativa, di per sé ottimo, ma ha purtroppo messo in piedi una serie di costi tra sindacati e funzionari della impresa, il cui interesse è che il sistema venga subappaltato, perpetuato e mai messo in discussione. La Fismic pensa che non in piedi un ente bilaterale o una società di formazione professionale, FismicForm, ma di certo, dichiara Di Manno, la spesa della Fismic è di fornire un servizio ai lavoratori e non quello di creare accordi di vantaggio con le aziende.

Nell'intervista del segretario generale Fismic al Giornale del 2013, l'ispettore dichiara che sono pochi i fondi e gli enti che svolgono le proprie attività seguendo il loro ruolo scopo, al loro presente l' esempio del Fondo Cantone.

La Fismic, a luglio 2007, ha presentato un dossier alla Commissione per la garanzia della concorrenza.

Un dossier ufficiale da parte della commissione per la garanzia della concorrenza, inclusa che a tutti gli effetti è stata ancora prima, ma siamo abituati da un paio di decenni che copie attive in zona d'ombra sul nostro paese e facciano arrivare ad ogni regione soltanto attraverso la stampa e non attraverso la cronaca.

«Innanzi tutto», continua Di Manno, «non si fa dimenticare della nostra azione di vigilanza e di denuncia dei possibili rischi connessi ai fondi che possono essere partecipati ai bilanci di alcune delle Camere di Commercio e dei Cantieri e che debbono tornare a essi sia attraverso la formazione professionale, che con la riqualificazione al lavoro per coloro che la hanno persa e per avviare efficacemente il lavoro, affinché siano pronti ad affrontare da protagonisti la vita della formazione accreditata presso la regione Campania all'interno dell'area Leonie di Salerno».

Come anche riportato in un articolo su Promopress di settembre 2014, «sono purtroppo una spinta di legge e leggine che hanno creato e consolidato il superpotere del sistema dei fondi interprofessionali, i sindacati non hanno finalità lucrative sul loro status, ma allo stesso tempo, trasmette i fondi, erogano attività che godono di alto prestigio, e di cui si fonda l'area grigia dei bilanci «non consolidati» e nelle «non chiare gestione

Fismic
via delle Case Rosse 13
00137 ROMA
Tel. 06/77108871 - Fax 06/77108895
www.fismic.it

di ingenti somme economiche, l'inganno è sempre dietro l'angolo. È proprio per questo che i Fondi paritetici interprofessionali vengono considerati l'area grigia del sindacato, perché è stata messa in dubbio la reale utilità delle risorse economiche gestite da Fondi aventi a capo il sindacato.

L'Anac (Autorità nazionale anticorruzione) ha deciso di indagare in tal senso per far luce sui criteri di gestione dei Fondi; il sospetto è che i fondi possano essere utilizzati come strumenti per finanziare le organizzazioni di rappresentanza delle parti sociali, il sindacato e la parte datoriale. Nel mese di maggio 2015, Raffaele Cantone a capo dell'organismo anticorruzione ha inviato una lettera ai principali Fondi interprofessionali nella quale aveva annunciato una «indagine generale» sul loro funzionamento e sulla gestione delle risorse economiche. Come riportato da diverse testate giornalistiche, l'Anac ha richiesto ai Fondi un «chiarimento» sulle: «modalità di individuazione dei soggetti incaricati di effettuare la formazione richiesta dagli iscritti che versano il contributo all'Inps».

L'indagine svolta dalla Commissione Cantone si è conclusa con la raccomandazione (lettera del 15 gennaio 2016), al governo Renzi per il tramite del ministro Poletti, di omologare i Fondi interprofessionali a organismi di diritto pubblico, sottoposti alle regole comunitarie, come tutti quelli che amministrano dei soldi pubblici.

La Fismic aveva già dal 2010 denunciato il fatto che esistessero delle zone d'ombra nella gestione dei Fondi interprofessionali e degli enti bilaterali. «La legge che presiede al funzionamento dei Fondi per la formazione continua», aveva dichiarato il leader della Fismic Roberto Di Maulo, «va comunque corretta per evitarne distorsioni». La Fismic sollevò il problema delle pericolose relazioni tra industriali e sindacalisti, già nel 2007, come vedremo più avanti.

In un'intervista del dicembre 2010, secondo Di Maulo «Confindustria da una parte, e Cgil, Cisl e Uil dall'altra, hanno messo in scena una lotta in questi anni del tutto simile a quella dei generali degli antichi eserciti, che di giorno si fronteggiavano come nemici sul campo di battaglia, mentre di notte bevevano assieme sotto le tende».

Inoltre il sindacato Fismic, prima di tutti, nel luglio del 2007 ha presentato un dossier alla Commissione per la garanzia della concorrenza, allora presieduta da Catricalà, che aveva aperto un'inchiesta proprio sui Fondi interprofessionali. «Risulta che l'inchiesta sia tutt'ora aperta come risulta inoltre che il nostro dossier sia stato consultato dalla commissione Cantone che», sostiene Di Maulo, «si è avvalso inoltre della nostra circostanziata denuncia per sviluppare i propri lavori».

Il sistema degli enti bilaterali dei fondi (ovvero gli enti gestiti contrattualmente da sindacati e datori di lavoro che si occupano, per esempio, di sanità integrativa), di per sé ottimo, ma ha purtroppo messo in piedi una sorta di casta tra sindacalisti e funzionari delle imprese, il cui interesse è che il sistema venga salvaguardato, perpetuato e mai messo in discussione. La Fismic stessa ha messo in piedi un ente bilaterale e una società di formazione professionale, FismicForm, ma di certo, dichiara Di Maulo, lo scopo della Fismic è di fornire un servizio ai lavoratori e non quello di creare accordi di vantaggio con le aziende.

Nell'intervista del segretario generale Fismic al Giornale nel 2010, il segretario dichiara che sono pochi i fondi e gli enti che svolgono le proprie attività seguendo il loro reale scopo, al tempo presentò l'esempio del Fondo Cometa e il fondo sanitario integrativo della Fiat come esempio positivo, organizzato con oculatezza e con costi di gestione contenuti. Non altrettanto vale per gli altri fondi di enti bilaterali (quelli che gestiscono lo 0,30% del monte salari destinato alla formazione professionale, tipo Fondimpresa di Confindustria).

L'area grigia del sindacato rischia di sminuire il reale scopo degli enti bilaterali che dovrebbero interessarsi seriamente di formazione specifica per i lavoratori.

La Fismic ha da tempo puntato il faro sulla questione con il sospetto che esista una «casta» basata sui presunti oscuri intrecci tra la Confindustria e i sindacati Cgil, Cisl e Uil. «È un «sistema» organizzato scientificamente», dichiara il segretario generale Di Maulo, «con la promozione di convegni e iniziative pubbliche realizzate con sfarzi e un'assoluta grandezza di mezzi. Molti dei funzionari di Cgil, Cisl e Uil

sono all' interno del sistema dei fondi e retribuiti abbastanza bene».

Come anche riportato in un articolo su Panorama di settembre 2014, esiste purtroppo una «giungla» di leggi e leggine che hanno creato e consolidato il superpotere delle organizzazioni di categoria.

I sindacati non hanno finalità lucrative nei loro statuti ma allo stesso tempo, tramite i Fondi, svolgono attività che godono di alto guadagno, ed è qui che si forma l' area grigia: nei bilanci «non consolidati» e nella «non chiara» gestione delle risorse a loro disposizione provenienti dal contributo delle aziende. Nel 2014 Panorama riporta che le risorse degli enti dovrebbero essere spese a beneficio dei lavoratori, ma spesso servono solo a far girare la macchina in cui lavorano i sindacalisti. Si fece l' esempio di quello dell' Ente bilaterale lombardo dell' artigianato (Elba), di cui Panorama ha avuto il rendiconto 2013. Ben 7,8 milioni sono stati impiegati in attività finanziarie, mentre solo poche centinaia di migliaia di euro vanno ad attività fondamentali come il sostegno al reddito o il mantenimento dell' occupazione. Alla domanda di Panorama «È corretto?

» il segretario Di Mauro rispose: «Non è illegale ma certamente immorale. Investire in titoli e ingrassare la rendita finanziaria in anni come questi in cui la crisi imperversa è una cosa indecorosa».

«Come al solito la Fismic arriva sempre per prima, avendo denunciato fin dal 2007 all' Autorità per la concorrenza, presieduta allora da Catricalà. Quella denuncia, dichiara il leader Fismic Roberto Di Mauro, aprì un dossier ufficiale da parte della commissione per la vigilanza sulla concorrenza, inchiesta che a tutt' oggi ci risulta ancora aperta, ma siamo abituati che il pantano di collusione che copre attività in zona d' ombra nel nostro paese ci faccia arrivare ad avere ragione soltanto attraverso la storia e non attraverso la cronaca».

«Essere nel giusto», continua Di Mauro, «non ci fa demordere dalla nostra azione di vigilanza e di denuncia dei possibili ed/o eventuali imbrogli che possono essere sviluppati ai danni di risorse dei lavoratori e che debbono tornare a essi sia attraverso la formazione professionale, che con la riqualificazione al lavoro per coloro che lo hanno perso e per avviare efficacemente i giovani nel mercato del lavoro, tanto è vero che abbiamo recentemente aperto una scuola di formazione accreditata presso la regione Campania all' interno dell' Ipsos Leone di Nola (Na) che già sta svolgendo il ruolo di fare incrociare ai giovani studenti il mondo del lavoro, affinché siano pronti ad affrontarlo da protagonisti appena terminata la scuola superiore».

SARA RINAUDO

Il piano italiano per l' Europa: tutto per la crescita

La visita Il presidente del Consiglio Matteo Renzi ieri in visita ad Assergi nei laboratori sotterranei del Gran Sasso «Ministro del Tesoro unico e Fondo monetario Ue» di Mario Sensini

ROMA Qualsiasi cosa per rilanciare la crescita, l' occupazione e il progetto europeo, che non è mai stato più debole di adesso. Il governo italiano lancia il suo «whatever it takes» all' Unione Europea per spingerla fuori dalla crisi in cui è piombata dopo anni di stagnazione economica e davanti alla tragedia dell' immigrazione, e avanza a Bruxelles un pacchetto di proposte concrete e attuabili senza modificare le regole fondamentali dell' Unione, sfruttandone però tutti i margini possibili, a cominciare da quelli offerti sulla politica di bilancio.

Una strada piuttosto ortodossa quella scelta dal governo italiano, che passa per il completamento dell' Unione bancaria, il rafforzamento del mercato interno, un maggior coordinamento della finanza pubblica. Da perseguire con strumenti aggiuntivi, ma non inediti: un fondo europeo per contrastare la disoccupazione, l' uso del Fondo salva-Stati, visto in futuro come una sorta di Fondo monetario europeo, come puntello per la garanzia europea sui depositi bancari, gli eurobond per finanziare le spese per l' immigrazione.

Usare tutti i margini Nel «Position Paper» italiano, diffuso in inglese da Palazzo Chigi, il primo punto è quello delle regole di bilancio.

«Con il protrarsi di una crescita lenta e un' inflazione eccezionalmente bassa, anche lo sforzo straordinario della Banca centrale europea si sta dimostrando insufficiente» si legge. E «i margini di bilancio dovrebbero essere usati interamente per sostenere la crescita» si aggiunge, prima di chiedere «più simmetria» negli aggiustamenti che vengono chiesti ai singoli Paesi.

«Avanzi commerciali molto elevati hanno un impatto negativo sul funzionamento della zona euro esattamente come i deficit elevati» si sottolinea, con un richiamo quasi esplicito alla Germania, mai criticata da Bruxelles per il surplus della bilancia dei pagamenti.

Considerato prioritario il rilancio dell' economia, il governo insiste sulla necessità di favorire la prosecuzione delle riforme strutturali «con adeguati incentivi», e gli investimenti. Anche in questo caso utilizzando ogni euro disponibile nel bilancio, e associando i fondi europei del Piano Juncker con quelli nazionali e quelli degli istituti di credito come la Cassa Depositi.

[illegible]

Un bilancio a Mr. Euro Per rafforzare gli investimenti, e in funzione anticiclica, l' Italia appoggia l' idea di un uso più attivo del bilancio europeo e propone un budget da assegnare a questo scopo a un ministro delle Finanze della zona euro, che dovrebbe avere un mandato politico dal Parlamento europeo.

Eurobond per i rifugiati Ribadita la proposta di un fondo europeo per combattere la disoccupazione il governo, ancora critico con la direttiva sui salvataggi, torna a chiedere il completamento dell' Unione bancaria con uno schema di assicurazione europea dei depositi, e di fornire un sostegno finanziario al Fondo di risoluzione delle crisi bancarie. In un primo momento, suggerisce il governo, le risorse potrebbero venire dall' Esm, il Fondo salva-Stati che in prospettiva «potrebbe essere trasformato in Fondo Monetario Europeo», anche se i 700 miliardi di cui è dotato l' Esm sono «a chiamata», e non sottoscritti dagli Stati membri.

L' ultimo capitolo del documento è dedicato agli strumenti per gestire l' ondata eccezionale di immigrati e rifugiati. «L' accordo di Schengen è uno dei risultati principali dell' integrazione europea e deve essere conservato e rafforzato» scrive il governo, chiedendo la condivisione degli oneri. Anche con una «iniziativa finanziaria a livello dell' Unione, tesa a finanziare la gestione comune delle frontiere esterne».

Ue, il Governo propone un superministro delle finanze

Immediata la replica dei grillini: «Noi ci siamo al cento per cento. Possiamo votare la legge in tre giorni. Dire che il M5S ha fatto un dietrofront è una falsità, mai stati d' accordo con il Pd. Quello che non vogliamo votare è il canguro, cioè l' autostrada verso la dittatura», ha detto Luigi Di Maio a «in Mezz'

«la dittatura», ha detto Luigi Di Maio a «in Me

ora».

Avanti con un accordo con il Nuovo centrodestra? Il leader Ncd, Angelino Alfano, apre alla proposta di dialogo avanzata anche ieri dal presidente del Consiglio, ipotizzando una maggioranza parlamentare larga: «Se ci dovesse essere con il premier un accordo su un emendamento che riscriva il testo di legge sulle unioni civili con l'eliminazione delle adozioni e dell'equiparazione al matrimonio, si potrebbe votare con la fiducia, ma io credo che un testo così si possa votare con il consenso di altri settori del parlamento, andando oltre la maggioranza di governo: credo che ampi settori di Forza Italia voterebbero una legge così».

Ma l'ipotesi di un accordo con il Nuovo centrodestra, che inevitabilmente porterebbe a uno stralcio della stepchild adoption, alla minoranza del Pd non piace. «Sono contrario a rinunciare all'adozione del figlio del partner», dice Roberto Speranza. «Dobbiamo difendere le nostre idee, il nostro punto di vista, e confrontarci nel dibattito parlamentare».

Certo è che Renzi è stato chiaro: «Alla minoranza che sulle unioni civili dice o è così o me ne vado», ha detto, «rispondo con una parola di quattro lettere: ciao».

Non ci sono soltanto le unioni civili ad affollare i pensieri del premier. «È evidente che abbiamo un Pil più basso di altri paesi perché stiamo facendo tagli da cura da cavallo e la spesa pubblica fa Pil», ha affermato Renzi nel corso dell'incontro con la stampa estera in occasione del secondo anniversario del suo Governo. «Noi abbiamo fatto una spending review per 25 miliardi, più di quello che voleva Cottarelli che diceva 20 miliardi», ha detto. Replicando alla domanda sul calo del debito che potrebbe non arrivare, vista la revisione al ribasso della crescita del Pil nel 2016, Renzi ha poi sottolineato che «se la crescita è all'1,4% e il deficit al 2,4% noi abbassiamo per la prima volta il debito/Pil. Io dico che il rapporto debito-Pil va giù nel 2016, e anche se un po' più piano di quanto previsto dal fiscal compact l'importante è che vada giù». Renzi ha poi ribadito che «il deficit è il più basso degli ultimi 10 anni» spiegando che «se avessi fatto il 3%, avrei 10 miliardi di tasse da abbassare».

Il fiscal compact, ha proseguito il premier, vorrebbe che la riduzione «fosse molto più immediata ma questo comporta una riduzione della spesa pubblica che noi abbiamo già fatto. Io non voglio l'austerità fine a se stessa, perché l'operazione ucciderebbe il paziente, ma non ho mai violato le regole europee. Stando dentro le regole ho chiesto un percorso di flessibilità». Quanto ai suoi due anni di Governo, l'inquilino di palazzo Chigi è tornato a ribadire il concetto che «l'Italia non è più il problema d'Europa. L'Italia c'è, è forte e solida, ma ci sono ancora tante cose da fare». Secondo Renzi, «non sono mai state fatte così tante riforme in così poco tempo, ma siamo ancora affamati perché ci sono ancora troppe persone senza lavoro».

Renzi ha poi sottolineato che «il vero giudizio su questi due anni di attività lo daranno i cittadini ad ottobre», con il referendum.

A tal proposito, Renzi ha rinnovato il suo impegno confermando che «la legislatura terminerà nel 2018». Renzi è poi tornato a sottolineare l'importanza di un cambio di passo da parte dell'Europa perché così «com'è adesso non funziona». L'Italia, ha proseguito Renzi, «lavora per questo non per ottenere qualche briciola di compensazione. Noi ogni anno mettiamo 20 miliardi e ne riprendiamo 12 in fondi europei, noi siamo contributori attivi». Quanto al referendum in Gran Bretagna che a giugno vedrà i cittadini votare per restare nell'Unione Europea, «credo non sarà una passeggiata per nessuno».

Concetti ribaditi poi nella e-news pubblicata su Facebook, con la promessa finale di girare l'Italia nei prossimi due anni e la richiesta a segnalare casi di cui il governo dovrebbe interessarsi.

Il premier britannico David Cameron ha lanciato un appello al sindaco di Londra Boris Johnson, chiedendogli di esprimersi in favore della permanenza del Regno Unito nell'Ue.

Ma la risposta è stata un no secco: «Sosterrò il voto per l'uscita» dall'Ue, ha annunciato Johnson, politico molto popolare nel Partito Conservatore e considerato un suo potenziale successore per l'incarico di primo ministro. «I poteri della Corte di Giustizia europea stanno andando fuori controllo ed è ora di una nuova relazione con l'Ue, basata su commercio e cooperazione».

Riforme, riforme, riforme.

Concetto ribadito come un mantra, nel corso della visita ai laboratori nazionali del Gran Sasso dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare ad Assergi. «Noi abbiamo scelto di essere qui per i due anni di Governo per dare un messaggio: abbiamo fatto tanto lavoro sulle riforme, ma queste cose riguardano il passato non il futuro. Sono discussioni aperte da 70 anni».

Un «superministro» europeo delle Finanze, trasformare l'Esm in un Fondo monetario europeo, arrivare a una gestione comune delle frontiere da finanziare anche con gli eurobond, completare l'Unione bancaria con la garanzia sui depositi: sono alcuni delle azioni che il Governo italiano propone per rilanciare l'Europa, in un momento di «crisi senza precedenti».

Nel documento «A Shared European Policy Strategy for Growth, Jobs, and Stability», il Governo rilancia la proposta sull'istituzione di un ministro delle Finanze europeo, dotato di fondi propri» così da poter «gestire una politica di bilancio comune e di assicurare una politica coerente e bilanciata a livello aggregato».

«Dobbiamo costruire un mondo libero dalla pena di morte». Lo ha detto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, durante l'incontro al Quirinale con i ministri della Giustizia che partecipano al nono colloquio internazionale sul tema «Non c'è giustizia senza vita». Mattarella ha sostenuto che «purtroppo non è sopito l'impulso ad affidarsi alla pena di morte per vincere paure e insicurezze. Le esecuzioni capitali hanno un prezzo di vite umane ancora troppo alto».

© Riproduzione riservata.

EMILIO GIOVENTÙ

La proposta. I punti: snellire e semplificare le procedure, possibilità di adottare anche per le coppie dello stesso sesso, i conviventi stabili e i single

Già pronta la riforma delle adozioni targata Pd

ROMA La riforma delle adozioni targata Pd è già scritta: al lavoro è stato un gruppo di senatori, capitanati dalla vicepresidente di Palazzo Madama, Valeria Fedeli. E l'intenzione è quella di depositare il testo non appena si sarà placato il polverone delle unioni civili. Chiari i punti principali: da un lato snellire e semplificare la via crucis delle procedure per le adozioni internazionali e nazionali, dall'altro prevedere la possibilità di adottare anche per le coppie dello stesso sesso (non solo con la stepchild ma con l'adozione piena e legittimante), per i conviventi stabili e per i single.

Proposte che faranno discutere (alla luce delle divisioni insanabili emerse sulla stepchild nella maggioranza e nello stesso Pd) e che Fedeli, insieme a sette colleghi, ha messo nero su bianco anche in un ordine del giorno presentato durante il dibattito sul ddl Cirinnà, con cui si chiede al governo l'impegno a modificare la legge 184/1983 entro l'anno. «L'adozione piena per le coppie dello stesso sesso - spiega Fedeli - è l'unico reale strumento di contrasto alla pratica della maternità surrogata, che in Italia è punita e alla quale però, va ricordato, ricorrono per la maggior parte coppie eterosessuali sterili».

Non è un mistero che le adozioni internazionali siano al palo. La Cai, la Commissione ad hoc istituita presso la presidenza del Consiglio e presieduta da Matteo Renzi, che ha delegato la magistrata Silvia Della Monica, è bloccata da due anni: gli ultimi dati ufficiali sono fermi al 2013, quando le coppie adottive sono state 2.291 (contro le 3.241 del 2010) e i minori stranieri adottati 2.825 (contro i 4.130 del 2010). L'Italia sconta il calo generale delle adozioni internazionali riscontrato in tutti i dieci maggiori Paesi di accoglienza: dai 43.800 minori adottati nel 2004 si è passati ai 18.097 nel 2012. Un crollo di più della metà (per l'Italia -30%), legato a cause diverse, tra cui la crisi economica e l'aumento dell'età media dei bambini.

Per l'ultimo biennio ci sono soltanto le stime fornite dagli enti autorizzati ai quali le coppie ritenute idonee dal tribunale dei minori si devono rivolgere per l'adozione vera e propria. Nel 2014 i bambini stranieri adottati in Italia sarebbero calati a meno di 2.000, nel 2015 intorno ai 2.100. Le coppie adottive nel 2014 sarebbero state 1.800, scese a 1.750 nel 2015. Troppi gli ostacoli burocratici, eccessivi i costi (in media 30mila euro), scoraggianti le trafale e i colloqui. Latitano inoltre i contatti con le delegazioni straniere. «Sono quattro anni che la Commissione non apre a nuovi Paesi», denuncia Marco Griffini,



presidente Aibi, l'associazione Amici dei bambini.

Non va meglio sul fronte delle adozioni nazionali: da 15 anni i bambini adottati si aggirano intorno ai 950- 1.200, ma - afferma Griffini - «i "minori fuori famiglia" sono aumentati dai 28mila del 2005 ai 35mila del 2015». Ancora stime: «La legge 149/2001 ha imposto al ministero della Giustizia di istituire una banca dati dei minori fuori famiglia e di quelli dichiarati adottabili, ma non è mai stata creata».

Colpa anche della mancata informatizzazione di tutti i 29 tribunali dei minori.

In Senato un ddl di riforma organica delle adozioni è depositato dal 2013: il proponente è Aldo Di Biagio (Ap), che per uscire dall' impasse, dopo un confronto con gli addetti ai lavori, propone di collocare l' adozione internazionale al ministero degli Affari esteri e di sostituire il vaglio di idoneità delle coppie con un percorso di accompagnamento, rivedendo il ruolo dei tribunali. Plaude Griffini: «Tutti i Paesi europei, tranne il Belgio, hanno smesso di considerare l' adozione come una selezione e affidato ai servizi sociali il compito di accompagnare le coppie nell' accoglienza del bambino straniero. Oggi che la sterilità è una piaga sociale questo cambiamento culturale è indispensabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MANUELA PERRONE

Istruzione. Assolombarda rilancia l'alternanza scuola-lavoro su tre livelli, in Piemonte obiettivo di 34mila giovani il primo anno

Occupato il 79,9% dei 5.500 studenti Its

Sono 5.500 gli studenti degli Istituti tecnici superiori, in 303 corsi gestiti da 87 fondazioni: il tasso di occupazione a un anno dal titolo sale ancora, al 79,9%. L'ultimo censimento sullo sviluppo degli Its è stato fornito ieri dal sottosegretario all'Istruzione Gabriele Toccafondi, nel corso del convegno su «Sapere e fare» in cui Assolombarda ha rilanciato i progetti di imprese e scuole sull'alternanza scuola-lavoro. Si tratta di tre livelli: le scuole superiori, per rendere effettivo l'obbligo previsto dalla «Buona scuola» (in Lombardia già nel 2014/2015, l'alternanza ha coinvolto 71mila studenti), gli Its, per i quali Assolombarda ha diffuso una guida per lo start up delle fondazioni, e l'università, con il primo corso di laurea «duale» in informatica attivato dalla Statale di Milano, con stage al secondo anno e contratto di apprendistato al terzo (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

L'obiettivo è allontanare il rischio di una «generazione perduta», evocato dal presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca con quattro numeri: in Lombardia ci sono 146mila Neet (che non studiano né lavorano) fra i 910mila giovani 15-24 anni, in Baviera i Neet sono 54mila su 1,4 milioni.

In Piemonte, invece, saranno 34mila gli studenti interessati dai percorsi della «Buona Scuola» nel primo anno di applicazione. Centomila a regime, 45mila nel Torinese. L'esperienza non parte da zero come sottolinea il presidente degli industriali di Torino Licia Mattioli. All'attivo ci sono numerose esperienze e tre reti costruite in questi anni: quella della robotica, ad esempio, con all'attivo 16 istituti tecnici e anni di collaborazione tra imprese e scuola per arricchire i curricula in base alle esigenze delle imprese; la rete della Lean production, forte della collaborazione di 20 istituti, compresi i licei classici, per divulgare la cultura d'impresa e lavorare sulle soft skills, esperienza arricchita da un kit didattico laboratoriale; la rete costruita con gli istituti alberghieri. «La sfida - aggiunge Mattioli - è costruire un futuro in cui il tema della formazione e dell'alternanza nelle aziende resti centrale». Una sfida, appunto, che obbliga a creare ponti tra le imprese e il mondo del lavoro nell'arco di pochi mesi e senza alcun incentivo, per esempio fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

FILOMENA GRECOGIANNI TROVATI

Trasferimento della sede. Studio del Notariato

Nell'Unione europea libera circolazione anche per le società

A fronte del "rimpatrio" di moltissime società (specie dal Lussemburgo) negli ultimi due-tre anni, complici le procedure di voluntary disclosure, non sono pochi i casi di imprese che si trasferiscono o intendono trasferirsi al di fuori del territorio italiano. Osservando questo fenomeno, non certo impetuoso ma nemmeno irrisorio, il Consiglio nazionale del Notariato ha affrontato la materia del trasferimento della sede legale di una società italiana all'estero (declinato sia come trasferimento all'interno della Ue che fuori) in uno Studio divulgato di recente (il n. 283-2015/I, intitolato «Il trasferimento delle sedi sociali all'estero e la trasformazione internazionale»), anche perché si tratta di una tematica di difficile gestione per gli operatori professionali: manca una legislazione chiara e precisa.

Lo Studio affronta i profili giuridici del trasferimento, che si sostanzia in un fenomeno che non attiene solo alla modifica della sede statutaria, ma coinvolge anche l'assetto delle regole organizzative della società, considerato che, di regola, al momento della costituzione della società la localizzazione della sede statutaria ha la funzione di individuare l'ordinamento di riferimento e, conseguentemente, la legge regolatrice della società.

Vengono, quindi, esaminate innanzitutto le norme di diritto internazionale privato sul conflitto tra i diversi ordinamenti coinvolti e, poi, quelle di diritto sostanziale che presiedono all'operazione in esame.

Si approfondisce, a tal fine, l'interpretazione data all'articolo 25 della legge 218/1995 (la quale reca la normativa italiana di diritto internazionale privato), che utilizza, quale criterio di collegamento, quello del luogo di costituzione della società, con il correttivo contenuto nella norma che prevede l'applicazione della legge italiana se la sede dell'amministrazione è situata in Italia ovvero se in Italia si trova l'oggetto principale della società.

Viene poi prestata una particolare attenzione all'ipotesi in cui il trasferimento della sede sociale avvenga all'interno dell'Unione europea, per la quale vige il principio della libertà di stabilimento contenuto negli articoli 49 e 54 del Trattato sul funzionamento dell'Ue, che ha formato oggetto di un'evoluzione nell'interpretazione della giurisprudenza della Corte di giustizia europea.

Una volta individuati i meccanismi normativi che governano l'operazione, si passa infine all'esame dei profili operativi del trasferimento della sede sociale da e per l'Italia concernenti le regole formali e

The collage features a newspaper page from 'Il Sole 24 Ore' dated February 23, 2016, with the headline 'Spese, compensazione più estesa' and a sub-headline 'Requisito della soccombenza reciproca per le cause dopo l'11 dicembre 2014'. Other visible headlines include 'Nell'Unione europea libera circolazione anche per le società', 'Stalking, misure notificate alla vittima', and 'Correità del consulente per il falso trust'. Below the newspaper page is an advertisement for a legal book titled 'CONCORDATO PREVENTIVO' by Francesco Forte, published by Giuffrè. The ad includes the text 'IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90 IN PIÙ' and a small image of the book cover.

sostanziali che debbono presiedere la redazione dell' atto di trasferimento, il contenuto del controllo di legalità da parte del notaio e gli adempimenti pubblicitari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANGELO BUSANI

Newco. Studio della Fondazione commercialisti

Srl semplificate numerose e spesso in perdita

milano In quattro anni dal varo nella legislazione - e dopo una serie non sempre coerente di modifiche e aggiustamenti normativi - la società a responsabilità limitata semplificata ha contribuito non poco alla "modernizzazione" della platea dell'impresa italiana, pur con qualche problema di crescita e di sviluppo. Virtù e criticità delle srls/srlcr sono focalizzate nel Documento della Fondazione nazionale dei commercialisti e del Cndcec pubblicato ieri e che trae un primo bilancio ragionato sull'evoluzione degli strumenti normativi d'impresa realizzata nel corso della crisi finanziaria più lunga della storia recente.

Le statistiche parlano chiarissimo: dalle 3.472 srls aperte nel 2012 - anno del debutto - si è passati alle 16mila del 2013, 28mila nel 2014 e circa 40mila lo scorso anno, raggiungendo così un terzo delle nuove imprese nate in forma di società di capitale. Oggi le srls rappresentano già più del 5,4 % dell'universo Srl.

Un boom, quello delle nuove "società a 1 euro", che ha parzialmente neutralizzato il saldo negativo delle imprese nel quinquennio 2011/15, e che ha avvicinato al mondo del lavoro indipendente una grande platea di giovani (soprattutto al Centro Sud e soprattutto nell'attività dei servizi, ristorazione e ospitalità).

Tuttavia questa rivoluzione d'impresa ha anche dei significativi controculture che lo studio della Fnc affronta con taglio strettamente scientifico. A cominciare dalle perdite di esercizio - pur fisiologiche in una platea di startup e quasi sempre di taglio giovanile - che toccano il 46% delle newco, e peraltro in un contesto dove l'esiguo capitale sociale non ha più una funzione di garanzia dei creditori. Al contrario, sottolinea lo studio, il capitale sociale qui ha una funzione «di tipo organizzativo/contabile», aprendo il versante critico del potenziale abuso della forma societaria. Mancando un deposito "fisico" su cui fare affidamento, la Fnc suggerisce di vigilare sul fatto che ciò non diventi veicolo e facilitatore di mala gestio, potenziando i controlli sui business plan e adottando senza indugi «azioni risanatrici di una situazione finanziaria squilibrata». Pertanto «in questo contesto la responsabilità degli amministratori e dei soci (specie se unipersonali) si accentua ulteriormente», e dal vecchio schema della preventiva delibera di riduzione del capitale seguita da quella di aumento si può tranquillamente procedere - almeno secondo la massima 122/2012 del Notariato - a un aumento del capitale nella misura tripla rispetto alla perdita. Operazione questa, chiosa la Fnc, che potrà essere adottata senza dover continuamente ricorrere alla figura del notaio, come è nella natura stessa di queste "società a 1 euro"



nate per essere semplici, oltre che semplificate.

In definitiva la salvaguardia del capitale nelle srls - anche in ottica antiabusi - va considerata nell' alveo della continuità aziendale, poiché «non è più il patrimonio che garantisce il terzo ma lo svolgimento dell' attività secondo i presupposti del going concern». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

ALESSANDRO GALIMBERTI

Il ricambio del vertice

Presidenza Confindustria Assolombarda per Vacchi, la Puglia per Boccia

ROMA Entra nel vivo l'iter che porterà alla nomina del prossimo presidente di Confindustria.

Oggi i tre saggi, incaricati di sondare la base, saranno in Assolombarda per un primo giro di consultazioni sui quattro candidati, Vincenzo Boccia, Marco Bonometti, Aurelio Regina e Alberto Vacchi (elencati in ordine alfabetico).

Intanto proprio da Assolombarda ieri è arrivata una presa di posizione di appoggio a Vacchi: «I membri del Consiglio di presidenza di Assolombarda Confindustria Milano, Monza e Brianza hanno scelto in maniera concorde il candidato alla prossima presidenza di Confindustria, appoggiando unitariamente l'azione del presidente di Assolombarda nel sostegno alla candidatura di Alberto Vacchi», è scritto nel comunicato.

«Una figura - prosegue la nota - che incarna valori, principi e visione strategica che da sempre contraddistinguono l'associazione. Un imprenditore del manifatturiero, capace di trainare lo sviluppo del paese e che sa riconoscere nei grandi temi della modernizzazione delle relazioni industriali, dell'internazionalizzazione e dell'innovazione ad alto contenuto tecnologico gli strumenti indispensabili per rilanciare la produttività e la competitività delle imprese».

Dal Nord al Sud: il consiglio direttivo di Confindustria Puglia «ha deliberato di appoggiare la candidatura dell'industriale Vincenzo Boccia alla prossima presidenza di Confindustria. I presidenti provinciali pugliesi esprimeranno il proprio voto in favore di Boccia nelle sedi competenti». Gli imprenditori pugliesi «esprimono il loro consenso su profilo e proposte del candidato, che punta su valori come identità, meritocrazia, leadership, responsabilità sociale, etica di impresa e che certamente saprà esprimere e rappresentare al meglio grazie anche alla sua riconosciuta esperienza, la voce di tutti gli imprenditori in un momento così delicato e decisivo per Confindustria».

Ieri inoltre si sono riuniti i presidenti delle associazioni e unioni industriali dell'Emilia Romagna, Ance Emilia Romagna e Confindustria ceramica ed hanno incontrato Vacchi. Un incontro, c'è scritto nella nota conclusiva, finalizzato «ad un ascolto e confronto preventivi su alcune linee guida utili alla costruzione del programma da illustrare al consiglio generale di Confindustria del 17 marzo».

Al termine i presidenti «hanno espresso unanime convergenza e volontà di sostegno alla candidatura



del collega Alberto Vacchi ritenendola quantomai adeguata a rappresentare tutti gli industriali del paese e a sostenere le impegnative sfide per lo sviluppo futuro». Il comunicato continua aggiungendo che «questa posizione, già formalizzata da alcune associazioni della Regione, sarà sottoposta nei prossimi giorni agli organi delle restanti associazioni».

Riunione ieri anche tra gli imprenditori del Nord-Est per fissare data e regole dell' incontro con i quattro candidati, il prossimo 29 febbraio a porte chiuse. Il comunicato, firmato dai tre presidenti regionali, Roberto Zuccato, Confindustria Veneto, Giuseppe Bono, Friuli Venezia Giulia, Stefano Pan, Trentino Alto-Adige, afferma che «il nostro obiettivo rimane quello di convergere su un unico nome.

Ci auguriamo che prevalga il senso di responsabilità e il desiderio di far contare in maniera determinante il peso delle nostre associazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

NICOLETTA PICCHIO

Continua --> 45

parametro di Maastricht, se noi perdiamo l'ideale della costruzione europea siamo finiti».

Un discorso cui va aggiunta una riflessione sul metodo di funzionamento attuale della Ue: «Non vogliamo un'Europa in cui la solidarietà tra gli Stati membri sia "a senso unico", ne preferiamo una in cui i processi di aggiustamento macroeconomico siano simmetrici».

Una posizione che ha come conseguenza, esternata all'ultimo Consiglio europeo, la minaccia di ridurre i fondi europei a disposizione dei Paesi dell'Europa dell'Est che si rifiutano di accogliere la loro parte di rifugiati.

Renzi ieri ha anche puntato l'indice contro il forte avanzo commerciale della Germania, alimentato dagli altri Stati membri a costo della loro stessa crescita, un «paradosso macroeconomico dell'attuale economia europea». E ieri, proprio nella proposta scritta confezionata dal ministro dell'Economia, e pubblicata sul sito del governo, si leggeva: «Un approccio più cooperativo a sostegno della domanda sarebbe un utile complemento alle politiche di riforme strutturali».

L'Italia invita pertanto l'Europa ad utilizzare più efficacemente a questo fine la procedura di infrazione per squilibri macroeconomici».

I punti deboli dell'Italia sono deficit e debito, quelli della Germania surplus commerciale e delle partite correnti, ma l'Ue - lamenta indirettamente Roma - usa due pesi e due misure, mentre quello che servirebbe è una «maggiore simmetria» nel rispetto delle regole.

Importanti surplus delle partite correnti hanno infatti sull'eurozona «un impatto negativo sul Pil alla pari di quello causato dal deficit», ha sottolineato ieri ancora Renzi, rispondendo proprio alla domanda di un giornalista tedesco.

Marco Galluzzo.

MARCO GALLUZZO

RIFORME E INVESTIMENTI

Se l' Europa delle regole dimentica la crescita

Urgono interventi forti per rilanciare una crescita globale che rimane "elusiva". Malgrado la qualificazione garbata, il messaggio è netto così come perentoria è la richiesta di intervento che presumiamo sia rivolta ai governi del G-7 e del G-20 e ai loro ministri delle Finanze che con i banchieri centrali si riuniranno tra pochi giorni a Shanghai. Queste sono le tonalità del recente rapporto dell' Ocse, un' istituzione molto qualificata che di norma usa un linguaggio più diplomatico. La rinuncia allo stesso indica la criticità attuale dell' economia mondiale sulla quale riflettiamo liberamente traendo spunti dal citato rapporto.

Il rallentamento mondiale.

La preoccupazione viene sia da una crescita 2016 pari al 2015 ovvero la peggiore da 5 anni ma soprattutto dalla concomitanza di fattori negativi. Quelli di economia reale che indicano una pre-stagnazione con il forte rallentamento delle economie emergenti e la debole crescita di quelle avanzate, i prezzi delle materie prime in calo prolungato, il rallentamento degli investimenti e del commercio internazionale, la debole dinamica dei salari e dell' occupazione, una sostanziale staticità dei prezzi in vari Paesi sviluppati. Quelli di economia finanziaria che indicano turbolenze con forte caduta dei prezzi nei mercati azionari e alta volatilità che sconta già il rallentamento globale, il peggioramento delle posizioni debitorie in valuta di Paesi emergenti, la precarietà di molti sistemi bancari, l' instabilità dei prezzi nei titoli di Stato.

Per contrastare questi squilibri strutturali l' Ocse chiede che si prenda atto come la politica monetaria ultra-espansiva non basta e che alla stessa va affiancata una politica fiscale, una spesa pubblica per investimenti e per infrastrutture, riforme strutturali nei singoli Paesi. Così noi interpretiamo la panoramica Ocse sul mondo che, come sappiamo, è privo di un "governo o di un coordinamento tra governi" salvo quello di fatto detenuto dai governatori delle banche centrali che non hanno titoli e poteri per essere onnipotenti.

Le critiche all' Europa. Quando si passa a valutazioni su singole aree economiche, colpisce la critica netta all' Europa. Ne siamo ad un tempo preoccupati, perché l' Ocse non è certo euroscettica, ma anche confortati perché si tratta di critiche costruttive come quelle (ci si scusi il parallelo) che noi spesso abbiamo fatto al "governo economico europeo".

La critica all' Eurozona è forte in quanto si ritiene che la sua lenta ripresa sia un condizionamento



rilevante alla ripresa globale. È una posizione opposta a quella di pochi giorni prima della Commissione europea per la quale la ripresa europea è messa a rischio da quella globale! Non siamo convinti di queste spiegazioni a scala internazionale e globale perché, malgrado la potenza dei modelli, gli errori sono frequenti.

Ci basta invece rilevare che il divario di quasi un punto percentuale nella crescita della Eurozona rispetto agli Usa nel 2015 (1,5% su 2,4%) è troppo e che l'avvicinamento nel 2016 risulta purtroppo al ribasso (1,4% Uem e 2% Usa). Un' Eurozona che cresce meno del 2% preoccupa persino più dei divari tra i tre grandi Paesi che si stanno tra l'altro avvicinando con una previsione sul 2016 di crescita per l'Italia all'1% a fronte della Uem all'1,4%, della Germania all'1,3%, della Francia all'1,2%.

Le previsioni sul 2017 danno un ulteriore avvicinamento dell'Italia (1,4%) a Francia (1,5%) e Germania (1,7%) in questa partita dei decimali che non ci conforta. Anche se l'Italia supererebbe la sua media annua di crescita dell'1% dal 2001-2006 (e ovviamente quella negativa dal 2007 al 2014) che furono anni molto più facili.

Le proposte all'Europa. Il giudizio dell'Ocse sull'Eurozona è chiaro: la politica monetaria ultraespansiva, i tassi di interesse ai minimi storici (e, aggiungiamo, l'esperimento acrobatico dei tassi negativi), i prezzi del petrolio crollati, il cambio favorevole dell'euro non hanno innescato una crescita degli investimenti e dell'occupazione adeguate. Perciò la Uem continua ad essere a rischio.

L'elenco Ocse delle cause di questa situazione e delle proposte per superarla è dettagliato ma noi lo compattiamo in due.

La prima è che politica economica europea si è troppo basata sull'austerità mentre la spesa pubblica andava e va riallocata verso gli investimenti soprattutto con iniziative comunitarie. Vanno aumentati gli investimenti pubblici "collettivamente" così da spingere la crescita sistemica in un contesto di sostenibilità fiscale. Gli investimenti hanno forti effetti moltiplicativi e quelli infrastrutturali favoriscono l'efficienza sistemica e spingono l'attività d'impresa. Il piano Juncker non sta producendo gli effetti preannunciati e la stessa Bei deve finanziare progetti più rischiosi.

La seconda è che le riforme strutturali nei singoli stati non sono avanzate in modo uniforme e ciò ha frenato l'aumento di produttività e competitività che, aggiungiamo noi, in un contesto di semi-stagnazione interna e internazionale per carenza di domanda avrebbe determinato effetti importanti solo se affiancato alle misure sugli investimenti.

Reagire rilanciando. Investimenti sistemici e riforme strutturali rimangono gli interventi cruciali per crescere e per riaggiustare la composizione e i livelli delle finanze pubbliche.

Per farlo bisogna prima riconoscere che il governo europeo in economia si è spostato troppo sulle regole dando la netta impressione di non essere in grado di contrastare con misure comunitarie forti la stagnazione incombente. Da troppe regole nascono sia le micro-deroghe richieste, spesso a ragione, da singoli Paesi sia l'euroscetticismo. Entrambi andrebbero contrastati dalle Istituzioni europee e dai Governi dei singoli Stati ispirandosi alla dichiarazione Schuman del 1950 e cioè promuovendo "realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto".

I tre grandi Paesi della Uem (Francia, Germania e Italia) dovrebbero farlo anche con iniziative nuove come l'unificazione delle forze armate (vista con favore da vari membri del Governo tedesco) che libererebbe fino a 120 miliardi annui e che troverebbe un consenso ampio tra i popoli europei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ALBERTO QUADRIO CURZIO

POLITICA 2.0 Economia & Società

Due anni dopo Renzi, nel Pd si apre il cantiere dei candidati alternativi

Non è ancora chiaro come verrà costruita la candidatura alla segreteria Pd di Enrico Rossi ma un merito - intanto - ce l'ha. Ed è che ieri, con il suo annuncio, ha rotto il ghiaccio e ha ufficialmente messo nel partito una alternativa alla leadership di Matteo Renzi. Perché in questi giorni di bilancio sui due anni del premier - e delle alterne vicende del suo Governo - va fatto pure un bilancio di chi gli ha fatto opposizione e di come l'ha organizzata, soprattutto dentro il Pd.

La storia comincia con la minoranza che - dopo una direzione di partito - gli apre la strada per Palazzo Chigi ma da quel giorno molte cose gli sono state messe nel conto: Italicum, Jobs act, riforma della scuola, ultima legge di stabilità con il taglio alla tassa sulla casa, riforma del Senato. Tanti posizionamenti, sconfitte e mediazioni, ma dopo due anni dovrebbero essere mature le condizioni per far scendere in campo chi lo sfiderà alle primarie. E in effetti sembra che nel meeting di tre giorni organizzato a Perugia, dall' 11 al 13 marzo, la minoranza del partito potrebbe lanciare Roberto Speranza verso la corsa congressuale. E cominciare a giocare

una partita politica non solo in Parlamento ma nel Paese e tra le altre forze. Che è esattamente il passaggio che manca. Nel senso che non basta far mancare i numeri alla Camera o al Senato, come è accaduto su alcuni provvedimenti in questi due anni, ma la sfida è di trovarli - i numeri - nella società e nel partito delineando in modo chiaro quello che oggi non si capisce.

Perché tra i vantaggi del premier nel non avere avuto un anti-Renzi, è che questo gli ha consentito un margine di ambiguità o volubilità su alcune posizioni. Sull' Europa, per esempio. Il fatto di non avere nel partito una posizione netta e strutturata su quali proposte fare, a chi farle, quali alleanze costruire, a chi dire no e a chi dire sì, ha permesso che in questi due anni oscillasse da un' inclinazione tedesca a una anti-tedesca. Il punto, insomma, è che le politiche si definiscono anche in relazione a quelle dell' avversario o del competitor ma Renzi, su alcuni dossier, si è trovato davanti a un mare aperto. Con una minoranza che l'ha incalzato a strappi, su alcune leggi, ma che non ha costruito una posizione politica organica.

E quindi l'annuncio di ieri di Enrico Rossi di candidarsi - anche se alcuni nel partito maliziosamente dicono che è almeno il terzo - è forse l'avvio di una nuova fase in un partito che comunque tra un anno



farà le primarie.

Se non sarà prima. Resta, infatti, l'ipotesi di voto anticipato o di un congresso anticipato dopo il referendum costituzionale di ottobre. In sostanza, tutto comincia ad allinearsi verso una scadenza di 12 mesi - o forse meno - e per questo è più che attesa la convention della minoranza dell'11 marzo.

Che Roberto Speranza lanci o meno la sua personale candidatura, l'obiettivo è che si veda meglio il profilo politico dell'alternativa a Renzi. Che, per esempio, non sarà sul "no" al referendum sulla riforma costituzionale - votata anche dalla minoranza - ma che sarà un "sì" a quello sulle trivelle. E soprattutto si dovrà vedere meglio il menù su economia ed Europa visto che la piattaforma sociale della sinistra non sposa il rigore di scuola tedesca.

Nel mirino ci sarà - verosimilmente - il Jobs act, si parlerà di redistribuzione e di reddito minimo: temi cruciali in un Pd che si sta trasformando e potrebbe trasformarsi ancora ma non si capisce bene come. Dopo due anni di Governo, anche per gli avversari è tempo di bilanci. E di proporre un anti-Renzi che non sia solo in grado di condizionare il premier ma che lo costringa a precisare i contorni della sua proposta di partito e al partito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LINA PALMERINI

Ue, pressing italiano su crescita e banche

Nel documento di Padoan anche ministro delle finanze europeo ed eurobond per l'immigrazione

roma Un Fondo assicurativo per combattere la disoccupazione di breve termine. Il rilancio del piano Juncker con un pieno utilizzo del fondo per sostenere investimenti transnazionali in settori strategici.

Il sostegno rafforzato a Schengen, senza se e senza ma. Il completamento dell' Unione bancaria con l'adozione di un'assicurazione europea dei depositi e una dotazione effettiva per il meccanismo unico di risoluzione bancaria (Srf).

Sono questi gli obiettivi più importanti contenuti nel documento del Governo preparato dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan e pubblicato ieri con le proposte per rilanciare una strategia di crescita e stabilità europea. Il "position paper" costituirà certamente la base di confronto che Matteo Renzi avrà con il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker a fine settimana.

Nel testo si prevede il rafforzamento di un European fiscal board guidato dal ministro delle Finanze dell'Eurozona e responsabile della gestione del fondo anti-disoccupazione e del fondo per il rafforzamento dei confini nella gestione dell'emergenza migranti. Sarebbe dotato di un vero bilancio dell'Eurozona, con risorse adeguate per promuovere gli investimenti e sostenere politiche anticicliche. Il board darebbe all'Eurozona indicazioni per una fiscal stance comune, mentre il ministro dovrebbe avere un pieno sostegno politico, avrebbe il profilo dell'alto rappresentante presso la Commissione Ue e un forte legame con il Parlamento.

La prospettiva evocata dal documento del Governo è quella di trasformare l'attuale fondo salva-stati (European stability mechanism) in un vero e proprio Fondo monetario europeo (Fme) che, in prima istanza, potrebbe svolgere anche un ruolo di supporto finanziario per il Fondo unico di risoluzione bancaria. In questo contesto l'European fiscal board dovrebbe esprimere una politica di bilancio aggregata per il blocco dei 19 stati dell'Eurozona. L'obiettivo di questa politica economica condivisa è quello di raggiungere una maggiore simmetria negli interventi di riequilibrio macroeconomico. Il documento sottolinea che i surplus di bilancio delle partite correnti molto ampi (quello tedesco è attualmente circa il 9% del Pil) hanno un impatto negativo sul funzionamento complessivo dell'Eurozona esattamente come lo hanno i deficit eccessivi. Inoltre viene rilevato che le conseguenze di un contesto di bassa crescita e di inflazione molto bassa si riflettono sui principali indicatori di bilancio



(deficit/Pil e debito/Pil), di conseguenza si propone di tenere in maggior conto le dinamiche dei prezzi nelle regole di bilancio.

Non tutte le proposte contenute nel documento italiano implicano una modifica del Trattato, a partire dallo stabilizzatore automatico contro la disoccupazione ciclica, una proposta che il ministro Pier Carlo Padoan ha già in più sedi illustrato e che sarebbe finanziata sia con fondi nazionali sia con fondi del bilancio Ue. Anche l'idea, rilanciata, di emissioni di eurobonds per gli interventi transnazionali sulle reti e per fronteggiare l'emergenza migranti sarebbe adottabile nel quadro normativo attuale.

Ritornando al tema delle banche, il documento ribadisce l'urgenza di completare l'Unione bancaria sottolineando che la garanzia europea sui depositi accrescerebbe la fiducia, ingrediente chiave per il successo del sistema creditizio, e contribuirebbe a ridurre gli elementi di rischio. Sul tema dei crediti deteriorati (Npl) si raccomandano ulteriori iniziative e si sottolinea la necessità di migliorare l'efficacia delle normative fallimentari dei diversi paesi. Quanto ai salvataggi delle banche in crisi, si riconosce l'efficacia del meccanismo della direttiva sulla risoluzione bancaria (Brrd) e per quel che riguarda la possibilità di rivedere il bail in si accetta il timing di verifica previsto entro il 2018. Tuttavia, l'attuazione della normativa, si sottolinea, deve essere gestita in modo appropriato per evitare effetti di instabilità finanziaria. Da qui alla verifica della legge che introduce il "salvataggio interno", insomma, occorrerà valutare meglio gli spazi che la normativa attuale offre (compresa la possibilità di accedere agli aiuti di stato europei quando la procedura di risoluzione si rivelasse destabilizzante).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ROSSELLA BOCCIARELLI DAVIDE COLOMBO

La crisi della Ue. Il caso Brexit e le contrapposizioni che affliggono l'Europa

Un cantiere per rilanciare l'unione monetaria

Da otto anni l'Europa rincorre ininterrottamente le emergenze senza riuscire né a ritrovare una vera stabilità né a delineare un sano percorso di sviluppo. Nonostante gli sforzi fatti per riparare le crepe (ascrivibili prevalentemente al governatore della Bce) stanno emergendo spinte distruttive sempre più evidenti ed estremamente insidiose verso cui si tende con disinvoltura a fare confusione tra cause ed effetti, procedendo con soluzioni tampone e confidando con sufficienza nella solidità intrinseca dell'impianto comunitario. Se dopo oltre 20 anni uno Stato tra i più importanti dell'Ue indice un referendum per decidere se continuare o meno a farne parte, mettendone in discussione l'utilità, non si può ingenuamente e semplicisticamente pensare che la scelta del governo di quel paese sia riconducibile a cinici calcoli di convenienza politica che fanno leva sullo scetticismo e all'isolamento atavico dei britannici verso il continente. È una valutazione affetta da una grave miopia credere che il problema stia nel soggetto che solleva la questione e non in quello che la determina.

Non si può infatti non considerare ciò che gli inglesi osservano guardando alla situazione di chi è maggiormente integrato nel progetto comune: situazioni economiche molto depresse in vari paesi con livelli di disoccupazione molto elevati; incapacità conclamata di affrontare in forme coordinate le sfide più impegnative come quelle umanitarie; incapacità di risolvere le débâcle economica e finanziaria di uno dei suoi paesi più piccoli ma tra i più rappresentativi come la Grecia; prospettive di crescita strutturalmente divergenti nei paesi ad alto debito pubblico che vengono messi sistematicamente in condizione di inferiorità politica; regole di risanamento finanziario che vengono introdotte nei momenti che fanno più comodo dai paesi più forti e vanno a gravare pesantemente sugli investitori privati più deboli ed inconsapevoli.

Di fronte ad un tale scenario desolante, a prescindere dall'esito del referendum in Gran Bretagna, il punto di domanda cruciale da affrontare subito è: riuscirà questa Europa a rendersi conto che non potrà salvaguardare la propria stabilità fondandola semplicemente sul rispetto di regole contabili e su meccanismi che tendono a separare la sorte degli Stati da quelli delle banche, senza impegnarsi con grande determinazione e con aiuti sostanziali a far superare i deficit strutturali ai paesi più deboli?

Allo stato attuale tutto lascia credere che la risposta sia decisamente negativa. La contrapposizione tra i paesi del Nord e quelli del Sud è sempre più evidente e la visione su come affrontare il futuro sempre più polarizzata.



I primi imputano ai secondi la dissolutezza nella gestione delle finanze pubbliche ed inefficienze nel sistema socioeconomico. La convinzione che il rigore dei conti costituisce l'unico vero incentivo ad attuare riforme profonde ed ineludibili per ritrovare una crescita di buona qualità è quindi in essi profondamente radicata. Per contro sono fermamente convinti che una crescita sostenuta da più deficit e più debito determina una dinamica viziata da squilibri macrostrutturali diffusi che prima o poi conducono ad addossare alti oneri di salvataggio ai paesi più virtuosi mettendo sotto stress anche i loro equilibri.

I paesi più indebitati da parte loro sostengono che il consolidamento fiscale perenne ed esasperato ha un carattere controproducente perché genera un circolo vizioso che uccide la domanda interna, provoca deflazione e rende il debito pubblico sempre più insostenibile; mentre le riforme strutturali e le modernizzazioni per essere davvero efficaci richiedono investimenti e liberazioni di risorse senza i quali i cambiamenti non riescono a imprimere cambi di passo tangibili all'economia.

Pertanto occorre prima rilanciare l'economia favorendo consumi ed investimenti e poi attivare politiche più incisive di rientro del debito.

Chi risulterà vincente da questa guerra di posizione intraeuropea in cui ognuno si radicalizza sempre più apertamente sulle proprie convinzioni? Probabilmente nessuno. Perché i paesi più forti concederanno qualcosa a coloro che chiedono più flessibilità per stemperare i contrasti contingenti ma non muteranno sostanzialmente il loro orientamento, lasciando i paesi debitori perennemente assoggettati alle regole ferree del pareggio di bilancio che frenano gli investimenti e che li lasciano impantanati nelle loro agonie.

Fino a quando uno shock avverso non favorirà la deflagrazione e la trasmissione delle vulnerabilità facendo saltare i calcoli di convenienza egoistica che ispirano le logiche macroprudenziali attuali. Questo rischio non può essere prevenuto e scongiurato con ipotesi minimaliste ma con iniziative progettuali di ampio respiro che accrescono le speranze di grandi cambiamenti positivi possibili per tutti. Ciò può essere realizzato rilanciando al più presto l'unione economica e monetaria, aprendo subito un cantiere finalizzato a tale scopo in cui i leaders intellettuali più illuminati progettano nuovi percorsi, nuove prospettive e nuove modalità di risanamento non convenzionali, da realizzare attraverso un processo di omogeneizzazione virtuoso delle modalità di funzionamento degli Stati membri dell'unione in tutti i loro rami vitali (burocrazia, giustizia civile e penale, mercato del lavoro, sistemi pensionistici, concorrenza, lotta all'evasione e alla corruzione, contrasto della povertà, sistemi di istruzione, immigrazione). L'impulso di fiducia e di speranza che ne deriverebbe sarebbe già di per se stesso un propellente considerevole per rinsaldare l'unione europea rendendola più attraente e meno esposta ai divorzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARIA PIGNATARO

L' affondo del premier "L' Italia non è più il problema della Ue basta con le briciole"

Alla stampa estera per celebrare i due anni a Palazzo Chigi: "Andremo avanti fino al 2018"

(a.d'a) - ROMA. «L' Italia c' è ed è forte, ma c' è ancora molto da fare e io ho ancora la fame del primo giorno». Matteo Renzi parla alla stampa estera a Roma. Assicura che le elezioni si terranno nel 2018, e nel giorno della celebrazione dei due anni a Palazzo Chigi spiega che il lavoro del premier in Italia «non è facile, ma è affascinante». Quindi afferma che «in questo Paese il futuro è tornato di casa». UNIONE EUROPEA Nella conferenza stampa di fronte ai giornalisti stranieri c' è molto spazio per la visione europea del governo. Il premier ribadisce che «o l' Europa cambia o rischia di vanificarsi la più grande operazione di costruzione di un istituzione politica». Ammonisce che «ora l' Unione non funziona, l' Italia lavora per correggere la rotta e non per qualche briciola di compensazione». Respinge la lettura che molte Cancellerie danno delle sue sortite in Europa: «Non è una battaglia per il consenso interno». E ricorda che il Pil italiano è cresciuto di meno per via della spending review, «una cura da cavallo». PSE E HILLARY La prossima tappa della campagna in Europa è il vertice dei leader socialisti organizzato da Hollande per il 12 marzo all' Eliseo. «Senza la Francia non c' è l' Europa», dice Renzi prima di annunciare che presenterà «a Francois» quelli che definisce «tre grandi progetti sullo spirito di Ventotene». In quell' occasione, all' Eliseo, Renzi ha detto di voler «cercare di fare del Pse un partito e un luogo di confronto vero», mentre al momento la famiglia socialista è divisa, ad esempio sui migranti, «dove alcuni sui migranti la pensano più come Orban che come Obama». E poi «alcune figure della sinistra massimalista europea non vincono neanche le elezioni di condominio». Tra l' altro il premier svela che vorrebbe portare Tsipras nel Pse, progetto al quale a Roma e a Strasburgo si lavora da tempo. Guardando agli Usa, invece, Renzi spiega che «da premier parlerò e lavorerò con chiunque sarà il nuovo presidente (anche Trum, ndr) ma se parlo da cittadino e da segretario del Pd faccio il tifo per Hillary Clinton». MIGRANTI Uno dei temi caldi è l' emergenza migranti. Renzi conferma le critiche ai paesi dell' Est che non accettano i rifugiati così come ribadisce la proposta di togliere loro i fondi Ue se continueranno a dire di no: «La solidarietà in Europa non deve essere a senso unico». Il premier ammette che in passato in Italia «c' erano mani larghe nel controllo



degli arrivi», ma ora «siamo al 100% dei controlli». E spiega che «al prossimo Consiglio Europeo mi presenterò con 27 dvd (del film Fuocoammare di Gianfranco Rosi, ndr) per i 27 colleghi Capi di Stato e di governo». Nella speranza che guardino la pellicola che ha vinto l' Orso d' Oro e dopo «sia possibile discutere di immigrazione in modo diverso». Renzi non si esprime invece sulla possibilità che i pescatori di Lampedusa e Lesbos prendano il nobel per la pace: «Per scaramanzia». PUTIN E OBAMA Il premier assicura quindi che ora l' Italia siede ai tavoli internazionali «da protagonista» e annuncia una fitta agenda di trasferte all' estero: a fine marzo sarà negli Stati Uniti, in aprile a Teheran e a giugno da Putin a San Pietroburgo. Parlando di Russia, se da un lato il premier chiede a Mosca l' implementazione degli accordi di Minsk per arrivare alla fine delle sanzioni, dall' altro ritiene che il ruolo del Cremlino sulla Siria «sia molto importante ». E dopo aver parlato di Putin, la battuta su Obama: «Mi ha confessato che appena finirà il mandato si prenderà del tempo per venire in Italia». BREXIT Renzi auspica la permanenza di Londra nella Ue, anche se «David (Cameron, ndr) ha detto con estrema chiarezza che il referendum non sarà una passeggiata». Ma alla fine «le conseguenze peggiori saranno più per gli inglesi che per gli europei». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Che sarà quasi certamente tenuto subito dopo la conclusione del referendum costituzionale

Tutti pronti per il congresso Pd

È in atto nel partito un grande rivolgimento di carte

Aria di congresso nazionale. E il Pd, che non ha mai brillato per compattezza, si divide in mille rivoli (ieri peraltro il governatore della Toscana Enrico Rossi ha ufficializzato la propria discesa in campo, annunciando che raccoglierà le firme per correre alla segreteria del Pd). Qualche segnale si è avvertito anche nella direzione di domenica.

Si stanno costituendo correnti, oltre a quelle già attive. Grandi manovre in vista delle elezioni politiche e del congresso che sarà anticipato, secondo la convinzione di tanti tra i partecipanti alla direzione.

La data? I primi mesi del 2017, dopo avere archiviato il referendum sulle riforme (ottobre 2016).

Matteo Renzi punta (ovviamente) alla vittoria nel referendum, il che rafforzerebbe la sua leadership. La strategia non fa una grinza. Il caos nel partito sulla vicenda delle unioni civili lo ha definitivamente convinto: il Pd ha bisogno di una stretta perché si stia allineando. Damiano, dal palcoscenico, ha lanciato il messaggio: «Non passate decisioni su tutte le riforme fondamentali, come il jobs act, il ddl Boschi e ora le unioni civili. Il Pd è in crisi e non può permettersi di essere diviso. Questo perché non è un dibattito democratico o un negoziato in grado di affrontare una crisi».

Renzi non vuole giocare di rimessa, tra l'altro ha dinanzi a sé anche l'incognita delle amministrative, con la minoranza pronta a rinfacciargli un eventuale insuccesso. Perciò vuole codificare i rapporti di forza, che è certo di avere a suo favore. Ma è certo di avere a suo sfavore. Ma

Renzi non vuole giocare di rimessa, tra l'altro ha dinanzi a sé anche l'incognita delle amministrative, con la minoranza pronta a rinfacciargli un eventuale insuccesso. Perciò vuole codificare i rapporti di forza, che è certo di avere a suo sfavore. Ma è certo di avere a suo sfavore. Ma

Tutti si muovono. Il ministro dell'Agricoltura, Maurizio Martina, sta facendo il giro d'Italia per lanciare la corrente «Sinistra è cambiamento», in cui sono confluiti anche ex-bersaniani disposti a sostenere Renzi al prossimo congresso.

Non vogliono essere relegati in minoranza. Chi sono? Hanno detto sì a Martina, tra gli altri, il presidente della commissione Lavoro della camera, Cesare Damiano, Matteo Cuperlo, vicecapogruppo Pd alla camera, il sottosegretario alle Infrastrutture, Umberto Del Basso De Caro, il componente la segreteria Pd, Enzo Amendola, Annamaria Carloni, compagna dell'ex governatore della Campania Antonio

6 Martedì 23 febbraio 2016

PRIMO PIANO

ItaliaOggi

Che sarà quasi certamente tenuto subito dopo la conclusione del referendum costituzionale

Tutti pronti per il congresso Pd

È in atto nel partito un grande rivolgimento di carte

DI GIORGIO PONERAI
A che serve il congresso nazionale del Pd? Il Pd, che non ha mai brillato per compattezza, si divide in mille rivoli (ieri peraltro il governatore della Toscana Enrico Rossi ha ufficializzato la propria discesa in campo, annunciando che raccoglierà le firme per correre alla segreteria del Pd). Qualche segnale si è avvertito anche nella direzione di domenica.

Si stanno costituendo correnti, oltre a quelle già attive. Grandi manovre in vista delle elezioni politiche e del congresso che sarà anticipato, secondo la convinzione di tanti tra i partecipanti alla direzione.

La data? I primi mesi del 2017, dopo avere archiviato il referendum sulle riforme (ottobre 2016).

Matteo Renzi punta (ovviamente) alla vittoria nel referendum, il che rafforzerebbe la sua leadership. La strategia non fa una grinza. Il caos nel partito sulla vicenda delle unioni civili lo ha definitivamente convinto: il Pd ha bisogno di una stretta perché si stia allineando. Damiano, dal palcoscenico, ha lanciato il messaggio: «Non passate decisioni su tutte le riforme fondamentali, come il jobs act, il ddl Boschi e ora le unioni civili. Il Pd è in crisi e non può permettersi di essere diviso. Questo perché non è un dibattito democratico o un negoziato in grado di affrontare una crisi».

Renzi non vuole giocare di rimessa, tra l'altro ha dinanzi a sé anche l'incognita delle amministrative, con la minoranza pronta a rinfacciargli un eventuale insuccesso. Perciò vuole codificare i rapporti di forza, che è certo di avere a suo sfavore. Ma è certo di avere a suo sfavore. Ma

sempre una funzione essenziale, imprescindibile ma non escludibile. Insomma, pare Renzi ci stiano anche noi al suo fianco, ma niente cambia in fondo. E Martina, che ha fatto il giro d'Italia per lanciare la corrente «Sinistra è cambiamento», in cui sono confluiti anche ex-bersaniani disposti a sostenere Renzi al prossimo congresso. Non vogliono essere relegati in minoranza. Chi sono? Hanno detto sì a Martina, tra gli altri, il presidente della commissione Lavoro della camera, Cesare Damiano, Matteo Cuperlo, vicecapogruppo Pd alla camera, il sottosegretario alle Infrastrutture, Umberto Del Basso De Caro, il componente la segreteria Pd, Enzo Amendola, Annamaria Carloni, compagna dell'ex governatore della Campania Antonio



Matteo Renzi

IL CORSAIVO
Non sono certo, ma fatti e rifatti i conti, pesato il pro, valutato il contro, non credete sarebbe il caso di restituire Roma ai Papi?

Chi lo fa l'aperta, «l'aristocrazia», come si diceva l'altro giorno, si pentirebbe di aver fatto un'ottima mossa. Damiano non ha mai più avuto un'occasione di parlare di politica. Il jobs act, il ddl Boschi e ora le unioni civili. Il Pd è in crisi e non può permettersi di essere diviso. Questo perché non è un dibattito democratico o un negoziato in grado di affrontare una crisi».

stato prudentemente appaltata dal politico a un «cervello extra partito». Pagine su qualcuno di loro vuole essere il sindaco di un'eventuale Roma alternativa. Meglio che noi qui (sta ordinando che strazino) non vadano a fare gli altri. Di qui il completo centro l'NDS. Per questo tutti sollecitano i ministri: non hanno nessuna speranza di vincere. Candidati che incuriosiscono votano persino gli si acciano del partito antipolitico. Non ha mai fatto due conti, pesato il contro, valutato le implicazioni. Ma il caso di restituire Roma ai papi?

Bassolino e deputata Pd, Rosetta D' Amelio, presidente del consiglio regionale della Campania.

Spiega il ministro Martina: «Le difficoltà che abbiamo registrato nelle ultime tornate elettorali regionali e locali dimostrano come una funzione di guida del paese non può essere svolta da un partito di opinione né essere assolta solo da una leadership carismatica. Quest' ultima, nella società liquida e della comunicazione, svolge una funzione essenziale, imprescindibile ma non esaustiva». Insomma, caro Renzi ci siamo anche noi al tuo fianco, ma niente cambiali in bianco.

E Martina marca la differenza rispetto alle posizioni di Pier Luigi Bersani e Cuperlo: «Ho grande rispetto per queste personalità. Ma la nostra sfida deve concentrarsi sulla responsabilità che abbiamo in carico».

Aggiunge Fausto Raciti, segretario Pd della Sicilia: «Questa nuova corrente è un fatto che arricchisce il pluralismo del Pd. Credo che se sarà gestita con intelligenza potrà rafforzare il Pd e contribuire a farlo essere in sintonia con una società che si muove e che cambia».

In Liguria, a La Spezia, ha debuttato SinistraDem-Campo Aperto, altro tassello del mosaico precongressuale pidessino. Un gruppo che ha tra gli aderenti il deputato Francesco Laforgia e che appoggerà Cuperlo al congresso ma che rivendica una sua autonomia. Dice una delle promotrici, Federica Paganelli, membro della direzione Pd: «Intendiamo essere prima di tutto un luogo di dibattito politico nel contesto di un partito che, a tutti i livelli, ha smesso di discutere facendo incancrenire gli organismi ridotti a sedi dove o si ubbidisce o si contesta». Aggiunge un altro dei promotori, il parlamentare toscano Filippo Fossati: «C' è bisogno della sinistra nel Pd, per non perdere la forza che ci ha fatto nascere, la spinta dell' Ulivo. Alcune cose del governo sono giuste e importanti, siamo il paese che ha risposto meglio in Europa al grande problema della migrazione e dei conflitti in Mediterraneo e Medio Oriente e l' azione europea del governo e di Renzi va sostenuta. Molte cose invece dovranno cambiare, soprattutto su crescita economica, lavoro e formazione, qui i risultati stentano ad arrivare».

Si agita anche Graziano Delrio, un tempo braccio destro di Renzi al governo, poi passato al ministero delle Infrastrutture. Ha radunato attorno a sé i fedelissimi: Angelo Rughetti, Matteo Richetti, Lorenzo Guerini, Andrea Romano e Beppe Fioroni e dopo Pasqua il gruppo (soprannominato dei cattorenziani) terrà la convention di questa corrente che si definisce renziana doc. Delrio anticipa che si tratterà di una sorta di zoccolo duro renziano, tanto che al segretario viene rivolto lo sprone di ritornare alla dirompente fase iniziale, quella della conquista del partito e del governo. Nel documento di convocazione della convention è scritto che «oggi che il Pd guida il governo e vive una stagione particolarmente feconda della propria storia per il coraggio dimostrato nel promuovere la riforma del Paese e nell' interpretare il consenso degli italiani è indispensabile mantenere viva e vitale quella capacità di raccontare il domani. La leadership di Renzi è il segno più chiaro di questa radicale apertura, all' insegna della ricostruzione della nazione dopo decenni di retorica del declino».

Quindi, tutti per Renzi, comunque e sempre. I Cattorenziani saranno la stampella di lusso del giglio magico e tutti insieme vogliono stravincere il congresso. Chi sono i fedelissimi del giglio magico? Maria Elena Boschi, Luca Lotti, Marianna Madia, Ernesto Carbone, Alessia Morani, Edoardo Fanucci, Ettore Rosato, Emanuele Fiano, Filippo Taddei, Luigi Zanda ai quali si è aggiunto Dario Franceschini.

Per loro, posto assicurato nel gotha post-congressuale.

Il fronte opposto è capitanato da Bersani e Cuperlo, le cui schiere si sono col tempo assai ridimensionate. Rimangono però gli antagonisti principali del segretario e in politica, si sa, tutto può improvvisamente accadere. La cerchia dei loro irriducibili supporter è formata da Roberto Speranza, Sergio Lo Giudice, Nico Stumpo, Davide Zoggia, Vasco Errani, Andrea De Maria.

Ad appoggiarli, con una corrente, vi sono coloro che avevano dato vita a Carta 23 giugno (dal giorno del discorso di Giorgio Napolitano alle camere all' atto della seconda rielezione). Sono capitanati dalla deputata Elisa Simoni.

Ne fanno parte tra gli altri, Francesco Saverio Garofani, Francesco Sanna. Enrico Borghi, Mino Taricco, Roberto Ruta, Gian Pietro Dal Moro, Fabio Lavagno e Sergio Boccadutri. Ma c' è un gran viavai in

attesa di un assestamento perché la Simoni sta mostrando simpatie (politiche) per Matteo Orfini (che l'ha nominata commissaria del primo municipio di Roma) e quindi potrebbe portare il gruppo a condividere le sorti congressuali di Orfini, che capeggia ancora la corrente dei giovani turchi. Dice Simoni: «Renzi ha una debolezza, è privo di classe dirigente. I suoi candidati perdono spesso sul territorio, perché non basta dirsi renziani per vincere. Noi invece abbiamo cultura, politica, mestiere. Però serve ridefinire l'identità».

In tanto ginepraio, ridotti al lumicino sono i prodiani (Sandra Zampa, Franco Monaco), i nostalgici margheritiani (Franco Marini, Sergio D'Antoni, Pierluigi Castagnetti), i lettiani (Francesco Boccia). Per tutti è suonata la campanella: c'è un anno per farsi largo al congresso.

GIORGIO PONZIANO

Navalmecanica. L' impatto degli acquisti sul territorio è previsto in aumento da 500 milioni a 1,2 miliardi

Fincantieri rilancia sulla Liguria

Cantieri al lavoro su crociere e navi militari - Occupazione in crescita

genova Fincantieri rilancia sulla Liguria, con gli stabilimenti del territorio che lavorano a ritmo serrato, sia per quanto riguarda le navi da crociera che il militare, e con la prospettiva di portare l' impatto degli acquisti nell' area dagli attuali 500 milioni di euro circa a 1,2 miliardi.

L' azienda guidata da Giuseppe Bono, che a livello di gruppo conta 21 mila dipendenti e ha assunto 700 persone nell' ultimo triennio, ha una presenza consolidata e rilevante sul territorio ligure, con tre cantieri navali: Genova Sestri Ponente, Riva Trigoso e Muggiano (La Spezia), ai quali si aggiunge il Centro studi di tecnica navale (Cetena); il gruppo dà occupazione in Liguria a circa 2.600 addetti diretti, il 69% dei quali nell' area militare. Il fabbisogno occupazionale di quella che è, spiegano all' azienda, «la prima impresa della Liguria, è destinato a crescere, a fronte della ripresa sia dell' attività in ambito civile (navi da crociera a Sestri, ndr) che di quella militare, grazie alla continuazione del programma relativo alle fregate Fremm e all' avvio della costruzione delle unità comprese nella nuova legge navale per il rinnovo della flotta italiana». Già oggi, comunque, le risorse dirette in

Liguria «dovrebbero attivare in regione complessivamente circa 14.300 unità di lavoro in ambito industriale, considerando l' indotto di Fincantieri e dei suoi fornitori».

Un valore che «tiene conto dell' effetto moltiplicativo prodotto da Fincantieri sull' occupazione, moltiplicatore stimato, da uno studio indipendente del Censis, pari a 5,5 a livello industriale».

L' aumento dell' occupazione andrà di pari passo con una crescita delle spese sostenute sul territorio. «Su acquisti in Italia che sfiorano i 2 miliardi ogni anno - dice l' azienda - circa 500 milioni, già oggi, sono indirizzati alla Liguria, e coinvolgono oltre 600 imprese», molte delle quali altamente specializzate. Ma l' impatto è destinato a crescere nei prossimi anni. E tenendo conto del fatto che, ogni euro investito nella cantieristica, «produce un valore maggiorato di 3,9 volte», a beneficio soprattutto del territorio di insediamento dei cantieri, l' impatto d' acquisto di beni e servizi di Fincantieri a regime (intorno al 2018) «dovrebbe arrivare a quasi 1,2 miliardi». Una prospettiva in linea con l' impegno, manifestato da Bono a più riprese, di assicurare ai cantieri sviluppo e lavoro di qualità, per i prossimi 7-8 anni.

Per quanto riguarda le navi militari, le attività liguri di Fincantieri sono indirizzate alla realizzazione, per la marina italiana, di 2 sommergibili classe Todaro; 6 fregate Fremm; 7 pattugliatori polivalenti d' altura;



una unità di supporto logistico e una anfibia multiruolo. Inoltre, per l'estero, sono in programma una nave oceanografica per il norvegese Institute of marine research e una piattaforma galleggiante semisommersibile per il trattamento dei rifiuti radioattivi russi. Inoltre, in campo crocieristico, sono in costruzione una nave luxury per Regent seven sea cruise e una, sempre di lusso, per Silversea cruises. Fincantieri ha inoltre firmato un memorandum d'intesa per tre navi della Virgin, una o più delle quali potrebbero essere costruite a Sestri, una volta chiuso il contratto definitivo.

Intanto è appena arrivata a Genova, caricata su un'unità dotata di una piattaforma semisommersibile, la nave da crociera Le Boréal, vittima di un incendio in sala macchine, a novembre, presso le Falkland, che sarà riparata nel bacino di carenaggio 3 dello scalo ligure. Bacino preso in gestione (dopo una gara vinta nel 2015) da Fincantieri, che è anche il costruttore della nave.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

RAOUL DE FORCADE

IL DOSSIER LE OMBRE SUL BILANCIO

Ambulatori, farmaci e macchinari Un giro d' affari da oltre 4 miliardi

Il 42% degli acquisti fuori dalla centrale unica. Contratti da razionalizzare

La corruzione colpisce dove girano i soldi. E nelle gare d' appalto della Sanità in gioco ce n' è una montagna. Gli acquisti di apparecchiature mediche, garze e siringhe, protesi, farmaci, emoderivati, materiale ospedaliero vario, nonché le spese per l' esternalizzazione di interi ambulatori medici (dagli studi dentistici alle stroke unit contro l' infarto) muovono 4 miliardi e 200 milioni di euro l' anno. Un giro d' affari poderoso che ripetutamente porta la Lombardia in prima pagina per ruberie d' ogni tipo.

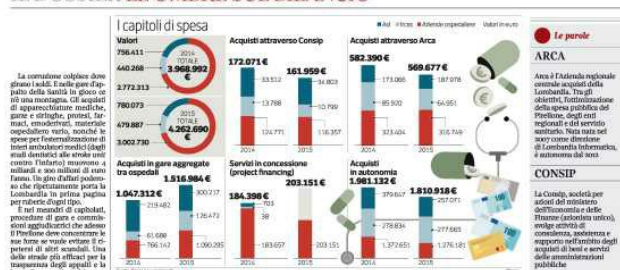
È nei meandri di capitolati, procedure di gara e commissioni aggiudicatrici che adesso il Pirellone deve concentrare le sue forze se vuole evitare il ripetersi di altri scandali. Una delle strade più efficaci per la trasparenza degli appalti e la lotta alla corruzione è la centralizzazione degli acquisti. Lo ammette lo stesso governatore Roberto Maroni nel maggio 2014 quando annuncia di volere togliere ai manager ospedalieri la possibilità di indire gare per accentrarle in Regione e nella sua Centrale acquisti (Arca). Sono i giorni della Mazzettopoli che fa finire in carcere l' ex democristiano Gianstefano Frigerio. E dalle carte della Procura spunta un numero rilevante di contatti dell' associazione a delinquere con pubblici ufficiali del settore sanitario ed imprenditori, finalizzati proprio a controllare il sistema di assegnazione degli appalti sanitari («È emerso un elevato numero di contatti, per un totale di 2.770 telefonate, tra utenze riferibili all' associazione ed utenze riferibili ad aziende ospedaliere della Lombardia per il periodo dal gennaio 2012 al giugno 2013 - si legge nei documenti - a dimostrazione dell' operatività ramificata dell' associazione criminosa su tutto il mondo ospedaliero della Lombardia e con picchi rilevanti di contatti riferiti alle aziende ospedaliere di Melegnano, Pavia, Varese, Chiari, Vimercate, Lecco oltre che con gli ospedali milanesi di Niguarda, San Paolo, San Carlo e Fatebenefratelli»). L' ultima inchiesta della Procura di Monza con l' arresto del leghista Fabio Rizzi, l' uomo forte della Sanità lombarda, mostra con ancora più forza come il problema sia proprio di sistema.

La centralizzazione degli acquisti sta indubbiamente facendo passi in avanti. Il problema, però, è tutt'

Corriere della Sera - Martedì 23 Febbraio 2016

PRIMO PIANO | 3

IL DOSSIER LE OMBRE SUL BILANCIO



Ambulatori, farmaci e macchinari Un giro d' affari da oltre 4 miliardi

Il 42% degli acquisti fuori dalla centrale unica. Contratti da razionalizzare

Il commento
Buoni propositi e rischio dell' effetto annuncio
di Andrea Senaldi

Si risponde che si attendeva l' arrivo, insieme a quello del presidente della Regione, Roberto Maroni, di una serie di provvedimenti che avrebbero dovuto portare a una razionalizzazione degli acquisti. Ma la legge, per quanto buona, non è sufficiente a garantire la trasparenza e la lotta alla corruzione. È necessario che la Procura spunti un numero rilevante di contatti dell' associazione a delinquere con pubblici ufficiali del settore sanitario ed imprenditori, finalizzati proprio a controllare il sistema di assegnazione degli appalti sanitari («È emerso un elevato numero di contatti, per un totale di 2.770 telefonate, tra utenze riferibili all' associazione ed utenze riferibili ad aziende ospedaliere della Lombardia per il periodo dal gennaio 2012 al giugno 2013 - si legge nei documenti - a dimostrazione dell' operatività ramificata dell' associazione criminosa su tutto il mondo ospedaliero della Lombardia e con picchi rilevanti di contatti riferiti alle aziende ospedaliere di Melegnano, Pavia, Varese, Chiari, Vimercate, Lecco oltre che con gli ospedali milanesi di Niguarda, San Paolo, San Carlo e Fatebenefratelli»). L' ultima inchiesta della Procura di Monza con l' arresto del leghista Fabio Rizzi, l' uomo forte della Sanità lombarda, mostra con ancora più forza come il problema sia proprio di sistema.

MASSIME QUOTAZIONI DI MERCATO

ACQUISTIAMO ORO PURO 33,60
sta al grammo

ACQUISTIAMO ORO USATO 23,40
sta al grammo

BANCO METALLI PREZIOSI PRONTOgold
confezi conviene

OPERATORE SPECIALIZZATO PER IL COMMERCIO DI METALLI PREZIOSI
IN LECCE PORTO DI SPEDIZIONE SECONDO ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO N° 1028

Via Vitor Pisani, 12 - 20124 Milano
Tel. 02 47534444 Fax 02 47534457
www.prontogold.com info@prontogold.com

Raggiungibile con la M202 MAX
Prestare l'attenzione
Prestare l'attenzione

altro che risolto. Gli appalti fatti per conto proprio dagli ospedali nel 2015 sono diminuiti complessivamente del 7,5% rispetto all' anno precedente. Ma la loro percentuale resta elevata: il 42,5%. Lo dicono i dati dell' assessorato alla Sanità, raccolti nelle ultime ore proprio per monitorare la situazione. Su 4,2 miliardi di euro, ben un miliardo e 811 milioni di euro sono tuttora spesi autonomamente a livello ospedaliero. Sono in crescita le gare fatte da più ospedali insieme: il loro valore ha superato il miliardo e mezzo (pari al 35,6% del totale, contro il 26,4% del 2014). Ma non aumentano i beni presi attraverso la Centrale acquisti del ministero dell' Economia (Consip): la cifra è di appena 162 milioni, il 3,8%, in linea con il 2014. E gli acquisti di Arca non arrivano ancora al 15%, restando una voce di spesa minoritaria (intorno ai 570 mila euro).

Un dato che non stupisce viste anche le difficoltà operative della Centrale. Solo prima di Natale Assobiomedica, la federazione di Confindustria che rappresenta le imprese fornitrici di dispositivi medici agli ospedali, denuncia le sue preoccupazioni al Pirellone: «Le gare d' appalto di Arca sono troppo al ribasso - spiega Fabio Faltoni, vicepresidente Assobiomedica con delega ai rapporti regionali -. La qualità delle cure viene messa a rischio». E qui il pericolo è di passare dalla padella alla brace.

Sono appalti poco trasparenti, poi, anche quelli che avvengono senza passare dalle gare, imposte dalla legge per evitare accordi sottobanco e per riuscire a strappare prezzi migliori. Nel secondo semestre 2015 le proroghe di contratti pre-esistenti sono scese del 30%. Ma il loro numero è ancora di 500 e rotti contratti.

Insomma: i primi segnali della volontà di cambiare ci sono, ma la strada da percorrere resta lunga.

Ecco, lei insiste molto sulla gestione pubblica. Perché?

«Perché i cittadini devono poter contare sulla trasparenza e sulla tutela dei loro interessi. nel nostro caso funziona così: con un soggetto pubblico nei quali sono rappresentati i Comuni della zona».

E funziona?

«Direi proprio di sì. Oltre al contenimento di costi e alla garanzia di legalità, possiamo contare anche su monitoraggi costanti a terra e nell' aria. E in tutti questi anni non è mai successo niente».

L'inchiesta veleni sottoterra

Amianto, a Ferrera la discarica più grande della Lombardia

Via alle ruspe ad aprile, accanto alla centrale Eni di Sannazzaro Il sindaco pavese: «Noi contrari da sempre, ma abbiamo perso»

Ferrera Erbognone (Pavia) Salvo pronunce contrarie del Tar nei prossimi due mesi ad aprile partiranno i lavori per la nuova discarica di amianto a Ferrera Erbognone. Poco più di 600 mila metri cubi di volumetria distribuiti su sei lotti, come previsto dall'autorizzazione ambientale della Regione (Aia), andranno a costituire la più grande discarica di amianto in Lombardia. Gestito dalla società Acta il sito per lo smaltimento individuato alla Cascina Gallona sarà pronto a ricevere in dieci anni 770 mila tonnellate di cemento amianto. «Il Comune - spiega il sindaco di Ferrera Erbognone Roberto Scalabrin - ha sempre espresso la contrarietà al progetto rivolgendosi anche al Consiglio di Stato e alla Commissione europea». Consiglio di Stato che per due volte ha dato via libera al progetto: la prima nel maggio 2014 e la seconda lo scorso 28 gennaio rispondendo all'appello presentato dai Comuni confinanti di Sannazzaro e Mezzana Bigli.

Per i giudici amministrativi «non sussiste una sufficiente dimostrazione del pericolo rappresentato dai Comuni appellanti» e che «è apprezzabile l'esigenza di assicurare un pronto smaltimento di rifiuti pericolosi». La stessa Commissione europea rispondendo alle due interrogazioni sul tema ha fatto intendere per bocca di Karmenu Vella, commissario all'ambiente, agli affari marittimi e della pesca, che la partita è praticamente tutta in mano alle autorità italiane.

I quattro Comuni confinanti con l'area della discarica provano comunque a continuare la battaglia a colpi di carte bollate. Le contestazioni riguardano di nuovo le autorizzazioni ambientali rilasciate dalla regione e appellandosi alla Comunità europea sottolineano la vicinanza di un altro sito con impianti ad alto rischio come la raffineria Eni di Sannazzaro.

«Le speranze che la discarica non si faccia rimangono però pochissime», conclude il sindaco di Ferrera Erbognone.

Sul versante dello smaltimento di amianto rimangono una serie di criticità difficilmente risolvibili nel breve periodo. Il Piano regionale amianto (Pral), risalente al 2005, prevedeva lo smaltimento del materiale entro fine 2015. «Appare evidente - spiega Edoardo Bai, presidente del Comitato scientifico di Legambiente - che quel piano non abbia funzionato, anche per



NOVABAD 800.978.604 Operativi in tutta la Lombardia Tel 02/66103048

SOSTITUZIONE VASCA CON DOCCIA Esposizioni: Via Lombracca della Pila 57 - MILANO
in giornata - su misura - soluzioni personalizzate - finanziamenti tasso zero

PIATTI DOCCIA ULTRASOTTILI
ACQUA A S.C. PREZZO CERTIFICATO
SOSTITUZIONE PIATTI DOCCIA
INSTALLAZIONE CABINE DOCCIA
VASCA NELLA VASCA
ADEGUAMENTO BACINI PER
DIVERSAMENTE ABILI

Detrazione fiscale del 50%
Preventivi gratuiti a domicilio
Eccellente rapporto qualità-prezzo
IVA agevolata 4% 10%

INSTALLAZIONE VASCHE CON SPORTELLI
Disponibilità varie misure e tipologie
Anche con lavaggio a ultrasuoni e Noi docci

info@novabad.it
www.novabad.it

Corriere della Sera - Venerdì 23 febbraio 2016

Lombardia

La guerra della Siria

Comprendere la complessità del Medio Oriente

4.252

Medio Oriente

Comprendere la complessità del Medio Oriente

1 La Siria è un paese di 185 mila chilometri quadrati, con una popolazione di 22 milioni di abitanti. È un paese a maggioranza sunnita, con una minoranza cristiana. La Siria è un paese a regime autoritario, con un presidente che ha governato per 30 anni. La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

2 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

3 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

4 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

5 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

6 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

7 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

8 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

9 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

10 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

11 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

12 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

13 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

14 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

15 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

16 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

17 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

18 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

19 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

20 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

21 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

22 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

23 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

24 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

25 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

26 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

27 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

28 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

29 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

30 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

31 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

32 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

33 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

34 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

35 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

36 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

37 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

38 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

39 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

40 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

41 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

42 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

43 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

44 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

45 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

46 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

47 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

48 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

49 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

50 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

51 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

52 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

53 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

54 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

55 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

56 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

57 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

58 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

59 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

60 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

61 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

62 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

63 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

64 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

65 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

66 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

67 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

68 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

69 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

70 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

71 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

72 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

73 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

74 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

75 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

76 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

77 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

78 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

79 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

80 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

81 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

82 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

83 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

84 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

85 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

86 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

87 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

88 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

89 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

90 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

91 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

92 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

93 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

94 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

95 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

96 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

97 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

98 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

99 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

100 La Siria è un paese che ha vissuto una guerra civile che ha causato la morte di 425.200 persone.

un sistema di bonifiche che funziona a rilento e con costi altissimi anche a causa dell' illegalità e della poca trasparenza». Al momento in Lombardia sono ancora da bonificare e smaltire circa 3 milioni di metri cubi di amianto. L' assessore regionale all' Ambiente Claudia Terzi ha sottolineato che per l' amianto al momento valgono le linee guida del piano rifiuti ma, spiega Giuseppe Villani, consigliere regionale del Pd e componente della Commissione Ambiente «per questo materiale occorre un progetto a parte e un piano pubblico che al momento non esiste».

Infatti l' aggiornamento al Pral non è ancora arrivato sui tavoli della Regione, tanto che le volumetrie a oggi autorizzate e autorizzabili sono ben al di sotto del fabbisogno regionale stimato in 2,1 milioni di metri cubi. Smarcata la questione Ferrera Erbognone, occorre infatti mettere ordine al dossier discariche: sui tre siti autorizzati di fatto solo uno è attivo e già passato sotto la lente d' ingrandimento della magistratura. Si tratta della cava gestita da EcoEternit a Montichiari, 526 mila metri cubi di volumetria, dissequestrata nel 2013 dopo un anno di sigilli. A Brescia ha definitivamente rinunciato al progetto la società Profacta del gruppo Faustini.

Dopo l' autorizzazione ottenuta nel 2009 la discarica non è mai entrata in funzione fino alla decisione di non portare a termine i lavori. In via di autorizzazione, salvo che si proceda a bonifica, c' è la Team di Bergamo con 220.000 metri cubi di volumetria, mentre rimangono al palo le discariche di Cava Manara e la Padana Green di Montichiari. È stata invece cancellata dal Piano regionale la discarica di Cappella Cantone, già sequestrata nell' ambito delle indagini che portarono all' arresto dell' ex presidente del Consiglio regionale Franco Nicoli Cristiani. Così la sola Lombardia esporta in media 186 mila tonnellate di amianto verso la Germania, cioè «il 95% dei rifiuti in uscita dagli impianti di stoccaggio», come si legge nell' ultima relazione Amianto datata 2013. «Un altro motivo - conclude Villani - per chiedersi cosa succederà senza un piano apposito se mai i tedeschi dovessero interrompere l' importazione del materiale dal nostro Paese».

A F R O N T E DI UNA POPOLAZIONE ITALIANA CRESCIUTA DI 12 MILIONI DI UNITÀ, LA MONTAGNA HA PERSO 900MILA ABITANTI

Si svuotano le montagne, in 60 anni la popolazione è crollata dal 42 al 26%

Rappresentano il 43% della superficie italiana, ma i territori montani stanno assistendo a un progressivo, silenzioso spopolamento a tutto vantaggio delle pianure. A fronte di una popolazione italiana cresciuta di 12 milioni di unità negli ultimi 60 anni, la montagna ha perso 900mila abitanti. La crescita si è quindi concentrata in pianura (8,8 milioni di residenti in più) e collina (+4 milioni). Risultato: se nel 1951 la popolazione montana era il 41,8% rispetto a quella di pianura, oggi rappresenta solo il 26%.

Ma dove i decisori pubblici hanno saputo mettere in campo politiche pubbliche lungimiranti, i dati sono in netta controtendenza, fino a rappresentare delle vere e proprie best practice per l'intero Paese. E' così che in Trentino, Alto Adige e Valle d'Aosta, la popolazione montana, anziché diminuire, cresce. La provincia di Trento è la principale destinazione delle migrazioni interne. E, accanto al saldo migratorio interno favorevole, un altro dato è stato sottolineato nella ricerca: Trentino e Alto Adige hanno anche il secondo più basso rapporto di abitanti per bambino, ribadendo una linea che, da 40 anni, fa vedere al settimo posto. La linea il rapporto "La montagna perduta. Come la pia-

La montagna perduta. Come la pia nura ha condizionato lo sviluppo italiano", curato da Centro Europa Ricerche e Trentino School of Management con il patrocinio del Senato della Repubblica, dell'Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani e della Fondazione Dolomiti UNESCO. "I territori montani sono un nodo strategico per l'economia verde, in una società che vede sempre più avanzare la crisi idrica ed energetica - osserva il presidente del Senato, Pietro Grasso - Adeguate politiche pubbliche devono essere in grado di superare le condizioni di svantaggio che limitano le potenzialità della montagna non ancora sufficientemente sfruttate". E a proposito di 'adeguate politiche pubbliche', per Ugo Rossi, presidente della Provincia Autonoma di Trento, sono proprio queste ad incidere "dal punto di vista qualitativo. Da più parti ci si invita a riflettere sulla nostra autonomia. Ma noi tale riflessione l'abbiamo fatta da tempo, accettando di aumentare le nostre competenze e diminuire al tempo stesso la percentuale di risorse locali che tratteniamo nel nostro territorio per contribuire a ripianare il debito pubblico nazionale.

20 la Voce di Mantova **SPECIALE SOSTENIBILITÀ**

TUTTO QUESTO È FANCEAT, UNA STARTUP DELL'INCUBATORE DI IMPRESE INNOVATIVE DEL POLITECNICO DI TORINO

Le prelibatezze di un ristorante stellato direttamente a casa

Mangiare la prelibatezza di un ristorante di Torino o Palermo stando comodamente a casa propria. E così che l'alta cucina è a domicilio e preparare una cena stellata non è più un problema. Tutto questo è Fanceat, che i fondatori definiscono un po' come "la legge del chef": una startup dell'incubatore di imprese innovative del Politecnico di Torino, che offre la possibilità a chi ha poco tempo di non rinunciare ai piaceri della tavola offrendo un servizio a domicilio di menù che il cliente potrà preparare a casa in soli 30 minuti. Giulio Mosca, uno dei tre fondatori di Fanceat, "è nato dal bisogno di voler preparare delle cene di alta cucina a casa propria. Ma spesso ci si trova davanti ad alcuni problemi come la mancanza di alcuni ingredienti



oppure di tempo per poter fare una cena a più persone rispetto al solito". Nasce così Fanceat. "Lavo-

ingrediente così attraverso il nostro kit direttamente a casa del nostro cliente". Il cliente quindi "riceverà un box refrigerato con all'interno le materie prime già dosate nelle porzioni richieste e alcune anche pre elaborate come salse, pesti e creme. In questo modo - spiega Giulio - è possibile ricostruire un piatto con un margine di errore davvero bassissimo". Ogni menù è composto da tre portate "e sono realizzabili in mezz'ora circa. Una cosa impossibile senza il nostro aiuto".

La spedizione è in tutta Italia da 24/24 ore, si giustifica in Torino solo per i mesi di ristoranti torinesi. Nel kit anche la possibilità di ordinare la bottiglia di vino abbinata al menù il costo va dal 20 euro a persona in su.

MARTELL 23 FEBBRAIO 2016

BREVI

Efficienza energetica, meglio casa di settore idrologico

La strategia si conferma nel 2015 con un calo del 4,7% nel totale delle emissioni del gas a effetto serra, migliorando così la performance del 2014, quando si collocava sempre al primo posto ma con una quota del 41,6%. Bene anche l'industria automobilistica, al secondo posto, ma in calo rispetto all'anno precedente (13,2% nel 2015 contro il 20,1% nel 2014). Mentre cresce la quota del settore dell'edilizia che si conferma al terzo posto con il 12,4% nel 2015 contro il 9,9% nel 2014. A trascinare il ranking è Arrencia, società di costruzioni di Torino che si interviene nel settore dell'edilizia energetica.

A livello regionale, il Piemonte è al primo posto nel

Tombino di sostenibilità

Nuovi criteri per una produzione più sostenibile del Tirolo di palina: la Regione ha adottato la Norma Oltreoceano Rapo Neri, addossando volentieri i parimenti esistenti per la certificazione. L'addossando definisce nuovi criteri per la sostenibilità del Tirolo di palina: la Regione ha adottato la Norma Oltreoceano Rapo Neri, addossando volentieri i parimenti esistenti per la certificazione. L'addossando definisce nuovi criteri per la sostenibilità del Tirolo di palina: la Regione ha adottato la Norma Oltreoceano Rapo Neri, addossando volentieri i parimenti esistenti per la certificazione.

A FRONTE DI UNA POPOLAZIONE ITALIANA CRESCIUTA DI 12 MILIONI DI UNITÀ, LA MONTAGNA HA PERSO 900MILA ABITANTI

Si svuotano le montagne, in 60 anni la popolazione è crollata dal 42 al 26%

Rappresentano il 43% della superficie italiana, ma i territori montani stanno assistendo a un progressivo, silenzioso spopolamento a tutto vantaggio delle pianure. A fronte di una popolazione italiana cresciuta di 12 milioni di unità negli ultimi 60 anni, la montagna ha perso 900mila abitanti. La crescita si è quindi concentrata in pianura (8,8 milioni di residenti in più) e collina (+4 milioni). Risultato: se nel 1951 la popolazione montana era il 41,8% rispetto a quella di pianura, oggi rappresenta solo il 26%.



La montagna non ancora sufficientemente sfruttata. E' a proposito di adeguare politiche pubbliche, per Ugo Rossi, presidente della Provincia Autonoma di Trento, sono proprio queste ad incidere "dal punto di vista qualitativo. Da più parti ci si invita a riflettere sulla nostra autonomia. Ma noi tale riflessione l'abbiamo fatta da tempo, accettando di aumentare le nostre competenze e diminuire

La montagna non ancora sufficientemente sfruttata. E' a proposito di adeguare politiche pubbliche, per Ugo Rossi, presidente della Provincia Autonoma di Trento, sono proprio queste ad incidere "dal punto di vista qualitativo. Da più parti ci si invita a riflettere sulla nostra autonomia. Ma noi tale riflessione l'abbiamo fatta da tempo, accettando di aumentare le nostre competenze e diminuire

Condividere l'auto per andare a lavoro fa risparmiare 1.300 euro all'anno

E' efficiente, la spartizione tempo e soldi e limita le emissioni di CO2. E' il carpooling, la condivisione dell'auto, che il servizio italiano di condivisione dell'auto per gli spostamenti casa lavoro, che nel 2015 ha registrato un aumento del 10% rispetto al 2014, ha portato a risparmiare in un anno 1.300 euro. Il servizio, che ha registrato un aumento del 10% rispetto al 2014, ha portato a risparmiare in un anno 1.300 euro. Il servizio, che ha registrato un aumento del 10% rispetto al 2014, ha portato a risparmiare in un anno 1.300 euro.



Nel dettaglio chi per cento del Km al giorno evita nel corso dell'anno di 100.000 Km di CO2, mentre chi per cento del Km al giorno evita nel corso dell'anno di 100.000 Km di CO2, mentre chi per cento del Km al giorno evita nel corso dell'anno di 100.000 Km di CO2.

Nel dettaglio chi per cento del Km al giorno evita nel corso dell'anno di 100.000 Km di CO2, mentre chi per cento del Km al giorno evita nel corso dell'anno di 100.000 Km di CO2, mentre chi per cento del Km al giorno evita nel corso dell'anno di 100.000 Km di CO2.

Secondi dati di Jobs, condiviso l'auto con il carpooling ha permesso ai dipendenti di risparmiare ogni anno in media 1.300 euro. In particolare, il risparmio economico derivante dalla scelta di carpooling del tragitto casa-lavoro si concentra in 2.778 euro per chi percorre 60 Km e 1.792 euro per chi effettua tragitti di 45 Km. Si tratta invece di 1.188 euro per chi viaggia ogni giorno per 30 Km, 594 euro per 15 Km e infine 396 euro per 10 Km al giorno di auto condivisa.

Nel 2015 i viaggi condivisi effettuati con l'auto di Jobs sono stati 11.548 per un totale di 434.263,76 chilometri con-

di mobilità verde e sostenibile. A queste si aggiungono più di 1.000 piccole e medie imprese che contribuiscono a rafforzare i circuiti interaziendali. Secondo Jobs, oltre il 30% dei lavoratori del primo gruppo si iscrive al servizio di carpooling proprio dall'azienda e comincia ad utilizzarlo per condividere i percorsi con i colleghi.

L'azienda delle aziende italiane verso la mobilità sostenibile: ed i risultati

L' autonomia - sottolinea Rossi non è la difesa di un mondo e delle proprie prerogative dalle minacce esterne, ma è la tutela delle nostre buone esperienze, del nostro bagaglio di conoscenza, di uno strumento che ha garantito la qualità di vita dei nostri cittadini".

Legacoop presenta il Piano del lavoro 2016 "Tempi maturi per la Romagna Metropolitana"

FORLÌ Le richieste del presidente Russo illustrate all'assemblea dei delegati che si è tenuta ieri alla sala congressi della Fiera. Ospite d'onore il ministro Martina

"Chiediamo, perché il tempo è maturo, che le Istituzioni e la politica facciano una proposta per un assetto di governo unitario dell'area romagnola, dotata delle stesse deleghe regionali assegnate alla città metropolitana". È con questa indicazione forte da parte del presidente Guglielmo Russo che si è aperta l'assemblea dei delegati di Legacoop Romagna, tenuta ieri alla sala congressi della Fiera di Forlì alla presenza tra gli altri del presidente regionale Giovanni Monti e del sindaco di Forlì, Davide Drei. Ospite d'onore il ministro delle Politiche Agricole e Forestali, Maurizio Martina, nel primo pomeriggio in visita alla Fruttage di Alfonsine. "Ci immaginiamo un assetto di area vasta Romagna che faccia tesoro dell'esperienza già sperimentata con la costituzione della Ausl romagnola e dotata delle stesse deleghe regionali assegnate alla città metropolitana", gli ha fatto eco il direttore generale, Mario Mazzotti. Legacoop Romagna associa 458 cooperative, comprese le fuori sede, con più di 400 mila soci. Gli occupati sono circa 27.500, la stragrande maggioranza dei quali a tempo indeterminato. Il valore della produzione è di 6 miliardi e 800 milioni di euro, il patrimonio netto si attesta sui 2 miliardi e 890 mila euro. L'organizzazione di area vasta - nata a fine 2013 dalla fusione delle associazioni di Ravenna, Forlì - Cesena e Rimini - conferma quindi la sua solidità, nonostante la crisi abbia colpito molto duro, in particolare nel settore dell'edilizia dove si sono persi fino al 60% dei posti di lavoro e sono scomparse realtà storiche. "Ancora oggi il quadro economico è tutt'altro che rassicurante - ha detto Mazzotti - e nonostante vi siano timidi segnali di ripresa che registriamo anche nell'andamento di alcune nostre imprese la situazione complessiva resta critica". "Se è vero che stiamo uscendo dalla recessione è altresì vero che cresciamo ancora troppo poco - ha dichiarato il presidente Guglielmo Russo -. Noi non possiamo accontentarci di essere il Paese dello zero virgola o, come ci ricordava l'ultimo rapporto del Censis, il Paese dove vince la pura cronaca o l'approccio di corto respiro". "Noi operatori stiamo dalla parte di chi vuole fare ripartire l'Italia e lo dimostriamo con le nostre esperienze in atto".

4 ROMAGNA

MARTEDÌ
23 FEBBRAIO 2016 **LA VOCE**

Posta a giorni alterni, sperimentazione

EMILIA ROMAGNA Interrogazione del deputato Pd romagnolo Tiziano Ariotti al ministro Federico Guidi

La consegna della posta a giorni alterni è prevista per il 2016. Il servizio, che sarà gestito da un unico ente, è stato approvato dal Consiglio di Stato. Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Federico Guidi, ha annunciato che il servizio sarà sperimentato in alcune zone del paese, in particolare nelle aree rurali e nei comuni con popolazione inferiore ai 500 abitanti. Il servizio sarà gestito da un unico ente, che sarà scelto tra le aziende di servizio postale esistenti. Il servizio sarà gestito da un unico ente, che sarà scelto tra le aziende di servizio postale esistenti. Il servizio sarà gestito da un unico ente, che sarà scelto tra le aziende di servizio postale esistenti.



Conferma della consegna della posta a giorni alterni, che sarà gestita da un unico ente, è stata approvata dal Consiglio di Stato. Il servizio sarà sperimentato in alcune zone del paese, in particolare nelle aree rurali e nei comuni con popolazione inferiore ai 500 abitanti. Il servizio sarà gestito da un unico ente, che sarà scelto tra le aziende di servizio postale esistenti.

"Tagli ai direttori per più infermieri"
SANTA MARIA DELLA SPIGA (RM) - Un'inchiesta della procura di Roma ha accertato che i direttori generali delle Asl romane hanno ottenuto riduzioni salariali del 10 per cento, mentre i medici hanno visto crescere i loro stipendi del 15 per cento.

Legacoop presenta il Piano del lavoro 2016 "Tempi maturi per la Romagna Metropolitana"

FORLÌ Le richieste del presidente Russo illustrate all'assemblea dei delegati che si è tenuta ieri alla sala congressi della Fiera. Ospite d'onore il ministro Martina

Il presidente della Fiera di Forlì, Roberto Biondi, ha presenziato all'assemblea dei delegati di Legacoop Romagna, tenuta ieri alla sala congressi della Fiera. Ospite d'onore il ministro delle Politiche Agricole e Forestali, Maurizio Martina, nel primo pomeriggio in visita alla Fruttage di Alfonsine.

Il presidente della Fiera di Forlì, Roberto Biondi, ha presenziato all'assemblea dei delegati di Legacoop Romagna, tenuta ieri alla sala congressi della Fiera. Ospite d'onore il ministro delle Politiche Agricole e Forestali, Maurizio Martina, nel primo pomeriggio in visita alla Fruttage di Alfonsine.

Il presidente della Fiera di Forlì, Roberto Biondi, ha presenziato all'assemblea dei delegati di Legacoop Romagna, tenuta ieri alla sala congressi della Fiera. Ospite d'onore il ministro delle Politiche Agricole e Forestali, Maurizio Martina, nel primo pomeriggio in visita alla Fruttage di Alfonsine.



Legacoop: tempi maturi per Romagna metropolitana

«Ci immaginiamo un assetto di area vasta Romagna che faccia tesoro dell' esperienza già sperimentata con la costituzione della Ausl romagnola e dotata delle stesse deleghe regionali assegnate alla città metropolitana», gli ha fatto eco il direttore generale, Mario Mazzotti.

12 MARTEDÌ 25 FEBBRAIO 2016 Cronaca di Rimini **Corriere**

Congresso della Strac da giovedì a sabato per mostrare le tecniche all'avanguardia sugli interventi che saranno eseguiti a Riccione e commentati live a Rimini

Chirurgia, operazione in diretta al Palas

Trapianto di cornea, dottori collegati dalla sala operatoria dell'ospedale Ceccarini

[illegible]

Master Iva
al via incontri
di Unindustria

Il ricordo di amici e colleghi. Sorella di Carlo, ex ministro
Addio a Orietta Ripa di Meana
una vita dedicata al sociale
«La città le deve essere grata»

**Legacoop: tempi maturi
per Romagna metropolitana**

[illegible][illegible]

(continued)

Il sindaco accetta la sollecitazione del collega di Campi Emiliano Fossi "Servirà la partecipazione di tutte le forze per poter guardare al futuro"

La sfida di Nardella "Sì alla Grande Firenze la faremo con chi ci sta in soli 3 anni e mezzo"

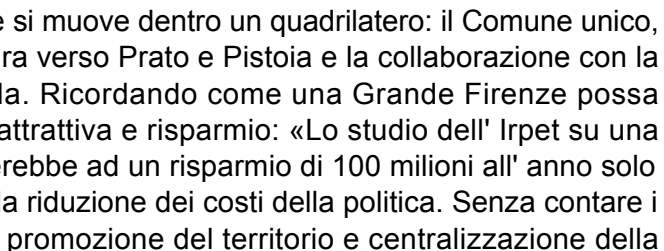
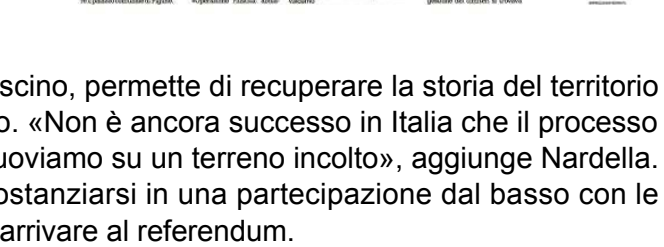
«LA Grande Firenze? Si parla con tutti, si fa con chi sta». Il sindaco di Campi Emiliano Fossi lo invita a prendere le redini. E Dario Nardella non si tira indietro.

All'invito del sindaco campigiano, il sindaco di Firenze e sindaco della Città metropolitana replica con una decisa 'realpolitik': nessuna velleità di completezza, piuttosto la fusione con chi è pronto a farle. Con Campi, visto il sollecito di Fossi, e con Scandicci, considerata la comunanza d'idee con il sindaco Sandro Fallani. Anzi, Nardella rilancia pure sui tempi: 3 anni e mezzo all'alba, è il calendario che propone.

In pratica, dice il sindaco Nardella, si avvia adesso la discussione e si definiscono le tappe per arrivare ad eleggere il sindaco unico nel 2019. A fare cioè il referendum consultivo quando scadranno lo stesso Nardella e (caso di Sesto a parte) e gli altri sindaci che si renderanno disponibili: «I tempi sono maturi». Poi, sarà la forza degli eventi a fare il resto: l'effetto di trascinamento di un Comune grande quanto una capitale europea sarà tale, è il concetto che sta dietro il cambio di passo di Nardella, che anche chi appare oggi perplesso finirà giocoforza per aderire.

«La Grande Firenze è un obiettivo di straordinario fascino, permette di recuperare la storia del territorio e guardare al futuro», dice il capo di Palazzo Vecchio. «Non è ancora successo in Italia che il processo di fusione coinvolga città grandi come Firenze. Ci muoviamo su un terreno incolto», aggiunge Nardella. Convinto che il percorso verso la fusione debba «sostanzarsi in una partecipazione dal basso con le forze sociali, politiche e culturali». Solo dopo si deve arrivare al referendum.

«Dobbiamo tenere presente che il progetto di fusione si muove dentro un quadrilatero: il Comune unico, il consolidamento della Città metropolitana, l'apertura verso Prato e Pistoia e la collaborazione con la Regione guardando all'Europa», sostiene Nardella. Ricordando come una Grande Firenze possa ambire «ad un risultato economico», per capacità attrattiva e risparmio: «Lo studio dell'Irpet su una Toscana a 50 Comuni (sopra i 20mila abitanti) porterebbe ad un risparmio di 100 milioni all'anno solo di amministrazione generale. Altri 50 verrebbero dalla riduzione dei costi della politica. Senza contare i vantaggi in termini di semplificazione, investimenti, promozione del territorio e centralizzazione della



spesa».

Sindaci come Alessio Biagioli di Calenzano e Francesco Casini di Bagno a Ripoli chiedono garanzie sull' autonomia delle future municipalità (vedi articolo a fianco) del futuro maxi Comune? «Non è un caso se parlo di Grande Firenze e non di Firenze Grande. Non dev' essere un' operazione fatta a tavolino ma costruita assieme ai territori », dice il sindaco del capoluogo. Avvertendo però: «Niente modelli astratti e niente percorsi frettolosi, perché possiamo anche immaginare un percorso a tappe. Non si tratta di fare annessioni. Ma la novità è che una nuova generazione di amministratori trova il coraggio di scrivere una nuova storia. Perché tutti i dati dicono che questa è la via per semplificare e portare benefici a cittadini e imprese».

Della serie, partiamo subito con chi ci sta appunto.

D' altra parte, la nuova dimensione globale richiede che Firenze e la sua area si trasformino in una città europea di almeno mezzo milione di abitanti: «La Grande Firenze può dare una spinta sulle infrastrutture, creare un piano economico unico, semplificare e unificare gli uffici e le regole». D' altra parte il nodo chiave, secondo Nardella, sono proprio le infrastrutture: «Se guardiamo tutta Europa, le grandi città urbane si sono costruite prima di tutto sulle reti di trasporto. E gli elettori sono già più avanti della politica: quando vanno all' estero dicono di venire da Firenze. Non da Scandicci o Sesto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA "Niente itinerari frettolosi, possiamo anche immaginare un percorso a tappe" LA GRANDE FIRENZE A destra Francesco Casini, sindaco Bagno a Ripoli, sotto Graziano Delrio.

MASSIMO VANNI

Strategie. Il territorio fa gioco di squadra e punta al rilancio: imprenditori, sindacati e istituzioni stringono un patto per lo sviluppo

Le Marche in cerca della ripresa

Attese per l'impatto sull'economia locale che potrà avere la nuova banca regionale

ANCONA «Le Marche devono voltare pagina. O cogliamo in fretta i segnali di questo accenno di ripresa e risaliamo sul treno della crescita o c'è il baratro davanti a noi». Non usa mezzi termini il presidente di Confindustria Marche, Bruno Bucciarelli. Che venerdì scorso - assieme ai tre past president dell'associazione e ai vertici delle territoriali - ha firmato un'intesa senza precedenti con la Giunta regionale al completo per definire priorità e linee di azione comuni per rilanciare il territorio. E ieri ha preso parte a un incontro di tutte le forze imprenditoriali, sindacali e sociali della regione per focalizzare il ruolo nevralgico di Nuova Banca Marche per l'economia locale. Due incontri con un unico comune denominatore: la volontà di fare squadra in regione, per far sì che quello toccato nel 2015 sia il punto più basso della curva, da cui ora ripartire.

Il default di Banca Marche e il miliardo e mezzo di investimenti che ha bruciato sul territorio - tra cui i risparmi di oltre 43mila azionisti e obbligazionisti subordinati - è solo il sintomo acuto di uno scollamento cronico tra credito e tessuto produttivo, che va avanti dal 2011. A metà 2015 c'è stato il primo stop nella caduta dei finanziamenti. Uno stop che non è un'inversione di rotta: -0,1% (su base annua) i prestiti alle imprese, ma con un tasso di ingresso in sofferenza aumentato. E il +1,4% di produzione industriale nelle Marche di fine 2015 è ancora sotto il dato medio nazionale (+2,2%).

Mentre l'export rallenta (-2,7% nei primi nove mesi del 2015) e solo l'agricoltura tiene botta in regione: +1,7% il valore aggiunto tra 2011 e 2015 contro il -6,8% dell'industria, il -10,7% delle costruzioni, il -4,7% dei servizi. Con 7mila piccole imprese sparite negli ultimi quattro anni.

«Affiancheremo la Giunta Ceriscioli come partner fissi sui temi dell'economia. Abbiamo avviato un tavolo con i cugini artigiani e cooperativi per affrontare i temi della società regionale di garanzia (Srgm) e dei confidi, aperto ad altri argomenti e ad altre categorie.

E con le banche si deve ricucire un rapporto di fiducia o usciamo tutti perdenti», aggiunge Bucciarelli. Il protocollo di intesa siglato venerdì tra industriali e Giunta riconosce ruolo, difficoltà e strategicità del manifatturiero, e dell'edilizia in particolare, per rilanciare l'economia marchigiana. E le leve su cui intervenire sono le classiche di politica industriale: semplificare la Pa, valorizzare le infrastrutture (in

primis Porto di Ancona, aeroporto di Falconara, Fano-Grosseto), potenziare reti telematiche e le risorse per l'internazionalizzazione, favorire il credito per sostenere gli investimenti.

E in questo scenario Banca Marche torna a giocare un ruolo strategico. «Perché era e resta la prima azienda della regione e il motore della sua economia, con 2.700 dipendenti, il 23,9% del mercato della raccolta, il 23,5% degli impieghi, 110mila Pmi clienti, 420mila clienti privati. Numeri cambiati poco nei tre anni di commissariamento, lo conferma il saldo netto di 5mila clienti in più nel periodo», sottolinea Luciano Goffi, oggi ad della Nuova Banca Marche, dg da settembre 2012, anno in cui esplose l'effetto di un'esposizione nell'immobiliare salita al 40% degli impieghi e al 70% delle sofferenze. Un default con cui hanno fatto i conti anche 400 dipendenti finiti al fondo esuberi e 300 giovani a termine non confermati. «Oggi siamo tornati a essere la banca delle Pmi e sarebbe una grande opportunità - ritiene Goffi - entrare in un gruppo internazionale per accompagnarle sui mercati esteri e offrire loro servizi innovativi». Soluzione che preoccupa famiglie, imprese e istituzioni locali, compatte nel sostenere la proposta dei sindacati di un tavolo di tutte le forze economiche e sociali. «Banca Marche è tornata a essere protagonista del territorio - spiega il segretario Fisac Cgil Agostino Megale - va venduta separatamente dalle altre tre banche fallite, e non a un fondo di investimento. E va prevista una clausola sociale per mantenere qui l'occupazione e restituire ai vecchi azionisti plusvalenze e indennizzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ILARIA VESENTINI

"Roma terremotata". Bufera Bertolaso

Il candidato di FI: "Io la ricostruirò". Gli aquilani protestano: "Sei senza vergogna". Salvini sempre più ostile

ROMA. L'ultima buccia di banana è la sortita su «Roma terremotata». Insorgono gli aquilani che terremotati lo sono stati per davvero, nel 2009, e c'era Guido Bertolaso a coordinare la Protezione civile: «Si vergogni», scrivono adesso mettendo in guardia «i romani».

Non c'è pace per la candidatura del centrodestra a Roma, anzi di Forza Italia e Fratelli d'Italia, perché ormai non passa giorno che Matteo Salvini non tiri una bordata. «Non me lo ordina il medico di appoggiarlo», è solo uno degli affondi fatti. Per domenica il leader leghista conferma i banchetti in città per impallinare a suon di schede la corsa dell'ex sottosegretario. Guido Bertolaso, ospite del videoforum a Repubblica tv, racconta di voler «ricostruire Roma: è una città bombardata, non me ne vogliano i cittadini aquilani, ma è terremotata. Io ho un curriculum» assicura.

«Ma non ti vergogni neanche un po'?» lo sferzano in una lettera, rivolta ai romani, i cittadini dell'Aquila riuniti in un cartello (Comitato 3e32/Casematte, Appello per L'Aquila, Link studenti Indipendenti, Unione degli Studenti e Legambiente) per raccontare «tutti i danni, le speculazioni e le ingiustizie che ha causato Bertolaso sul territorio». L'allora capo della Protezione civile replica dal Tg1: «Non solo non mi vergogno, ma sono orgoglioso del lavoro fatto all'Aquila».

A Repubblica tv invece il medico va a briglie sciolte: «Non sono più giovanissimo ma, se gli Stadio hanno vinto Sanremo forse qualche speranza ce l'abbiamo».

Rivela che Salvini gli aveva detto di puntare su di lui per vincere, salvo poi cambiare idea dopo le frasi sui rom «vessati». Anche se ora dice di voler «dare priorità ai cittadini». Ma tant'è, Salvini ormai ha dichiarato guerra. «Chi è con la Lega i campi rom li chiude, quelli vessati sono i cittadini romani», torna ad attaccarlo dalla Gruber su La7. Prima, aveva dichiarato di non aver capito se Bertolaso sarà il candidato e che comunque «andranno fatte le primarie, così scelgono i romani».

Domenica i banchetti saranno allestiti in più punti della città per raccogliere migliaia di schede «contro Bertolaso» da portare poi a Berlusconi. Con la Meloni il leghista è ai ferri corti. «Sono disorientata - dice ora lei - Non capisco il tira e molla, perché primarie a Roma e non in tutte le città? » Questo il clima. Domani Salvini in un campo rom della Capitale, oggi la Meloni in un mercato abusivo. I due si evitano. Berlusconi sta a guardare ma ancora convinto di salvare la partita.



Spera domani di vedere Salvini a Roma. E intanto incassa anche l' addio dei fratelli Andrea e Luca Zappacosta e del loro movimento giovanile "Azzurra libertà". Lo accusano di «tradimento» degli ideali e del patto per le riforme, ma anche di condurre una «trambusta » vita privata.

©RIPRODUZIONE RISERVATA " SPERANZE Non sono giovane, ma se gli Stadio vincono Sanremo speranze ne ho CURRICULUM Questa città è bombardata, posso ricostruirla, ho il curriculum "

CARMELO LOPAPA

Imprese. I fondi stanziati dalla giunta possano attivare oltre 2,3 miliardi di investimenti privati sul territorio

Il Lazio investe 338 milioni per lo sviluppo

roma Un programma di investimenti da 338 milioni tra fondi europei e regionali già a disposizione per ridisegnare la politica industriale e il futuro del Lazio. Risorse che si stima possano attivare oltre 2 miliardi e 300 milioni di investimenti privati sul territorio. In diversi settori: dal digitale all'aerospazio, trasporti, banda larga, scienze della vita e farmaceutica, automotive, economia del mare. «Si apre la stagione del lavoro e dello sviluppo con un programma di investimenti che sosterrà le imprese della regione attraverso strumenti innovativi» ha annunciato ieri il presidente della Regione Nicola Zingaretti aprendo gli Stati generali dell'industria. Tre giorni di confronto, oltre 3mila partecipanti, che si concluderanno domani all'università Roma Tre tra istituzioni, imprese, università e centri di ricerca per pensare uno sviluppo produttivo diverso, in stretta sinergia con le strategie nazionali ed europee. Sono 173 i progetti presentati che possono contare su una dote da 150 milioni di euro di fondi europei (Por-Fesr 2014-2020) messi a disposizione dalla Regione in nuovi bandi per la reindustrializzazione, con i primi avvisi pubblici disponibili già da giugno 2016.

A questi si aggiungono 100 milioni per la crescita dimensionale delle Pmi, 28 milioni per le aree produttive ecologicamente attrezzate, e per le infrastrutture, 30 milioni per l'internazionalizzazione, 20 milioni per la nascita di imprese innovative, 7,5 milioni per l'indotto Fca e per l'indotto Alitalia. «Oggi si sta vivendo un processo che porta a un mutamento totale del modello industriale - ha sottolineato nel suo intervento l'assessore allo Sviluppo Guido Fabiani - con il superamento della vecchia manifattura verso l'Industria 4.0, basata sul collegamento tra secondario e terziario e calibrata sulla diffusione della conoscenza e sui settori innovativi e ad alto valore aggiunto». Una strategia confermata dal ministro della Ricerca Stefania Giannini. «Lo strumento immediato, il più importante che il Governo ha per le mani - ha ricordato la Giannini - è il piano nazionale per la ricerca, che tra i 2,5 miliardi di fondi nazionali e i fondi europei può contare su 12 miliardi per i prossimi 7 anni».

Ma non solo innovazione. Tra le emergenze della regione anche il tema dei trasporti e delle infrastrutture.

Zingaretti ha annunciato un nuovo progetto regionale e nazionale. «Con il Governo - ha spiegato Zingaretti - stiamo studiando un grande piano di investimenti. L'obiettivo - ha aggiunto il presidente

della Regione - è la realizzazione di una moderna e futuristica cura del ferro che vorrà dire chiudere la cintura dell' anello ferroviario e investire sulla Metro C a Roma, perché non ci si può fermare al Colosseo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LAURA DI PILLO

Continua --> 83

Persuasi che saranno proprio i romani a bocciare Bertolaso: percepito, secondo i padani, come un personaggio del passato, incapace di incarnare il cambiamento.

E così, se la leader di Fdl prosegue il suo duello a distanza col fratello- coltello («C' è molta confusione, non capisco perché si continua a perdere tempo facendo questo tiro e molla»), l' ex sottosegretario va dritto per la sua strada. Finendo però per scivolare sulla sua impresa più controversa. «Non me ne vogliano i cittadini dell' Aquila, ma Roma è una città terremotata, bombardata, in cui si vive con difficoltà», ha detto ancora Bertolaso a Repubblica Tv. «Chi la ricostituisce? C' è chi fa polemica e chi si è gettato a lavorare. Io ci ho messo la faccia e ho un curriculum, gli altri?». Un interrogativo cui prova subito a rispondere un gruppo di comitati e associazioni aquilane, elencando in una lettera aperta ai romani «tutti i danni, le speculazioni e le ingiustizie che ha causato Bertolaso sul territorio». Per poi sigillare quel castello di «menzogne e ipocrisia» con un domandone finale: «Ma non ti vergogni neanche un po'?». Di correre a Roma, è il sottinteso.

Un colpo basso. Che tuttavia l' uomo delle mille emergenze incassa con disinvoltura: «Non solo non mi vergogno ma sono orgoglioso del lavoro fatto», dichiara al Tg1. Di cui «è diventato una rubrica fissa?» si chiede sarcastico l' ex epuratore Storace, uno che di apparizioni tv se ne intende.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Ai 20 gazebo allestiti in città, ci sarà la lista di tutti i papabili. Si punta alla bocciatura del prescelto.

GIOVANNA VITALE

M5S: "Spallata a Renzi se governiamo bene"

IL CASO/ ASSEMBLEA SULLE REGOLE DELLA CAMPAGNA ELETTORALE. DI BATTISTA: "IL SECONDO ALLE COMUNARIE SARÀ VICESINDACO" MAURO FAVALE «SE amministriamo bene Roma daremo la spallata a Matteo Renzi».

E poi, rivolto ai romani: «Se pensano che stavolta se la possano cavare mettendo una croce su una scheda, allora votassero i vecchi partiti. Alzino il culo flaccido dal divano e vengano in piazza a sostenerci».

Parla per ultimo ma si conquista tutta la scena. Alessandro Di Battista, candidato "mancato" per il MoVimento 5 Stelle in Campidoglio chiude l'assemblea tra parlamentari, attivisti e candidati alle Comunarie per stabilire le regole della campagna elettorale. E, al solito, ricompatta il movimento contro i nemici: i giornalisti, primi fra tutti, che «proveranno a trovare di tutto per screditarci» e i poteri forti: «Avremo contro i lobbisti del cemento e della mondezza». Annuncia le prime mosse del M5S: «Porteremo bilanci e determine in procura. Manderemo via i dirigenti corrotti in Ama e Atac, messi da Alemanno e confermati da Marino». Lo slogan c'è già: «Dovremo scovare le schifezze e schivare gli attacchi. Perché saranno violentissimi».

Finisce com'era cominciata, tra gli applausi e i cori «o-ne-stà, o-ne-stà», urlati dai 270 stipati nella sala del "Roma scout center", un ostello a due passi da piazza Bologna, «pagato 500 euro con la raccolta fondi», dice sempre Di Battista. Si parla di regole, dunque, alla presenza dei parlamentari romani Di Battista e Roberta Lombardi, Federica Daga e Stefano Vignaroli, Carla Ruocco e Paola Taverna. Spiegano a tutti che sarà una campagna "eco-friendly", con un occhio all'ambiente e senza "attacchinaggio-selvaggio" (che, però, non esclude che ci siano anche i manifesti del M5S).

Non sarà, dunque, solo su internet la campagna elettorale dei pentastellati che raccoglieranno donazioni individuali con un tetto massimo di 1.000 euro. Con una specifica, però: a partire dai 150-200 euro scatteranno particolari controlli sull'identità dei "contribuenti".

Gli attivisti arrivano alla spicciolata, lasciano il nome agli uomini della security («Siamo volontari M5S, lavoriamo nell'ambiente della sicurezza ma non siamo pagati», dicono) che controllano sulla "lista" divisa per municipi. Chi è fuori dall'elenco non entra, è tassativo. I cronisti non sono ammessi, giusto un "giro di tavolo" per fotografi e cameramen. Poi si comincia, col coro "Onestà" e le parole della Taverna: «Quando si vuole si può cambiare la storia. Oggi siamo qui, è la dimostrazione che si può fare».

Il tentativo di tutti è rovesciare la gaffe della stessa Taverna che qualche giorno fa aveva parlato di «complotto» per far vincere i 5 Stelle. Che non sarà una passeggiata lo racconta la Ruocco che ricorda i



Verso il voto
Lega anti-Bertolaso sfiducia in piazza pronti i banchetti
Salvini: "Sostenerlo? Non ce lo ordina il medico" L'Atac, terremotati contro l'ex Protezione civile
LA REGIONE
Immobili per la casa "Delibera da 260 milioni"
Un migliaio di alloggi da...
LA REGIONE
Immobili per la casa "Delibera da 260 milioni"
Un migliaio di alloggi da...
LA REGIONE
Immobili per la casa "Delibera da 260 milioni"
Un migliaio di alloggi da...

«quasi 15 miliardi di debito che i partiti lasciano a Roma: una voragine. Non permetteremo che questi debiti siano pagati dai romani. Li pagheranno i partiti».

Intanto dei 6 candidati al secondo turno delle Comunalie in programma nelle prossime ore ne son rimasti solo cinque. Si è ritirata Annalisa Bernabei. La giovane studentessa di ingegneria, 27 anni, ha rinunciato alla competizione con un post su Facebook: «Credo sia più corretto lasciare che siano gli altri 5 portavoce, visto il lavoro che hanno svolto finora all' interno della macchina amministrativa di Roma, a contendersi la candidatura a primo cittadino ». E aggiunge: «Non ci sono state pressioni su di me per farmi laciare. Sono fantasie inventate da chi teme il M5S».

Restano dunque gli altri: tre ex consiglieri comunali (Enrico Stefano i due favoriti, Marcello De Vito e Virginia Raggi) e due consiglieri municipali (Teresa Zotta e Paolo Ferrara). Alla fine, per l' unità del Movimento, scosso da polemiche interne, Di Battista ottiene, per acclamazione, che «il secondo arrivato alle Comunalie sarà candidato vicesindaco».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Credo sia più corretto lasciare che siano gli altri 5 portavoce a contendersi la candidatura a primo cittadino LA RINUNCIA ANNALISA BERNABEI.

L'INTERVENTO/1

Tuccillo: "Rilanciare la Città metropolitana"

LA nascita delle Città metropolitane rappresenta la conclusione di un lungo percorso legislativo teso alla razionalizzazione e riorganizzazione di un apparato di governo che il decentramento politico attuato nel 1970 con le Regioni, e la continua moltiplicazione di enti locali, hanno definitivamente trasformato in un insieme per nulla organico. L'occasione offerta alle aree metropolitane riguarda, oggi, la possibilità di snellire i livelli politico-amministrativi e di ridisegnare i territori provinciali: accorpando i comuni per zone omogenee, con l'obiettivo di trasformarli in centri di produzione, innovazione, cultura e conoscenza, attraverso il potenziamento di servizi e infrastrutture, la redistribuzione delle varie funzioni, la promozione di strategie di rigenerazione urbana.

Si auspica, infatti, che le città metropolitane, anche con il supporto di associazioni di categoria, tecnici e ricercatori coinvolti nei processi complessi di trasformazione del territorio, possano svolgere il giusto ruolo di indirizzo degli interventi, anche mettendo in atto politiche di semplificazione, armonizzazione, sostegno, riallineando la vision delle grandi città italiane, Napoli per prima, a quella delle città europee, agendo in chiave realmente smart. In tale quadro, la Città metropolitana di Napoli, con i suoi 3 milioni di abitanti, che rappresentano il 50% della popolazione campana e che la pongono paragonabile solo a Roma e Milano, dovrà puntare a diventare il polo di riferimento del Mezzogiorno, coadiuvata dalla Regione sul piano strategico e di coordinamento con le altre regioni del sud.

Si tratta, in sostanza, di dare una funzione e un senso a tre livelli di strutture: l'area metropolitana di Napoli, a cui facciano capo le maggiori funzioni necessarie al Mezzogiorno continentale, la Città metropolitana di Napoli, l'organizzazione capace di coordinare tali funzioni, e infine la grande macroregione del Mezzogiorno continentale, di collegamento con il sistema geopolitico del Mediterraneo. L'attuale condizione di Napoli impone, pertanto, la risoluzione di problematiche complesse e trasversali a numerosi ambiti disciplinari, attraverso la promozione del dibattito pubblico, la produzione di studi e proposte da parte di tutte le forze sociali, produttive, tecniche e culturali coinvolte, che è oggi la mission del neonato Omen: l'Osservatorio metropolitano di Napoli.

Promosso da Acen, Anci, Aniai, Inu, Inarch e Uin, l'Osservatorio nasce dalla volontà di soggetti competenti e rappresentativi delle varie istanze del territorio di dare il proprio contributo rispetto ai temi



Tuccillo: "Rilanciare la Città metropolitana"

FRANCESCO TUCILLO

L'Associazione delle Città metropolitane non rappresenta la conclusione di un lungo percorso legislativo teso alla razionalizzazione e riorganizzazione di un apparato di governo che il decentramento politico attuato nel 1970 con le Regioni, e la continua moltiplicazione di enti locali, hanno definitivamente trasformato in un insieme per nulla organico. L'occasione offerta alle aree metropolitane riguarda, oggi, la possibilità di snellire i livelli politico-amministrativi e di ridisegnare i territori provinciali: accorpando i comuni per zone omogenee, con l'obiettivo di trasformarli in centri di produzione, innovazione, cultura e conoscenza, attraverso il potenziamento di servizi e infrastrutture, la redistribuzione delle varie funzioni, la promozione di strategie di rigenerazione urbana.

Si auspica, infatti, che le città metropolitane, anche con il supporto di associazioni di categoria, tecnici e ricercatori coinvolti nei processi complessi di trasformazione del territorio, possano svolgere il giusto ruolo di indirizzo degli interventi, anche mettendo in atto politiche di semplificazione, armonizzazione, sostegno, riallineando la vision delle grandi città italiane, Napoli per prima, a quella delle città europee, agendo in chiave realmente smart. In tale quadro, la Città metropolitana di Napoli, con i suoi 3 milioni di abitanti, che rappresentano il 50% della popolazione campana e che la pongono paragonabile solo a Roma e Milano, dovrà puntare a diventare il polo di riferimento del Mezzogiorno, coadiuvata dalla Regione sul piano strategico e di coordinamento con le altre regioni del sud.

Si tratta, in sostanza, di dare una funzione e un senso a tre livelli di strutture: l'area metropolitana di Napoli, a cui facciano capo le maggiori funzioni necessarie al Mezzogiorno continentale, la Città metropolitana di Napoli, l'organizzazione capace di coordinare tali funzioni, e infine la grande macroregione del Mezzogiorno continentale, di collegamento con il sistema geopolitico del Mediterraneo. L'attuale condizione di Napoli impone, pertanto, la risoluzione di problematiche complesse e trasversali a numerosi ambiti disciplinari, attraverso la promozione del dibattito pubblico, la produzione di studi e proposte da parte di tutte le forze sociali, produttive, tecniche e culturali coinvolte, che è oggi la mission del neonato Omen: l'Osservatorio metropolitano di Napoli.

Promosso da Acen, Anci, Aniai, Inu, Inarch e Uin, l'Osservatorio nasce dalla volontà di soggetti competenti e rappresentativi delle varie istanze del territorio di dare il proprio contributo rispetto ai temi

L'annello: "Perché nessuno sciolge i dubbi sull'Abc"

GIUSEPPE L'ANIELLO

Ci si poteva attendere, quindi, che l'articolo di Tuccillo, che ha dato il via a una serie di interventi, fosse stato accolto con interesse. Invece, non è stato così. L'articolo, che ha dato il via a una serie di interventi, è stato accolto con interesse. Invece, non è stato così. L'articolo, che ha dato il via a una serie di interventi, è stato accolto con interesse. Invece, non è stato così.

La Repubblica (ed. Napoli)

<-- Segue

Campania

strategici della Città metropolitana: trasporti e sicurezza urbana, ambiente, beni paesaggistici e culturali, turismo, apparato manifatturiero, linea di costa, periferie, qualità della pubblica amministrazione. Di natura inclusiva, l' Omen si pone come nucleo iniziale del futuro Forum metropolitano, previsto dallo stesso statuto della Città metropolitana di Napoli, auspicando una partecipazione allargata a tutti i soggetti portatori di interesse, promuovendo una serie di iniziative volte contemporaneamente ad approfondire alcuni nodi tematici di grande attualità - a partire dalla Pianificazione strategica con lo scopo ultimo di favorire l' indispensabile raccordo tra Istituzioni e territori.

L' autore è presidente dell' Acen ©RIPRODUZIONE RISERVATA IMPRENDITORE Francesco Tuccillo, presidente dell' Acen, l' associazione dei costruttori partenopei.

Nautica. L' imposta era ridotta al 10%

Campania, allarme dei porti turistici contro l' Iva al 22%

napoli Porti turistici in agitazione in Campania. Dopo che il decreto legge 12 settembre 2014, n. 133 (Sblocca Italia) aveva esteso ai marina resort l' Iva al 10% (come le strutture ricettive all' aria aperta) allo scopo di sostenere il rilancio della nautica da diporto e il turismo nautico, la recente sentenza della Corte Costituzionale, numero 21 del 2016 (pubblicata l' 11 febbraio), la riporta al 22%. Ciò riguarda tutte le regioni a eccezione di Friuli, Liguria ed Emilia Romagna che hanno adottato norme proprie recependo l' indicazione statale sul 10%. Nell' occhio del ciclone soprattutto la Campania, poiché è proprio da qui che è partita l' eccezione di costituzionalità: la giunta Caldoro, forse nell' ambito di un braccio di ferro con l' opposizione ma di certo per ragioni non chiare e comunque poco in linea con gli interessi dell' economia regionale, aveva sostenuto che l' articolo 32 della legge di stabilità del 2015 del governo nazionale fosse incostituzionale poiché si trattava di questioni su cui avrebbe dovuto concertarsi con la Regione (articolo 117).

Due i problemi che scaturiscono dalla decisione della Consulta. Il primo riguarda il 2015. Le società di gestione dei marina resort, trattandosi di sentenza retroattiva, o si accollano l' onere del 12% di Iva non versato, oppure richiamano tutti i turisti ospitati l' anno scorso e chiedono loro una integrazione. Sarà poca cosa per grandi diportisti e sceicchi, un onere insopportabile per i piccoli. In ogni caso la richiesta risulterebbe molto "fastidiosa".

L' altro problema riguarda il 2016: il governo ha riproposto l' Iva al 10% per i marina resort, trasformandola da congiunturale e a termine in una misura strutturale. Pertanto i porti che non potranno applicarla avranno un evidente svantaggio competitivo rispetto agli altri.

Che fare? Confindustria Campania ha chiesto un incontro urgente al governatore della Campania Vincenzo De Luca che, subentrato a Caldoro, ha ereditato la situazione. «Chiediamo un provvedimento che stabilisca retroattivamente che anche in Campania i marina resort possano applicare Iva al 10% come le strutture alberghiere ed extralberghiere e come i porti turistici di altre regioni italiane», taglia corto il presidente della Confindustria regionale, Costanzo Jannotti Pecci. La Regione a guida De Luca, da parte sua, cerca di rasserenare gli animi. «La recente sentenza - sostiene l' ufficio legislativo - non determina la caducazione della norma, bensì l' integrazione dell' inciso "previa intesa nella Conferenza



permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni"».La Regione fa anche sapere che la prima riunione è prevista per oggi stesso, presso il ministero dei Beni culturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

VERA VIOLA

regionale che meritano di essere segnalati ?

In primo luogo la sottoscrizione di un contratto di filiera fra le Ferrovie e l'Intrapresa della Puglia che a Bari consente allo scalo Ferruccio e all'attigua struttura interportuale di operare in piena sinergia, a beneficio degli operatori interessati ai trasporti intermodali e con risultati tangibili in termini di incremento di coppie di treni che stanno raggiungendo le 40 unità alla settimana.

Sono in corso inoltre, e sono già previsti a breve, altri lavori che consentiranno di migliorare ulteriormente la funzionalità delle due strutture ormai integrate e di rafforzare così - proprio al centro della regione - un presidio intermodale di assoluto rilievo anche internazionale.

Se questo è ormai un punto di forza della filiera trasportistica pugliese, rimane il problema dello scalo marittimo barese che sarebbe stato valorizzato di più in un'unica Autorità di sistema portuale regionale. Il porto di Bari e gli scali di Barletta e di Monopoli gestiti dall'Autorità locale, com'è noto, non hanno collegamenti ferroviari, dispongono di poche banchine e ciononostante sinora grazie all'impegno e alla competenza dei vertici dell'Ente portuale - hanno fatto miracoli nella movimentazione di merci in arrivo e in partenza via mare.

Pertanto, è necessario ricordare che le potenzialità esportative dell'entroterra produttivo sono in ogni caso rilevantissime e bisogna fare in modo che i tre porti, pur con i deficit strutturali prima richiamati, possano assolvere al meglio la loro funzione. In tale direzione si impongono alcuni interventi ormai non più dilazionabili: 1) devono essere completati i lavori dell'ansa di Marisabella.

Chi di competenza dovrebbe compiere ogni sforzo perché essi si completino perché lo scalo barese ha un bisogno quasi disperato di spazi di movimentazione; 2) è necessario che la strada camionale che dovrebbe collegare il porto e la zona industriale abbia precedenza assoluta nel finanziamento delle opere pubbliche nel capoluogo regionale. Al momento siamo - se le nostre informazioni sono corrette - ancora ad un progetto di fattibilità, realizzato con un finanziamento di 1,3 milioni di euro che ha evidenziato l'utilità dell'opera; 3) bisognerebbe inserire il porto di Molfetta ove persistono ancora le varie criticità a tutti note e bisognose di essere sbloccate quanto prima - nell'ambito dell'Autorità portuale di Bari.

Se proprio gli scali portuali della Città metropolitana devono restare al di fuori di un'unica ed auspicabile Autorità di sistema regionale, almeno se ne aumentino le aree disponibili e se ne migliorino i collegamenti con i retroporti industriali e le vie di comunicazione. Non si perda più un attimo in tale direzione. In altri porti italiani (Livorno, Trieste, Savona, Napoli) sono partite grandi opere per il loro potenziamento e sono stati attivati o rafforzati i collegamenti ferroviari che ne aumenteranno la competitività. Lo scalo di Bari, purtroppo, al momento è molto indietro e bisognerebbe accelerare al massimo il miglioramento della sua funzionalità.

A Bari ha sede la società GTS che è divenuta negli ultimi anni uno dei più qualificati operatori del trasporto ferroviario del Mezzogiorno, con un proprio equipaggiamento di 11 locomotive, 280 carri ferroviari e 1.900 casse mobili. Nell'area di Bari nel trasporto merci su rotaia è presente anche la Ferrotramviaria S.p.A. che opera lungo la linea Milano Lecce e che ha acquistato di recente altri due locomotori.

NEL FOGGIANO -Nell'area di Foggia, lo scalo intermodale dell'Incoronata di proprietà delle Ferrovie ha già trovato da tempo nella società Lotras un operatore privato locale che lo ha rilanciato con il trasporto di liquidi e di altre merci, puntando anche alla valorizzazione dello scalo di Villa Selva in provincia di Forlì, grazie ad un accordo di 5 anni con RFI, che è il primo fra questa società e un imprenditore logistico, dedicato specificamente al traffico merci lungo la direttrice adriatica.

MERCI IN VIAGGIO -Insomma, a ben vedere le infrastrutture logistiche pugliesi ed in particolare quelle per il trasporto via mare, via terra e via ferrovia di materie prime, semilavorati e beni finiti, rappresentano già una maglia robusta, diffusa sui territori regionali da Sud a Nord e sulla quale si muovono operatori che hanno puntato - a volte anche con intenti pionieristici - a potenziare i trasporti intermodali, senza nulla togliere all'importanza di quelli su gomma che però sono meno competitivi sulle medie e lunghe

distanze. Certo, bisognerà migliorarla ancora di più la filiera per il trasporto intermodale, ma se la Puglia riuscirà anche con il pieno impegno del Governo e della Regione, operanti in piena sinergia, a realizzare sino al 2020 una vera, grande area logistica integrata sarà elevata la competitività complessiva dell'apparato produttivo regionale e quella del sistema di transito delle merci in arrivo e in partenza per e dai nostri territori, con beneficio non solo per l'intero sistema socioeconomico regionale, ma anche per quello nazionale.

*Università di Bari MICHELE ANTUOFERMO, ANNA ATTOLICO e GIANNI GARGANO, ALFREDO e ROSA BALENZANO, CLAUDIO e VERA BELLISARIO, MICHELE e ANGELA DAL FINO SPINELLI, LUIGI e OLGA D'AMBROSIO LETTIERI, GIUSEPPE e ANDREINA DE RUVO, FRANCESCO e CATERINA DI MOLFETTA, LUCA e GIUSY GIANNOTTI, ROBERTA e FRANCESCO LIDDI, ANNAMARIA e MARCELLO LO GRANO, DONATELLA e GIUSEPPE LOPETUSO, PASQUALE MININNI JANNUZZI, PINUCCIO e LUCIANA MOREA, LAURA e FRANCESCO DI GIOIA, TIZIANA DALESIO e PAOLO PICCINNO, GIORGIA GENTILE, LAURA STANGARONE e VITO VOLPE partecipano, con sentimenti di profonda solidarietà e vicinanza, al dolore del collega Carlo e dei suoi familiari per la scomparsa del caro padre Dott. Bari, 23 febbraio 2016 Le FARMACIE del Consorzio Apuliae e tutti DIPENDENTI sono vicini a Carlo e Claudia per la perdita del papà Giovinazzo, 23 febbraio 2016 PRESIDENTE, CONSIGLIERI e REVISORI dell'Ordine Interprovinciale dei farmacisti Bari -BAT partecipano con grande tristezza la scomparsa del caro collega Dott. e si associano con sentimenti di profondo cordoglio al dolore del collega consigliere Carlo della dott.ssa Claudia e dei familiari tutti. Bari, 23 febbraio 2016 MARIA LUISA D'AGOSTINO-VA LENTINI partecipa con affetto al dolore che ha colpito la famiglia Del Prete per la perdita del caro congiunto Giovinazzo, 23 febbraio 2016 23 febbraio 1996 23 febbraio 2016 A 20 anni dalla Sua scomparsa, per ricordare l'amatissimo e indimenticabile verrà celebrata oggi una Santa Messa alle ore 19,00 nella Chiesa di Santa Fara.

Sant' Alessio, concorso di elaborati sulla Vallata del Gallico

Città metropolitana, come si cambia

"Scommettiamo sul Sapere": la Pro Loco Sant' Alessio e il suo presidente Antonino Calarco hanno premiato i vincitori del concorso "Come vorresti il tuo paese con l'avvento della Città Metropolitana".

Centotredici i partecipanti al concorso con 76 elaborati suddivisi per area territoriale: 56 Gallico, 9 Santo Stefano, 5 Laganadi, 3 Sambatello, 2 Villa San Giuseppe e uno Calanna. La commissione (Elio D' Agostino docente di Lettere; Giuseppe Bombino presidente dell' Ente Parco D' Aspromonte; Francesco Idotta docente di Filosofia e storia; Daniela Autunno docente di Storia dell' arte e disegno; Francesco Cannizzaro docente di Scienze religiose), ha decretato vincitori 10 studenti della facoltà di Ingegneria dell' Università "Mediterranea" e degli Istituti comprensivi "Lazzarino" di Gallico e "Radice-Alighieri" di Catona. Premio speciale alla Pro Loco "Laganadi nel Cuore" «per l'impegno a valorizzare iniziative di tipo culturale sensibilizzando i ragazzi del proprio paese a partecipare al concorso». Ognivincitore è stato premiato con la pregiata Card "Treccani" con la quale sarà possibile consultare un notevole patrimonio culturale Treccani direttamente on line.

Nel corso della premiazione sono intervenuti Bombino, i sindaci di Santo Stefano e Calanna, Francesco Malara e Domenico Romeo, l' assessore reggino Antonino Zimbalatti, Antonio Signorello presidente del Rotary Reggio Calabria Sud.3(g.c.)

24

Tirrenica

Mercoledì 23 febbraio 2016 Gazzetta del Sud



Laguna di Camello. In arrivo la balsa di Giarra che ospiterà le sessioni per gli studi artistici

Villa San Giovanni, proposta dalla commissione Territorio
In Giunta le sanzioni ridotte per l'abusivismo edilizio
L'importo massimo di 20 mila euro solo per superfici superiori a 40 mq

Stato d'urto
Alleggerimento delle sanzioni edilizie al municipio di Villa San Giovanni, proposta della commissione Territorio. In materia di urbanistica, la giunta comunale ha deciso di ridurre le sanzioni per l'abusivismo edilizio. Il nuovo regolamento prevede che per superfici superiori a 40 mq, l'importo massimo delle sanzioni sarà ridotto da 20 mila a 10 mila euro. La decisione è stata approvata in consiglio comunale. La commissione Territorio, presieduta dal sindaco, ha proposto la riduzione delle sanzioni. La giunta comunale ha deciso di accettare la proposta. La riduzione delle sanzioni è prevista per i casi di abusivismo edilizio di cui si è accorto il municipio. La decisione è stata approvata in consiglio comunale.

Sant' Alessio, concorso di elaborati sulla Vallata del Gallico
Città metropolitana, come si cambia

Villa San Giovanni
La Fidapa "alla scoperta dell'Universo"
Convegno scientifico e premiazione di un concorso della stessa terra. La Fidapa di Villa San Giovanni ha organizzato un convegno scientifico e la premiazione dei vincitori del concorso "Come vorresti il tuo paese con l'avvento della Città Metropolitana". Il convegno si è svolto a Villa San Giovanni e ha visto la partecipazione di numerosi esperti. La premiazione è stata presieduta dal sindaco. I vincitori del concorso sono stati premiati con la pregiata Card "Treccani".



Fidapa. A tavola del convegno "la scoperta dell'Universo"

Brevi

Prova sportiva di canoa

La prova sportiva di canoa si è svolta a Villa San Giovanni. I concorrenti hanno partecipato a una gara di canoa. La gara è stata vinta da un concorrente di Villa San Giovanni. La gara è stata organizzata dalla Pro Loco di Villa San Giovanni.



Stato d'urto. Gli alunni dell'Ente dell'edilizia

Papa definitiva

Il papa definitivo è stato scelto. Il papa definitivo è stato scelto da una commissione. La commissione ha deciso di scegliere il papa definitivo. La decisione è stata approvata in consiglio comunale.



Prova sportiva di canoa

Villa San Giovanni

La Fidapa di Villa San Giovanni ha organizzato un convegno scientifico e la premiazione dei vincitori del concorso "Come vorresti il tuo paese con l'avvento della Città Metropolitana". Il convegno si è svolto a Villa San Giovanni e ha visto la partecipazione di numerosi esperti. La premiazione è stata presieduta dal sindaco. I vincitori del concorso sono stati premiati con la pregiata Card "Treccani".

Alla scuola elementare di Scilla

Dopo la campanella suona... l'allarme
Genitori preoccupati

La scuola elementare di Scilla ha organizzato un convegno scientifico e la premiazione dei vincitori del concorso "Come vorresti il tuo paese con l'avvento della Città Metropolitana". Il convegno si è svolto a Scilla e ha visto la partecipazione di numerosi esperti. La premiazione è stata presieduta dal sindaco. I vincitori del concorso sono stati premiati con la pregiata Card "Treccani".



Stato d'urto. Gli alunni dell'Ente dell'edilizia

Papa definitiva

Il papa definitivo è stato scelto. Il papa definitivo è stato scelto da una commissione. La commissione ha deciso di scegliere il papa definitivo. La decisione è stata approvata in consiglio comunale.



Prova sportiva di canoa

Villa San Giovanni

La Fidapa di Villa San Giovanni ha organizzato un convegno scientifico e la premiazione dei vincitori del concorso "Come vorresti il tuo paese con l'avvento della Città Metropolitana". Il convegno si è svolto a Villa San Giovanni e ha visto la partecipazione di numerosi esperti. La premiazione è stata presieduta dal sindaco. I vincitori del concorso sono stati premiati con la pregiata Card "Treccani".

essere ancora traforata. Tutto sommato, però, con i ritmi cui stanno lavorando gli operai il 22 dicembre non sembra più un miraggio. La domanda, però, resta.

Inaugurare la variante di Borgo Laino significa il "tutto", cioè la realizzazione dell'intero progetto di ammodernamento della Salerno-Reggio Calabria così come era stato pensato e finanziato alla fine degli anni Novanta? «Renzi non può sostenerlo, perché c'è almeno un altro lotto, dal Viadotto Stupino ad Altilia di 5,6 km che è appena andato a gara e porterà via molto tempo», osserva Antonio Di Franco, il sindacalista della Fillea-Cgil locale che ha firmato con Anas e le ditte appaltatrici un protocollo di legalità e l'accordo integrativo sugli orari di lavoro. «Il progetto A3, costato finora 8 miliardi di euro, prevedeva il rifacimento anche di altri tratti».

Al momento su tutto il percorso sono aperti due cantieri: uno a Borgo Laino, l'altro tra Campo Calabro e Reggio Calabria per uno spezzone di 9,1 km su cui sta lavorando Impregilo. Entrambi hanno buone possibilità di essere chiusi entro la data indicata da Renzi. Stando alla mappa pubblicata sul sito Anas, però, ci sono ancora tre tratti segnati in rosso, fermi alla fase di progettazione: il Morano Castrovillari-Sibari, Cosenza-Rogliano, Pizzo Calabro-S. Onofrio. In tutto fanno 43 chilometri di autostrada che non è un'autostrada: due corsie strette senza la terza di emergenza, asfalto rattoppato, condizioni di manutenzione pessime.

«Sono i pezzi più pericolosi della Salerno-Reggio Calabria - sostiene Di Franco - soggetti a frane e smottamenti. Lo stesso dicasi per quello tra il Viadotto Stupino e Altilia. Per completarla veramente tutta servirebbero ancora 2,5 miliardi».

Stando a quanto risulta a Repubblica, però, il governo ha in mente un'altra strategia. La parola chiave è "project review", cioè revisione del progetto. I segmenti di autostrada rimasti fuori dall'ammodernamento subiranno comunque un'operazione di restyling nei prossimi anni, che non dovrà nelle intenzioni di Anas impedire o limitare la circolazione dei veicoli. Saranno interventi leggeri e meno costosi di quanto era stato preventivato. A loro modo, un'altra sineddoche.

La parte per un tutto che non arriverà mai.

©RIPRODUZIONE RISERVATA